

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in
Pianificazione territoriale, urbanistica e
paesaggistico-ambientale

Tesi di Laurea Magistrale

Un piano per lo spazio pubblico ad Aurora.
Il Trincerino da infrastruttura che divide a infrastruttura
che unisce



Relatrice
prof.ssa Cristiana Rossignolo

Candidati
Fabio Bogetto
Sara Martinengo

Anno Accademico 2021/2022

Indice

Introduzione	3
1. LO SPAZIO PUBBLICO: UN CONCETTO COMPLESSO.....	8
1.1 Alcune definizioni e caratteristiche	8
1.2 L'analisi qualitativa dello spazio pubblico secondo Mehta.....	11
1.3 Lo spazio pubblico come punto focale nel tema del diritto alla città.....	15
1.4 Nuove "pulsioni" e approcci nel vivere lo spazio pubblico.....	17
1.4.1 Conflitti ed esclusione	17
1.4.2 La sicurezza e la sua percezione	19
1.4.3 Cambiamenti per la pandemia	20
1.5 Il significato dello spazio pubblico nei contesti periferici	22
2. IL RUOLO DELLO SPAZIO PUBBLICO NELLA CITTA' DI TORINO E NELLE SUE PERIFERIE....	24
2.1 Torino: cambiamenti della città e dello spazio pubblico	24
2.2 Il periodo dei programmi di rigenerazione urbana: come si interviene nel contesto torinese	26
2.3 Pratiche attuali o superate: quale lascito del periodo dei programmi integrati?.....	30
3. AURORA: IL QUARTIERE PERIFERICO OGGETTO DELL'ANALISI	32
3.1 Quartiere centrale di periferia.....	32
3.1.1 Quartiere di giovani e stranieri.....	35
3.1.2 Risorse e frammentarietà.....	39
3.2 Aurora e le sue progettualità	42
3.2.1 Piano di Sviluppo Locale Condiviso.....	43
3.2.2. Coordinamento Aurora 2020: il tavolo sullo spazio pubblico.....	44
3.2.3 Gli investimenti pubblici del Comune di Torino	45
• Il Progetto ToNite	45
• Valdocco Vivibile.....	50
• PINQUA 2022 - 2026.....	50
• Linea 12	50
4. APPROCCIO METODOLOGICO PER L'ANALISI DEGLI SPAZIO PUBBLICI IN AURORA	52
4.1 La necessità di un metodo: la classificazione tipologica di Carmona	52

4.2 Rielaborazione della classificazione di Carmona al contesto	56
5. LA MAPPATURA DEGLI SPAZI PUBBLICI AD AURORA.....	58
5.1 Spazi pubblici tradizionali	58
5.2 Verde accessibile	63
5.3 Verde pubblico non accessibile	68
5.4 Spazio pubblico specializzato	71
5.5 Spazi della mobilità.....	74
5.6 Spazi privati o in gestione privata ad uso pubblico	77
5.7 Verde privato visibile al pubblico	80
5.8 Vuoti Urbani	83
5.9 Carta di sintesi comprendente tutti gli spazi mappati.....	89
6. ALCUNE RIFLESSIONI: VERSO UN PIANO PER LO SPAZIO PUBBLICO	91
6.1 Mancanza di spazi o spazi poco adeguati? Analisi percettiva di alcuni spazi	92
6.2 Il trincerino: punto focale per un ripensamento dello spazio pubblico in Aurora....	102
6.3 Il trincerino raccontato dai media	111
6.4 Prime ipotesi progettuali.....	114
6.5 Il trincerino da infrastruttura che divide ad infrastruttura che unisce	119
Conclusioni	127
Riferimenti bibliografici	130
Sitografia.....	134

Introduzione

Alla base di questa tesi vi è un'attività di tirocinio svolta presso il Laboratorio urbano AuroraLAB: questo nasce nel 2018 come progetto di didattica innovativa del Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST) del Politecnico e Università di Torino e dal 2019 rientra all'interno della "terza missione" del Politecnico di Torino e del DIST nel nuovo piano strategico 2018-2024 "Polito4Impact"¹. Con questa missione l'ateneo intende promuovere non solo obiettivi riguardanti la didattica e la ricerca, ma anche una visione sociale dell'università; per far ciò la volontà è quella di contribuire allo sviluppo del territorio, grazie ad attività che permettano di condividere conoscenza e di generare cultura e saperi, elementi sempre più di valore nella nostra società. Il lavoro di AuroraLAB si concentra sul quartiere Aurora a Torino e ha due principali obiettivi: offrire possibilità di apprendimento fuori dalle aule, "sul campo"; avvicinare l'Università al territorio dando il proprio supporto a progetti ed iniziative, grazie ad attività di ricerca-azione.

Proprio sul campo si è svolta l'attività di tirocinio che ci ha visti, dal febbraio 2021, principalmente coinvolti nell'operazione di mappatura degli spazi pubblici del quartiere, lavoro terminato a fine giugno 2021, ma anche in altre progettualità del Laboratorio. Durante questi cinque mesi abbiamo, infatti, anche svolto altre attività di supporto ai progetti di AuroraLAB riguardanti lo spazio pubblico sul territorio: nello specifico abbiamo collaborato alla produzione di materiali grafici ed elaborati, utili per la candidatura di un progetto al bando UIA (Urban Innovative Actions) ToNite, progetto poi risultato vincitore; abbiamo preso parte ai diversi incontri del tavolo sullo spazio pubblico del Comitato Aurora 2020, presentando anche parte dei lavori di mappatura; infine, abbiamo partecipato ad alcune delle attività del workshop "Rigenerare le periferie: l'università entra nel quartiere", seguendo la realizzazione dei lavori anche dopo aver terminato il periodo di tirocinio. Il lavoro di mappatura è stato concluso e rivisto in alcune parti anche terminata l'attività di tirocinio, durante i mesi di stesura della tesi.

La nostra tesi, come le varie progettualità ed attività di AuroraLAB, sviluppano nel quartiere Aurora che si trova all'interno del territorio della Circoscrizione 7 ed è direttamente confinante a nord con il centro storico; all'interno di Aurora sono individuabili cinque sottozone, coincidenti con i vecchi borghi e borgate: Borgata Aurora, Borgo Valdocco, Borgo Dora, Borgo Regio Parco o Rossini. Dal suo posizionamento geografico, quindi, pochi, se non nessuno, definirebbero Aurora una periferia; eppure se si analizzano alcuni dati su quest'area, come l'indice di "sofferenza sociale" (Davico, Debernardi et al., 2017), che tiene

¹ Per maggiori informazioni sul Piano Strategico del Politecnico e sulla "terza missione" si visiti il sito [Piano Strategico 2018-2024 \(polito.it\)](https://www.polito.it/it/strategico)

conto dei valori come la disoccupazione, dei titoli di studi e dei nuclei assistiti, o l'indice di vulnerabilità sociale, dove contribuiscono alla vulnerabilità fattori sulla composizione familiare e sulle loro condizione lavorativa o il numero di componenti, Borgata Aurora, Borgo Dora e Borgo Valdocco presentano valori molto alti, sopra la media cittadina. Dati a parte, si osserva un territorio in cui sono presenti i segni di un forte passato industriale, di cui sono testimonianza i grandi vuoti urbani, che stenta a ritrovare un'identità propria, un "territorio frantumato: punti di massimo degrado accanto a piccole aree ristrutturata, edifici abbandonati ad altri riconvertiti" (Saccomani, 2019, pag 30), contraddistinto da un'alta percentuale di popolazione straniera e giovane e da una nuova popolazione, quella degli studenti, che sta aumentando, attratta dagli affitti bassi e dalla vicinanza dei poli universitari.

Tra le prime attività di AuroraLAB, nel 2018, sono state realizzate una quarantina di interviste a soggetti privilegiati che frequentano o risiedono nel quartiere e da queste è emersa la necessità del quartiere di spazio pubblico, ritenuto insufficiente e degradato. Se a questo si aggiunge il fatto che il progetto di tirocinio, come anticipato, inizia nei primi mesi del 2021, quasi un anno dopo lo scoppio della pandemia COVID-19, che ha radicalmente cambiato le nostre vite, portandoci a rivalutare aspetti critici, quali l'affollamento e le disuguaglianze della nostra società, e a ripensare al ruolo e all'importanza dello spazio pubblico nelle nostre città.

Proprio per la necessità del quartiere Aurora di avere spazi pubblici di qualità, sicuri ed accessibile a tutti, abbiamo provato a elaborare alcune ipotesi progettuali per intervenire e migliorare lo stato complessivo di questi, che vogliono essere un primo punto di inizio per la realizzazione di un piano per lo spazio pubblico ad Aurora. Il punto da cui partire, secondo noi, per intervenire sugli spazi pubblici è la riqualificazione del vecchio tratto ferroviario dell'ex Ciriè – Lanzo, anche detto trincerino, che attualmente rappresenta una vera e propria cesura nel territorio. Il nostro lavoro vuole dimostrare come questo spazio potrebbe essere fondamentale per connettere l'area ricca di servizi pubblici che si trova lungo via Cecchi e via Emilia, con un'altra più degradata e sottoutilizzata, caratterizzata dai giardini Saint- Bon e dalle OGM, prima di tutto, ma anche da una serie di servizi come la sede della Circoscrizione e dal nuovo Palazzetto del Sermig.

Lo spazio pubblico è, però, un concetto difficilmente definibile, poiché sono molteplici le accezioni che gli possono essere attribuite, ma è interessante "leggerlo" e interpretarlo come il negativo del tessuto urbano: è un luogo che funge da catalizzatore di condivisione sociale, caratterizzato dall'essere accessibile a tutti, spazio di partecipazione e di vita comune (Balletti & Soppa, 2010). Inoltre, nella città contemporanea, lo spazio pubblico ha una dimensione non univoca né prevedibile che spinge ad interrogarsi sulla sua natura e sulla sua forma, tenendo conto delle trasformazioni sociali, dei cambiamenti di senso e di valore attribuito ai luoghi e delle nuove richieste che si affacciano su questi, prima tra tutti

quella della sicurezza, che portano a riconsiderare le modalità di progettazione e il rapporto di questi luoghi con la città e con i suoi abitanti (Basso, 2010).

Alla luce di tutti questi fattori appare evidente come, per andare ad intervenire sullo spazio pubblico, fosse, quindi, necessario avere una fotografia chiara di tutti gli spazi pubblici del quartiere, in tutte le sue forme: è stato, quindi, individuato un metodo di classificazione che potesse essere il punto di partenza per lo svolgimento dell'attività di mappatura. Ci è sembrato che il modello proposto dal pianificatore Matthew Carmona, esperto in governance e gestione dello spazio pubblico, ben si adattasse alle nostre esigenze perché il suo lavoro tiene conto di diversi fattori che intervengono nella definizione di tali spazi: l'accessibilità sicuramente, ma anche le diverse regolamentazioni, le tradizioni culturali e gli stili di vita che influiscono sugli usi e altre ancora. Questa classificazione, però, è stata riadattata al quartiere in esame proprio per meglio cogliere tutti i diversi aspetti degli spazi che sono teatro di interazione, di funzioni sociali ed aggregative, che possono anche essere spazi non tradizionalmente riconosciuti ed identificati come pubblici.

Dopo questo primo lavoro di mappatura che ci ha fornito un'utile ed esaustiva fotografia sugli spazi pubblici presenti ad Aurora, è emersa la volontà di intervenire su questi spazi che riteniamo possano essere il motore per avviare una serie di trasformazioni e di progettualità sul quartiere, escluso fino ad oggi dai grandi programmi e progetti di riqualificazione che hanno coinvolto molte altre aree periferiche all'interno del territorio comunale. Questo lavoro si innesta in un territorio ricco di progettualità e desideroso di cambiamento, in cui la Circoscrizione ricopre un ruolo primario: con il Piano di Sviluppo Locale Condiviso del 2021 ha dettato alcune prime linee di indirizzo, condivise con gli attori del territorio, individuando cinque poli di interesse su cui lavorare, il primo dei quali prevede proprio di intervenire sullo spazio pubblico.

Dalle analisi svolte è emerso come il trincerino possa ricoprire un ruolo centrale per attivare un processo di riqualificazione e per la realizzazione di un piano per lo spazio pubblico, ma questo nostro lavoro vuole anche proporre un metodo per analizzare gli spazi pubblici di un territorio, che, partendo dalla conoscenza e dall'analisi fisica degli spazi, vuole provare a mettere in luce eventuali punti di forza e di debolezza di questi ed andare, quindi, a proporre una serie di interventi da realizzare in un arco temporale medio-lungo secondo delle priorità.

La tesi è articolata in 6 capitoli.

Nel primo capitolo abbiamo provato a definire il significato dello spazio pubblico, insieme ad alcune tematiche collegate a questo tema, partendo dal presupposto che, come già detto, è un concetto estremamente complesso, definito diversamente a seconda dell'ambito in cui esso viene ad essere trattato e a seconda dei diversi aspetti a cui si decide di prestare attenzione. Ci è risultato particolarmente rilevante, per il nostro lavoro, mettere in luce

l'aspetto sociale di questo, le caratteristiche che contribuiscono a rendere uno spazio aggregante e partecipato ed alcuni temi particolarmente attuali come: la richiesta di diritto alla città, che fortemente si manifesta anche tramite la richiesta la necessità di spazi pubblici accessibili e vivibili, la questione dei conflitti, presenti nella nostra società, che spesso traspaiono con maggior forza e visibilità in questi luoghi, nonché la richiesta di sicurezza e la necessità di spazi pubblici emersa dopo l'emergenza sanitaria degli scorsi anni. Infine, dal momento che la nostra tesi parte da un lavoro svolto in un territorio di periferia, abbiamo cercato di definire il ruolo che questo riveste proprio in questi contesti territoriali.

Proprio partendo dal contesto periferico si è, quindi, cercato di identificare le trasformazioni che hanno coinvolto gli spazi pubblici nel territorio del comune di Torino, partendo da come questi sono cambiati negli anni, andando ad assumere diversi significati, anche in base alle trasformazioni che hanno interessato la città, con particolare attenzione al periodo dei programmi complessi sviluppati sul territorio, analizzando se e quale sia l'eredità che ci è rimasta da questo periodo ricco di investimenti e sperimentazioni.

Nel terzo capitolo abbiamo, quindi, analizzato la periferia oggetto della nostra analisi, che, sebbene la posizione semicentrale, presenta problematiche socioeconomiche e fisiche tipiche di un territorio in cui sono ancora visibili i segni di un importante ed impattante passato industriale, in cui sono molto presenti le realtà associative ed interessato, negli ultimi anni, da diverse progettualità, attività sotto spinte diverse, ma che dimostrano la volontà del territorio a cambiare.

Nei capitoli 4 e 5, dopo aver illustrato la classificazione adottata per l'attività di mappatura, abbiamo rappresentato i risultati del lavoro, riportando le cartografie e le analisi fisiche degli spazi fisici. Da questa prima analisi abbiamo potuto osservare che, al contrario di quanto emerso dalle interviste svolte da AuroraLAB, in Aurora sono presenti numerosi spazi pubblici, che, però, talvolta, per una serie di problematiche, non vengono sfruttati.

Grazie all'esperienza e alla conoscenza dei luoghi acquisita durante il tirocinio abbiamo deciso di approfondire alcuni temi, nel capitolo 6, per provare a dare delle prime indicazioni per la realizzazione di un piano dello spazio pubblico. Abbiamo svolto, per questo motivo delle analisi ulteriori su alcuni spazi ritenuti centrali, anche grazie a quanto emerso dalle interviste: abbiamo svolto un'analisi di tipo percettivo per capire meglio le problematiche degli spazi pubblici ed abbiamo osservato come, anche grazie alla mappatura di una serie di spazi potenzialmente trasformabili, in quanto spazi pubblici non pienamente sfruttati, emergesse in maniera molto evidente l'area del trincerino. Nell'ultima parte, infatti, abbiamo analizzato più nel dettaglio questo spazio andando ad esaminare più nel dettaglio lo stato di fatto, i punti di forza e i punti di debolezza presenti nelle immediate vicinanze e ipotizzando degli interventi che possano rifunzionalizzarlo rendendo il quartiere

maggiormente permeabile da nord a sud e creando una nuova connessione anche con l'esterno, in particolare con l'area di Parco Dora.

1. LO SPAZIO PUBBLICO: UN CONCETTO COMPLESSO

1.1 Alcune definizioni e caratteristiche

Il punto di partenza non può essere altro che la definizione comune di spazio pubblico, che secondo quanto riporta l'enciclopedia Treccani³ con spazio pubblico si intende in prima istanza: "quell'insieme di strade, piazze, piazzali, slarghi, parchi, giardini, parcheggi che separano edifici o gruppi di edifici nel momento stesso in cui li mettono in relazione tra di loro. Si tratta di un sistema di vuoti urbani di diverse forme e di dimensioni anch'esse variabili che rappresentano, per così dire, il negativo del costruito". Questa definizione dello spazio pubblico mette in evidenza tuttavia una dimensione "fisica" che, però, non può essere ritenuta esaustiva: quando comunemente si parla di spazio pubblico si vuole intendere molto di più di un semplice "negativo del costruito", molto di più di un semplice luogo immerso nella città, e proprio per questo la Treccani aggiunge " Considerando lo spazio pubblico da un altro punto di vista, vale a dire non analizzandone l'essenza fisica, ma i suoi usi e i suoi significati, esso si rivela come il complesso degli ambienti urbani esterni il cui accesso è non solo aperto a tutti, ma riveste un carattere particolare, riguardante la qualità del modo con il quale questa accessibilità si dà. Con l'espressione spazio pubblico si intende in questa accezione l'esito della compresenza di più categorie tese ad assicurare una specifica tonalità ideale, iconica e comportamentale alla fruizione di strade e di piazze." In quest'ultima parte vengono introdotti – a nostro avviso – un paio di elementi di maggior interesse: il tema del "pubblico" e il tema dello spazio pubblico come un "costrutto sociale" formato dal vissuto degli abitanti e dei cittadini e dai loro comportamenti attuati all'interno dello spazio.

Il concetto di spazio pubblico però è difficilmente sintetizzabile in un'unica definizione, sia per il fatto che esso racchiude al suo interno diverse sfaccettature che lo caratterizzano ma anche perché è in continuo mutamento dovuto agli input esterni che la società contemporanea fa emergere.

Proprio per questo negli anni numerosi studiosi hanno parlato e provato a dare definizioni al riguardo. Un interessante spunto è dato dalla Carta dello Spazio Pubblico, documento redatto all'interno della Biennale dello Spazio Pubblico del 2013 al termine di un processo

³ Definizione tratta dall'enciclopedia Treccani online (2007)

aperto e partecipativo⁴. Al suo interno la Carta enfatizza la dimensione pubblica dello spazio pubblico: “ogni luogo di proprietà pubblica o di uso pubblico accessibile e fruibile a tutti gratuitamente o senza scopi di lucro. Ciascuno spazio pubblico ha proprie caratteristiche spaziali, storiche, ambientali, sociali ed economiche”. Sempre la Carta fa emergere la differente natura degli spazi aperti/coperti: “gli spazi pubblici consistono in spazi aperti (come strade, marciapiedi, piazze, giardini, parchi) e in spazi coperti creati senza scopo di lucro a beneficio di tutti (come biblioteche, musei).” Come si può leggere dalla definizione vengono citate alcune caratteristiche che prima non erano emerse come il fatto che uno spazio, per essere pubblico, debba avere la gratuità per la sua fruizione e che eventi storici abbiano contribuito ad un suo mutamento nel corso degli anni, ma anche differenzialmente da quanto si è soliti pensare esistono anche spazi pubblici al chiuso. Infine su più punti viene ripresa la necessità che lo spazio sia accessibile e fruibile a tutti accentuando la dimensione “inclusiva”, e qual ora vi siano spazi pubblici non ancora accessibili dovranno essere presi in considerazione per un potenziamento e miglioramento di quello già esistente e fruibile, andando a migliorare la qualità urbana nel suo complesso.

Un noto sociologo, Zygmunt Bauman nel 2001 scriveva che *“La caratteristica distintiva dello spazio pubblico è la capacità di stimolare e produrre socialità, per questo è l'essenza e la prima ragion d'essere della città. Lo spazio pubblico è il luogo ove gli abitanti si ritrovano per condividere esperienze e eventi, ove si articolano gli interessi e si amministrano le differenze”*. Da qui si intuisce come lo spazio pubblico tradizionalmente sia il luogo privilegiato della vita sociale: rappresenta un luogo di aggregazione e socialità che prende vita fisicamente in tutti gli spazi di passaggio e d'incontro dove di consuetudine persone accomunate da interessi affini si ritrovano. Questi luoghi sono molteplici e si articolano in strade, piazze, parchi, stazioni, edifici pubblici quali biblioteche, municipi o altro, ma anche aree verdi non edificabili quali i parchi, i giardini ed i prati pubblici, che prendono il nome di verde pubblico.

Affinché però questi luoghi siano “circondati di esseri viventi è necessario che si offrano delle possibilità di convivio, dotandosi di attrezzature e accorgimenti” (Mela 2014, p.48). Proprio su questa considerazione bisogna riflettere quando si osserva uno spazio pubblico questo effettivamente acquisisce tale funzione aggregante se al suo interno ci sono attrazioni per la collettività, se è bello e fruibile e se rappresenta un punto di identificazione per una certa fascia di popolazione o gruppo sociale.

Però lo spazio pubblico è molto di più di una semplice definizione, o un'area verde o una piazza all'interno di una città, ideologicamente può essere considerato come il palco in cui vengono inscenate le vite sociali di diverse civiltà e culture del presente ma anche del passato (si pensi al ruolo di molte piazze nella vita pubblica di una città). Ogni epoca ha

⁴ Per approfondimenti si vedano i materiali disponibili sul sito della Biennale Spazio Pubblico: <http://www.biennalespaziopubblico.it/>

lasciato nella città nuove tipologie di spazi e spesso ha trasformato il significato e le potenzialità dei periodi precedenti; quindi, la città che oggi osserviamo può essere letta come una stratificazione, frutto dei cambiamenti apportati negli anni a seconda delle esigenze della società. Ognuno di questi spazi ha, inoltre, caratteristiche storiche, spaziali, ambientali, sociali, politiche ed economiche differenti, che li contraddistinguono da qualsiasi altro spazio, ci saranno sempre spazi pubblici simili tra di loro ma mai uguali.

Come detto precedentemente l'accessibilità è una caratteristica intrinseca dello spazio pubblico, proprio per questa sua accessibilità quest'ultimo è il luogo in cui vengono segnalati ed interpellati i problemi, dove si sperimentano le tensioni e il conflitto si trasforma in dibattito, dove viene messa in scena la problematizzazione della vita sociale (Innerarity, 2006). Ad esempio, "l'appropriazione" degli spazi da parte di gruppi di persone che ne fanno usi impropri limita automaticamente l'accesso a tutta una serie di altri potenziali fruitori, tali comportamenti contribuiscono però ad aumentare la percezione di insicurezza e di incuria e abbandono dello spazio. Questo è un tema cruciale per lo spazio pubblico, in quanto, questo appare come un diritto esteso a tutti, ma nella pratica, spesso, viene meno e possono esserci fenomeni di esclusione fungendo anche da cassa di risonanza per tali problemi: proprio per l'accessibilità che li caratterizza qui vengono ad incontrarsi, e scontrarsi, diverse popolazioni urbane con diverse esigenze che vogliono ciascuna il diritto di usare lo spazio, anche se nel farlo possono entrare in conflitto con altri fruitori.

Lo spazio pubblico ha sempre messo in scena quella che è l'opinione pubblica e la volontà collettiva. E' stato così sin dai tempi antichi: l'agorà di Atene è spesso citata come il prototipo dello spazio pubblico democratico, sebbene in tutte le culture si possano trovare spazi per una qualche forma di comunicazione e deliberazione collettiva (Indaco 2016). Nella letteratura sugli spazi pubblici si fa quasi sempre riferimento a questo prototipo come modello ideale a cui deve tendere lo spazio pubblico "moderno", anche se la scala e le dimensioni delle nostre città fanno sì che questi processi avvengano in molte sedi diverse e non più a lungo in un unico luogo centrale (Mela, 2014). La democrazia è stata a lungo basata sull'idea di una sfera pubblica attiva, in cui i cittadini sono in grado di partecipare, comunicare liberamente e sviluppare opinioni sugli affari della loro società, consentendo loro di prendere decisioni informate nella governance democratica. Nella città storica e moderna, infatti, lo spazio pubblico era rappresentato da piazze e strade in cui si svolgeva la vita di relazione e che rappresentavano luoghi di relazione e di identità sociale, identificati come luoghi strutturanti per la città (Fera, 2020). Diverso è quello che succede nella città contemporanea dove lo spazio pubblico viene ad assumere forme e tipologie diverse, creando nuovi spazi di aggregazione; in questa città si creano maggiori occasioni di socializzazione, che avviene in grandi dimensioni in luoghi diversi da quelli tradizionalmente identificati come pubblici. (Mariano, 2012). Lo spazio pubblico continua ad avere un ruolo

primario anche nelle città contemporanee, mentre i nuovi spazi pubblici che si vengono a creare risultano, spesso, privi di quelle caratteristiche identitarie e sociali.

Dall'osservazione di questo fenomeno di evoluzione dello spazio pubblico sono nati altri concetti ad esso legato, come bene comune, interesse generale, opinione pubblica, carattere pubblico e si è andata anche ad evidenziare quella che è la contrapposizione tra sfera pubblica e sfera privata: tutti questi concetti possiamo ritrovarli, implicitamente o esplicitamente, nei testi costituzionali, nelle leggi e nelle sentenze, che sintetizzano il modo di capire la politica.

Come detto precedentemente lo spazio pubblico nel corso degli anni ha subito e continuerà a subire cambiamenti significativi, per molteplici cause, da motivi conflittuali, a migratori e di nuove esigenze, ad aspetti di riassetto-rifunzionalizzazione di parti di città e di sviluppo urbano.

Proprio quest'ultimo motivo negli anni ha apportato cambiamenti su larga scala all'assetto delle città. I grandi sviluppi urbani, come erano comuni dagli anni '60, sono stati spesso ispirati da ideali modernisti e dall'idea di una separazione funzionale degli spazi in queste proprietà: vita, lavoro, movimento e trasporto e attività ricreative. Questa separazione ha portato a spazi spesso disintegrati e ampi, soprattutto per attività ricreative anch'esse insufficientemente progettate. Piuttosto che essere concepiti come una parte intrinseca della qualità della vita e del benessere dei residenti, gli spazi per il tempo libero sono stati visti come riempitivi tra gli edifici e hanno fornito, oltre all'erba e ad alcuni alberi, poca diversità nel suo design e nella sua funzionalità ed utilità: gli spazi pubblici e le strade sono stati progettati in una concezione simile come spazi di movimento e circolazione piuttosto che luoghi che i residenti dovrebbero usare per vivere, incontrarsi o trascorrere parte del loro tempo libero e ne sono usciti privati della loro funzione originaria (Bergamaschi 2014).

1.2 L'analisi qualitativa dello spazio pubblico secondo Mehta

Da questo primo tentativo di dare una definizione di spazio pubblico sono emerse diverse caratteristiche che lo distinguono. Così come molte sono le definizioni, negli anni diverse sono state i metodi proposti per andare ad analizzare e valutare tali spazi: urbanisti, architetti, sociologi, geografi si occupano dello spazio pubblico, affrontando temi cruciali come la qualità, l'accesso, il controllo, l'equità di questi luoghi, la socialità. Molti studi si sono concentrati sull'analizzare gli spazi pubblici e le loro caratteristiche andando a focalizzarsi sui gruppi sociali più fragili come donne, poveri, gruppi razziali specifici, disabili e anziani e come questi vivano e percepiscano gli spazi pubblici, raccogliendo informazioni molto spesso tramite interviste e osservazioni sul campo.

Altri studi inerenti agli spazi pubblici sono andati ad occuparsi di classificare le attività all'aperto e il motivo per cui vengono eseguite, raggruppandole in necessarie, opzionali e sociali:

- le attività necessarie, come andare al lavoro o a scuola, avvengono quasi indipendentemente dalla qualità dell'ambiente;
- le attività facoltative, come fare una piacevole passeggiata, si verificano solo quando le condizioni ambientali sono ottimali;
- le attività sociali sono il risultato di un elevato livello di attività facoltative che richiedono un'elevata qualità ambientale.

Da qui è facile immaginare che le persone sono maggiormente propense a svolgere le loro attività facoltative e di socializzazione in spazi pubblici di qualità. Qualità che, secondo l'urbanista Vikas Mehta, può essere espressa attraverso cinque dimensioni ovvero: "un buon spazio pubblico è accessibile e aperto, è significativo nella sua progettazione e nelle attività che supporta, fornisce un senso di sicurezza, comfort fisico e ambientale e convenienza, senso di controllo e piacere sensoriale" (Mehta, 2014).

Le cinque dimensioni che Mehta individua sono:

1. Inclusività

Lo spazio pubblico è uno spazio di partecipazione. È un'arena per la voce collettiva e gli interessi condivisi, ma è anche lo spazio in cui si svolgono le differenze e i conflitti dei vari gruppi. Tale "dimensione" si concentra su un aspetto preciso: quello della capacità delle persone di stare nello spazio pubblico e usarlo. L'indice dello spazio pubblico è progettato per misurare l'inclusività dello spazio pubblico valutando quanto sia accessibile lo spazio a diversi individui e gruppi e quanto bene siano supportate o meno le loro varie attività e comportamenti.

2. Attività significative

Il significato del luogo è un fenomeno complesso influenzato dalle esperienze sia individuali che collettive e dalle narrazioni dei luoghi che aiutano a costruire l'identità del luogo. Ci sono diversi fattori che contribuiscono alla significatività, come la familiarità precedente e gli eventi storici e politici. Inoltre lo spazio diventa significativo quando è utile, quando sostiene attività che sono simbolicamente e culturalmente significative per individui o gruppi e quando sostiene la socialità. L'utilità è la capacità dell'ambiente di soddisfare i bisogni primari per lo shopping, il mangiare, l'intrattenimento e così via. Pertanto, l'indice dello spazio pubblico, relativo a tale "dimensione", è progettato per misurare le attività significative dello spazio pubblico valutando se lo spazio pubblico sostiene eventuali terzi luoghi di raccolta della comunità, l'idoneità della disposizione e del design di lo spazio a supporto delle attività e dei comportamenti, il numero di attività che offrono cibo e bevande, la varietà di usi e attività.

3. Sicurezza

La sicurezza è spesso citata come la prima preoccupazione negli spazi pubblici. Diverse caratteristiche ambientali influenzano la sicurezza reale e percepita dello spazio pubblico. I tempi attuali hanno visto un aumento della preoccupazione per quanto riguarda la sicurezza e le politiche che affrontano tali timori hanno dominato la progettazione e la gestione dello spazio pubblico. L'indice dello spazio pubblico, relativo a tale tematica, è pensato per misurare la sicurezza dello spazio pubblico valutando il grado di sicurezza delle persone nello



Figura 1- Le 5 dimensioni dello spazio pubblico (Metha, 2014)

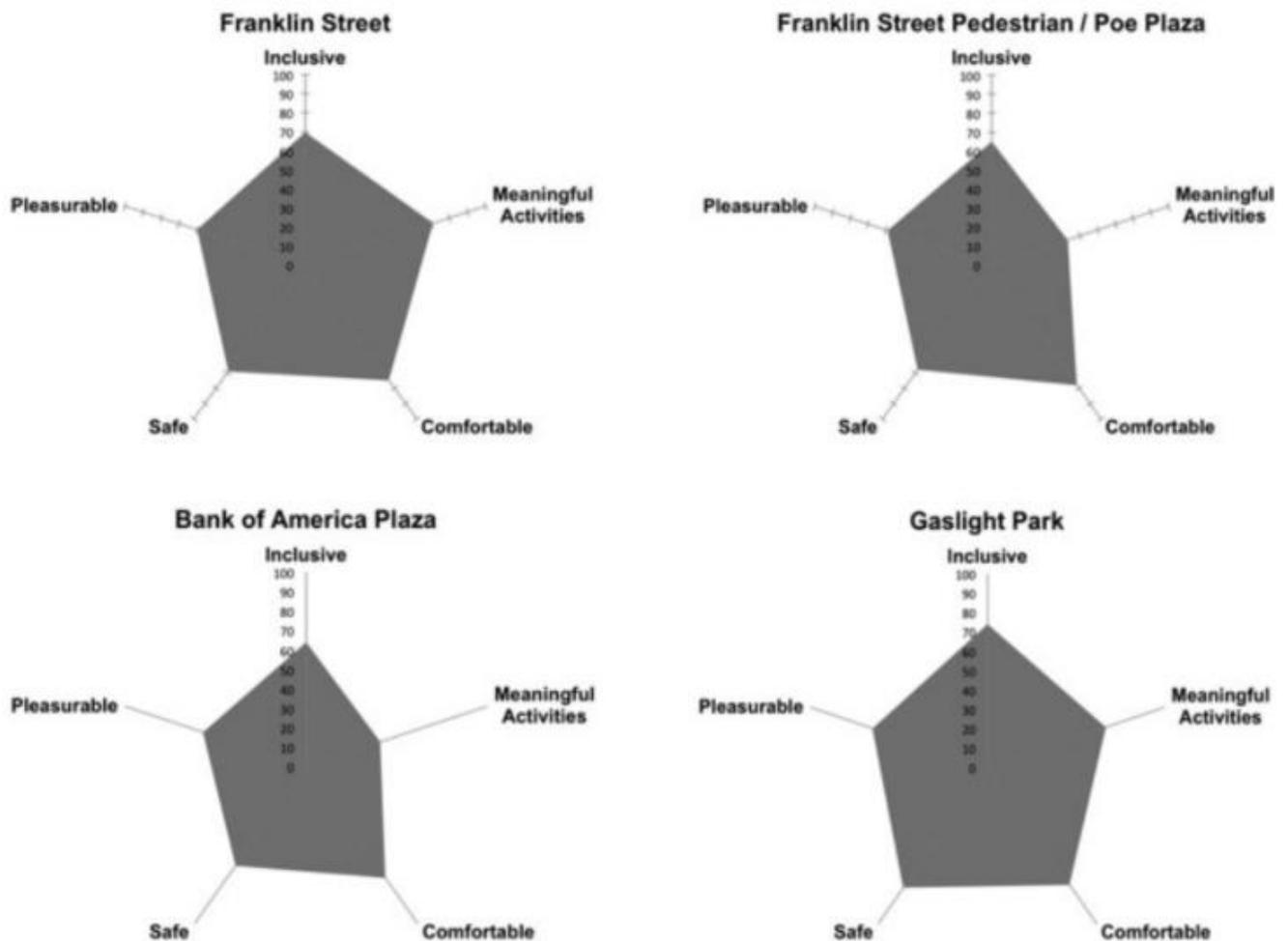
spazio durante i diversi momenti della giornata, l'adeguatezza delle condizioni fisiche e il mantenimento dello spazio e se la presenza di misure di sorveglianza nello spazio pubblico li fa sentire più al sicuro o meno.

4. Comfort

La sensazione di comfort in uno spazio pubblico dipende da numerosi fattori, tra cui i livelli di sicurezza percepiti, la familiarità dell'ambiente e delle persone, il tempo, le condizioni fisiche, la comodità e così via. Molti di questi fattori, come la sicurezza, sono stati affrontati precedentemente in modo indipendente e il comfort si riferisce solo agli effetti fisici e ambientali dello spazio pubblico. Negli standard di comfort rientrano anche condizioni microclimatiche confortevoli, tra cui temperatura, luce solare, ombra e vento, i quali risultano importanti nel supportare le attività all'aperto negli spazi pubblici. L'indice dello spazio pubblico per il comfort è progettato per misurare il livello fisiologico di comfort che lo spazio pubblico è in grado di fornire ai suoi utenti.

5. Piacere

Gli spazi diventano piacevoli quando hanno un alto livello di qualità spaziale e complessità sensoriale, ma soprattutto quando sono immaginabili ovvero hanno la capacità di suscitare un'emozione forte nell'osservatore. Non c'è dubbio che alcuni luoghi sono altamente immaginabili a causa dei loro forti attributi negativi. Tuttavia, lo scopo in questo caso è di associare e misurare l'immaginabilità dello spazio pubblico per i suoi attributi positivi. Una volta definite queste cinque macro dimensioni secondo Metha per valutare la qualità dello



spazio pubblico vengono attribuiti dei punteggi che si basano su un'osservazione empirica, diretta dello spazio, il risultato sarà il pentagono con i vertici più o meno pronunciati a seconda dei valori attribuiti⁵.

Figura 2 – Esempi di valutazione di quattro spazi pubblici (Metha, 2014)

⁵ Quello individuato da Metha può essere un metodo valido per l'analisi degli spazi pubblici mettendo in evidenza quelle che sono le principali caratteristiche che ognuno vorrebbe per definire uno spazio bello e di qualità.

Metha propone una griglia di valutazione per queste 5 dimensioni grazie alla quale andare a esaminare 45 variabili che contribuiscono alle caratteristiche di uno spazio pubblico: propone una valutazione da 1-3 e consiglia anche come secondo lui debba essere condotta la valutazione (valutazione diretta, numero di osservazioni, conteggio delle persone,...). Grazie a tale analisi Metha ha sviluppato un *indice dello spazio pubblico (PSI)* che permette di misurare la qualità degli spazi precedentemente analizzati nel dettaglio e rappresenta dei risultati rappresentandoli in un pentagono, che dovrebbe essere isoscele se rappresentante lo spazio pubblico ideale.

1.3 Lo spazio pubblico come punto focale nel tema del diritto alla città

Metha nel suo articolo individua cinque dimensioni caratterizzanti lo spazio pubblico: una di queste, l'accessibilità, è un tema cardine in quest'ambito perché dovrebbe essere una caratteristica intrinseca e assodata come dato di fatto, ma purtroppo molto spesso non è così, o meglio sulla carta lo spazio risulta fruibile verso tutti ma ci sono purtroppo comportamenti, scelte, usi impropri che limitano questo diritto universale. Il tema dell'inclusività ha radici lontane che purtroppo non hanno ancora trovato un pieno riscontro nella progettazione e pianificazione degli spazi. Introdotto attraverso "il diritto alla città" da Henri Lefebvre nel 1968, esso si presenta come forma superiore dei diritti, come diritto alla libertà, all'individualizzazione nella socializzazione, all'habitat e all'abitare. Il diritto all'opera (all'attività partecipante) e il diritto alla fruizione (ben diverso dal diritto alla proprietà) sono impliciti nel diritto alla città". Essendo lo spazio pubblico libero, accessibile e fruibile da tutti esso rappresenta in pieno quello che è il concetto di Lefebvre di legittimizzazione collettiva, uno spazio per tutti.

Ispirato dal pensiero marxista Lefebvre è il primo che inizia ad occuparsi della questione urbana, passando a parlare di classe urbana, come "evoluzione" della classe operaia: in questo nuovo contesto il rischio che fa emergere è una standardizzazione delle città e di progressiva chiusura degli spazi pubblici dovuto al diffondersi del sistema industriale fordista: il modello di pianificazione che si accompagna a questo sviluppo è, infatti, di tipo razionalista, in cui gli spazi sono separati e settorializzati. Il concetto di diritto alla città da lui sviluppato vuole rispondere a questo tipo di progettazione, andando a rivoluzionare i rapporti interni che si creano all'interno della città. Il fiorire del capitalismo industriale porta al miglioramento di alcune parti di città, ma alla perdita di senso complessivo, che era fornito dall'opera e dall'uso che di questo se ne faceva: per l'autore in questi anni si consuma una grande crisi della città data dal fatto che queste non vengano più costruite e gestite secondo

il loro valore d'uso, ma secondo un valore di scambio, mentre dovrebbe emergere quello che è il valore sociale di questa. Questo valore, fondamentale e contrapposto al valore individuale, è dato dalla "possibilità di usare lo spazio in maniera libera, non normata e in questo modo poter godere di un'elevata qualità della vita urbana" (Belingardi, 2016): solo tramite l'uso condiviso dello spazio le persone possono soddisfare i propri bisogni di incontro e solitudine, così come di intimità ed apertura.

In questi 50 anni sono cambiate le condizioni in cui Lefebvre scriveva: la zonizzazione, la crescita dei quartieri periferici, caratterizzati da edifici tutti uguali, sono ormai tendenze superate; non è superata, però, la mancanza di una visione unitaria dello spazio urbano, non è presente neanche oggi un disegno complessivo dello spazio urbano, ma si tratta, spesso, di singoli progetti limitati, che non contribuiscono alla visione collettiva e comunitaria sopracitata.

Dall'introduzione di questo concetto la nostra società stenta ancora a riconoscere questo diritto come tale: nonostante la nostra posizione da privilegiati in cui diritti fondamentali, come quello alla salute, quello alla casa o all'istruzione sono consolidati, non in tutti i Paesi, anche tra quelli "ricchi", questo succede. Il diritto alla città stenta ancora ad essere riconosciuto, forse per la sua forte intangibilità, per cui appare che la possibilità data a ogni persona di passeggiare o attraversare la città corrisponda alla conquista e all'affermazione di tale diritto; in realtà fino a che non verrà eliminato ogni ostacolo al godimento e alla fruizione piena della città questo non sarà pienamente affermato e raggiunto.

In una realtà che vede, oggi, sempre più presenti fenomeni di deindustrializzazione e sprawl urbana o di industrializzazione nei paesi in via di sviluppo, dove dal 2009 la popolazione urbana ha superato quella rurale, concentrandosi, talvolta, in quartieri ghetto o slums di grandi metropoli, sempre più emerge ed è evidente la necessità di avere garantito tale diritto alla città con una richiesta dal basso che stenta, però, a trovare risposte concrete.

Ma il diritto alla città non è un fenomeno che coinvolge solo le metropoli, possiamo notarlo nelle nostre città, tutti i giorni, basti pensare ai provvedimenti attuati su alcune piazze (esempio per eccellenza di spazio pubblico) viste come salotto bello da mantenere ed esibire. Il problema sorge quando questo frame del decoro spinge a vietare la presenza di certi individui in alcune aree, se si punta all'inclusività delle città non si può avere un'esclusione di certe categorie deboli. Proprio per questo ogni fascia della popolazione dal centro alla periferia deve poter godere di spazi belli e di qualità, che soddisfi le proprie esigenze e necessità.

1.4 Nuove “pulsioni” e approcci nel vivere lo spazio pubblico

Lo spazio pubblico nel corso degli ultimi anni sta cambiando notevolmente, nuove esigenze, nuovi fattori che ne hanno cambiato la fruibilità e che ci spingono a riflettere come tutte queste esternalità possono dare un nuovo volto a quello che per anni è stato il fulcro della vita sociale delle città. Nuovi processi ristrutturano lo spazio pubblico secondo regole e standard che portano ad una frammentarietà della città e dei suoi spazi, moltiplicandone anche attraverso l'aumentare di chiusure, privatizzazioni, esclusioni e processi di espulsione (Bianchetti, 2016).

Così come gli oggetti che con il passare del tempo si logorano, non sono più adatti quelle che sono le dinamiche della società anche lo spazio pubblico ha bisogno di un netto cambiamento di quelli che sono i suoi paradigmi progettuali. Se già prima bisognava progettare attentamente oggi abbiamo una serie di elementi su cui prestare maggiore attenzione durante la progettazione di uno spazio pubblico affinché esso sia il più possibile inclusivo, sicuro, bello e fruibile e rispecchi le necessità della popolazione, emerse anche dopo la situazione pandemica.

1.4.1 Conflitti ed esclusione

Il libero accesso agli spazi pubblici permette un uso di tali spazi a diverse tipologie di users, ognuna delle quali li utilizza in svariati modi e secondo i propri scopi, alle volte non consoni alle finalità legate alla progettazione di quello spazio, o non comunemente accettate dagli altri utenti. Inevitabilmente tali circostanze vanno a creare situazioni di conflitto sull'utilizzo degli spazi, soprattutto in quartieri dove non vi è una vasta gamma di spazi pubblici per le diverse fasce d'età queste sono costrette tutte a riversarsi negli unici presenti, magari anche di esigue dimensioni.

Per esempio, un giardinetto può ospitare anziani che trovano riposo e fresco sulle panchine ma anche mamme con bambini che giocano e scorrazzano inseguendo un pallone, che può “volare” e finire addosso agli anziani generando malumori e battibecchi. Tale conflitto si accentua laddove la ristrettezza dello spazio costringe ad una prossimità eccessiva. Altro esempio di conflittualità può essere rappresentato da uno spazio vissuto da etnie differenti, che hanno abitudini differenti di “vivere” gli spazi, proprio per questo molto spesso si finisce con l'aver spazi frequentati da una sola etnia andando a rallentare i processi di integrazione, già difficili per le divergenze ed incapacità di comunicare dovute dalla lingua. Un altro esempio conflittuale nell'uso dello spazio pubblico può essere rappresentato dai famosi usi impropri che vanno a delineare casi di conflitto e di problematizzazione nell'utilizzo dello spazio pubblico: ne sono esempio atti di vandalismo e fenomeni di spaccio e microcriminalità.

Negli ultimi anni, l'aumento della popolazione migrante ha fatto emergere nuove conflittualità tra i gruppi di immigrati e la popolazione "autoctona" che possono anche portare alla produzione di immaginari razzisti ed escludenti degli stranieri. Gli spazi pubblici e i parchi urbani sono i luoghi in cui questi nuovi abitanti esprimono la necessità di esprimersi anche per costruire un senso di appartenenza con i luoghi e fuggire dall'esclusione sociale che già, spesso, subiscono, vivendo ai margini della società (Brivio, 2013). Quando i soggetti frequentano lo spazio, lo trasformano e lo modificano, aggiungendo significati, ed anche le semplici attività quotidiane contribuiscono a sviluppare un senso di appartenenza: per i migranti, così come per chiunque che si trovi in un nuovo ambiente urbano è forte la necessità di appropriarsi dello spazio, nel senso di conoscerlo e di esplorarlo, fino a riuscire ad avvicinarlo al proprio passato, attribuendogli nuovi significati che possono non coincidere con quelli precedentemente assegnati dagli abitanti locali.

Altro tema legato allo spazio pubblico è quello dell'esclusione. Oggi, più che in passato, la percezione dello spazio urbano si fonda sulla convinzione che in esso sia garantita la libertà di movimento, attraversamento e permanenza. In cui però la delimitazione di limiti e confini spaziali porta ad innescare processi di intolleranza ed espulsione, soprattutto nelle dinamiche quotidiane che si possono verificare nelle città (Galimberti e Orsini, 2019). Se si analizzano, inoltre alcune nuove forme spaziali di separazione si può notare come nelle relazioni tra forme urbane e loro usi emerga l'insufficienza di integrazioni sociali e culturali. Molto spesso nelle città vengono intraprese politiche volte all'esclusione di individui "non desiderati" o individui "fragili", nella maggior parte dei casi tali politiche sono indirizzate ad escludere l'accesso di tali soggetti per privilegiare una cerchia ristretta di "individui d'élite" o per dare un'immagine di decoro a parti del centro cittadino. Per far questo vengono progettati appositi disegni all'arredo urbano o andando ad intervenire direttamente sulla progettazione urbana dello spazio pubblico.

Così facendo però si va contro quello che è il diritto alla città citato precedentemente e quello che dovrebbe essere uno spazio pubblico: libero, fruibile e accessibile a tutti. Soprattutto vietando o impossibilitando la fruibilità di tali spazi o ancora etichettando come "non graditi" alcuni soggetti si declina la problematica in altre parti di città. Tutti devono avere la possibilità di beneficiare di spazi pubblici o comunque soluzioni consone e dignitose che non siano un semplice allontanamento.

L'esclusione può avvenire anche tra gruppi sociali differenti che si "contendono" l'uso di un determinato spazio. Ciò può avvenire per la mancanza di spazi congrui e per tutti o perché un uso improprio di questo spazio preclude il suo utilizzo da altri individui.

1.4.2 La sicurezza e la sua percezione

Un altro tema importante oggi quando si parla di spazio pubblico è sicuramente quello legato alla sicurezza e alla percezione di essa come anche evidenziato da Metha all'interno delle sue cinque dimensioni.

Il tema della sicurezza nelle città è diventato sempre più vivo ed attuale alla luce di una crescente rilevanza della crisi del governo urbano e delle difficoltà del pensiero urbanistico nel confrontarsi con una società sempre più differenziata ed esigente. La città è dunque il luogo fisico dove questi disagi prendono forma; infatti, secondo dati recenti la criminalità all'interno delle città è sempre più in aumento, andando ad influire sulla percezione che gli individui hanno degli spazi pubblici e sulla loro volontà a vivere lo spazio pubblico, accentuando ancora di più la dicotomia tra spazio pubblico e privato con il secondo percepito come "più sicuro" e preferito dunque al primo. Così facendo però lo spazio pubblico si configura sempre meno come spazio di incontro, di confronto e di scambio, di interazione e di integrazione sociale, diventando sempre di più una semplice area di passaggio e transito da un luogo determinato all'altro (Marengo. 2014).

I disagi legati alla sicurezza per la maggior parte dei casi si ripercuotono sulle fasce più deboli quali donne, bambini, ed anziani che, molto spesso, sono costretti a confrontarsi con realtà difficili spesso frutto di politiche sociali e urbane sbagliate, che oggi più che mai necessitano di una particolare attenzione durante le politiche di rigenerazione urbana. È riconosciuto che non si può ottenere la sicurezza nelle aree urbane solo con la sorveglianza, ma che è necessario intervenire anche sui caratteri urbani, fisici ed ambientali che agiscono sul controllo spontaneo degli spazi urbani da parte della popolazione.

La sfida a livello progettuale è anche questa andare contro una politica che tende sempre più ad un aumento dei gradi di privatizzazione di spazi apparentemente pubblici, attraverso l'introduzione orari di apertura e chiusura, utilizzando telecamere, consentendo l'accesso solo a determinate classi ristrette di persone, queste sono tutte azioni che vanno a ledere un diritto, quello alla città mascherandolo con il nobile intento di garantire la sicurezza nei contesti urbani (Acierno, 2010).

A tal riguardo sono state avanzate ipotesi e teorie progettuali su come la progettazione degli spazi pubblici possa intervenire per diminuire la criminalità negli stessi. Elisabeth Wood, ad esempio, nel 1961 elabora una "Social Design Theory" secondo la quale, ponendo maggiore attenzione nella progettazione dello spazio, questo possa diventare più vivibile nei quartieri popolari, favorendo anche lo sviluppo di relazioni sociali e prevenendo la criminalità. Secondo questa teoria, intorno alle case, lo spazio pubblico deve essere progettato andando a garantire spazi per lo sport e per il tempo libero che siano ben visibili dagli edifici; le attrezzature devono essere a prova di vandali ed anche il design delle panchine deve essere

pensato per aumentare la socializzazione e favorire il controllo. Oppure Jane Jacobs che critica aspramente la zonizzazione in quanto fattore disaggregante del tessuto sociale, mentre, contrario, la presenza di una “diversità di usi” favoriscono vitalità e sicurezza urbana, in quanto si viene a realizzare una sorveglianza spontanea ed un controllo naturale degli spazi.

In Italia, spesso, il tema della sicurezza è affrontato dallo Stato e dagli enti locali con modalità che non tengono conto del sistema di governo del territorio. Dagli anni '90 del Novecento, conseguentemente alle riforme ispirate al principio di sussidiarietà, gli attori locali assumono nuove funzioni nelle politiche riguardanti la sicurezza urbana che, nella maggior parte dei casi fanno riferimento ad interventi fisico spaziali dello spazio pubblico, non contemplando piani o strumenti di pianificazione territoriale esplicitamente orientati alla sicurezza (Chiodi, 2013).

Come planner, sociologi, urbanisti e architetti impiegati in processi di rigenerazione dobbiamo avere l'audacia di non limitarci ad una semplice azione di controllo creando “un'isola” sicura, ma impegnarci ad una progettazione attenta in modo da rendere vivibile e sicuro per tutti lo spazio, affinché ritorni ad essere il “cuore pulsante” della vita sociale delle città e non solo un luogo di passaggio. È necessario intervenire con soluzioni pensate rispetto ai diversi contesti territoriali, perché le cause e gli attori della sicurezza urbana sono diverse in ciascuna realtà; ponendo al centro la qualità della vita in questi luoghi con particolare attenzione alle aree marginali e periferiche in cui emergono maggiormente problemi che contribuiscono alla percezione d'insicurezza, quali l'aumento della segregazione sociale e della specializzazione funzionale e la difficoltà nella manutenzione degli spazi pubblici, che risultano, spesso, degradati (Acierno, 2010).

1.4.3 Cambiamenti per la pandemia

Le conseguenze della pandemia ci hanno abituato a vedere le nostre città da un punto di vista mutato. L'eccezionalità del momento ci ha portato ad uno scenario visivo ed uditivo senza precedenti: città svuotate, silenziose, luoghi centrali della vita pubblica difficilmente riconoscibili, manifestando dunque un'assenza che è stata palpabile. La nostra vita pubblica è stata improvvisamente sospesa, catapultandoci in una situazione a cui non eravamo mai stati abituati. Andando a precludere l'accesso a tutti quei luoghi che venivano dati per scontati in cui quotidianamente si transitava e si “viveva”.

L'emergenza sanitaria ci ha immersi in una nuova realtà con protocolli, per il controllo sociale che fino ad allora ci sarebbero risultati surreali e che inevitabilmente hanno avuto ripercussioni sulla vita quotidiana e sulla percezione individuale di ognuno di noi verso gli altri e verso lo spazio che ci circonda. Tutto ciò ha scaturito due pensieri contrastanti uno la

paura verso l'altro e di insicurezza verso il mondo esterno, il secondo pensiero però ci riporta alla necessità dell'essere umano di socialità, contatto ed incontro con persone. Proprio per questo le finestre, i balconi, luoghi semi-privati come le corti, i ballatoi, le scale sono stati riscoperti come spazi di relazione. Questa situazione ci ha spinto a cercare, trasformare, rivedere ed immaginare questi spazi di prossimità in modo da poterci dare una parvenza di normalità (Manfra, 2020).

Se questi arcipelaghi di vicinato sono stati una soluzione temporanea, che potesse sopperire alla mancanza di vita sociale, ad oggi lo spazio pubblico necessita una riconfigurazione per tornare ad essere il fulcro della socialità all'interno delle città e non essere più visto come un problema e una minaccia, ma una cura che contribuisca al ritorno alla normalità. È vero che nell'ultimo anno siamo tornati ad abitarlo gradualmente, ma la sensazione è quella di trovarsi in un corpo estraneo, dall'esistenza precaria, che non va però trascurato: oggi più che mai ne abbiamo bisogno perché è proprio attorno a questi luoghi che le nostre esperienze si articolano e prendono forma, in dimensioni anche condivise (Bauman, 2001). Inoltre, se lo spazio privato è l'espressione diretta di disuguaglianze sociali, lo spazio pubblico rappresenta il luogo dove queste distanze e differenze possono essere ridotte, dove da sempre quotidianamente si sono esercitati principi di democrazia.

Come detto in molti casi la pandemia ha messo in evidenza la mancanza di spazi pubblici o ci ha mostrato spazi pubblici non adatti o da ripensare e riprogettare. Inoltre, in molte città sono stati attuati dei cambiamenti temporanei che hanno portato innumerevoli benefici alla qualità della vita (abbassamento dell'inquinamento atmosferico, odore migliore, un suono più pacifico e un conseguente sonno migliore), le città avranno forti argomenti per rendere permanenti questi cambiamenti temporanei.

In conclusione, una riflessione alla luce delle conseguenze che la pandemia ha prodotto a livello sociale: dovremmo aver imparato che la diversità garantisce l'equilibrio del nostro pianeta: biodiversità, policoltura, mixité sociale, in ogni ambito ne possiamo riscontrare i benefici. Non possiamo fare a meno di questa diversità, così come non possiamo fare a meno degli altri: se il distanziamento ci richiede di aumentare lo spazio intorno a noi, dovremo conseguentemente espandere i confini degli spazi collettivi, per costruire una città pubblica che possa accogliere tutti, in sicurezza e senza discriminazioni.

1.5 Il significato dello spazio pubblico nei contesti periferici

“Le periferie sono aree di bordo, terre di confine, talvolta veri spazi di transizione tra città e territorio, a volte vere e proprie cerniere ambientali: ridare loro caratteristiche urbane significa costruire insieme urbs e civitas, tenendo conto del fatto che spesso in esse si esprimono nuove culture e nuove forme di aggregazione, rapide nell’evolversi e pronte a degenerare. Queste energie, oltre ad essere un problema della città, spesso sono una risorsa potenziale della sua evoluzione.” (Cecchini 2007).

Da questa definizione di periferia vi sono spunti interessanti che fanno riflettere su quello che quest’ultime sono e quello che possono essere in un’ottica di rigenerazione se non vengono tralasciate ma lette in modo univoco le componenti sociali e urbane.

Le periferie sono spesso luoghi problematici, di difficile lettura, in cui processi di rigenerazione devono essere studiati calandosi in quella che è la realtà, chiedendosi cosa non ha funzionato nella sua progettazione primordiale.

La soluzione ai problemi delle periferie non è l’omologazione, ma l’ibridazione, non la costruzione di una città centripeta, per sua natura creatrice di luoghi periferici, ma la promozione di una città multi-centrica e plurale, se si tiene anche conto del fatto che molte periferie non sono periferiche, che alcuni centri sono periferie. Per intervenire nelle periferie è necessario il passaggio dalla definizioni negative di periferie, viste in contrapposizione al centro, ad un definizione che permetta di cogliere questi come i luoghi dell’innovazione (dei modi di abitare, dei rapporti sociali, nelle pratiche di costruzione e nell’uso degli spazi) (Governa et al., 2008).

La periferia è in alcuni casi uno dei luoghi privilegiati delle classi sociali insorgenti, espressione del nuovo statuto migratorio della città, che polverizza l’idea convenzionale di comunità, palesando un fallimento lampante degli intenti delle amministrazioni e degli strumenti urbanistici del passato mette però bene in evidenza una chiara lettura dei segni e dei significati che gli abitanti comunque imprimono agli spazi in cui vivono permette di rintracciare i fili di una possibile rete di rapporti tra uomini e luoghi di cui è intessuta la dimensione quotidiana dell’abitare. Qui più che mai assumono particolare importanza gli spazi liberi tra il costruito, emblema della socializzazione spontanea, della libera organizzazione dello spazio, che si tramuta in domanda dal basso, della necessità di un ripensamento di questi spazi.

E’ proprio dalle periferie che si deve aprire una sfida importante della pianificazione volta alla riprogettazione e ripensamento di questi spazi pubblici, molto spesso spazi interstiziali, di scarto vissuti dalla popolazione, utilizzati impropriamente, o emblematico manifesto del degrado urbano, da qui deve partire una riqualificazione, ma non condotta con lo sguardo generalistico della dimensione metropolitana, ma andando invece a rintracciare “ad altezza

d'uomo" le forme e le relazioni che permettano di strutturare l'apparente uniformità e omogeneità delle frange urbane di margine in sistemi dotati di forma e significato locale, una sorta di "piccole città nella città".

Molto spesso assistiamo a interventi di rigenerazione urbana degli spazi pubblici nelle periferie "calati dall'alto" senza un interesse o un ascolto a quelle che sono le necessità della popolazione, questi interventi molto spesso sono destinati a fallire o comunque a non essere sentiti o utilizzati dagli abitanti essendo quasi un corpo avulso calato nel contesto periferico che non rispecchia l'identità collettiva. L'idea dovrebbe essere quella di favorire sempre di più una progettazione partecipata dal basso, che ascolti le esigenze degli abitanti e che insieme a loro trovi una soluzione efficace per "ridar luce" alle periferie, forse non c'è bisogno di progetti di design elevato ma che siano funzionali e che facciano rete tra di loro.

"Se vogliamo che i piani abbiano successo, è necessario qualcosa in più della destrezza e dell'attività tecnica, dei poteri municipali e dei metodi aziendali. L'urbanista fallirà finché non sarà in grado di diventare, per la gente, una specie di operatore di miracoli." (Geddes, 1947, pag.37).

2. IL RUOLO DELLO SPAZIO PUBBLICO NELLA CITTA' DI TORINO E NELLE SUE PERIFERIE

2.1 Torino: cambiamenti della città e dello spazio pubblico

A metà del XIX sec., dopo il trasferimento della capitale italiana e poi a Roma, Torino sente la necessità di recuperare una nuova vocazione e le politiche municipali si orientano verso l'industrializzazione fino a rendere il capoluogo torinese una vera e propria città fordista che cresce prevalentemente negli anni '80/'90 dell'Ottocento. In questi anni di sviluppo, la città vede ondate di immigrazione che si portano dietro un grande fabbisogno di nuove abitazioni che trova risposta dapprima nei quartieri delle "barriere" e, successivamente in aree esterne all'urbanizzato, costruite ex-novo e caratterizzate dai grandi interventi di edilizia pubblica degli anni '50 del Novecento e da un ambiente costruito standardizzato.

Negli anni '70 il sistema di produzione fordista entra in crisi: come scrive Vanolo (2010) in questo periodo, con il declino di questo modello economico mutano le strutture geografiche caratterizzate da grandi impianti industriali situati all'interno di città di grandi dimensioni e cambia anche la richiesta di addetti, con una conseguente perdita di 150.000 posti di lavoro nel settore dell'industria, con uno spostamento a favore dei servizi. Le conseguenze e i segni di questa crisi sono particolarmente evidenti nel tessuto urbano che viene segnato dai grandi vuoti urbani che si vengono a creare dalla dismissione degli impianti industriali: secondo il Rapporto Rota del 2016 a partire dagli anni '70 si creano 10.000 mq di aree dismesse, che rappresentano circa il 18% dell'area comunale.

Si presentano così due principali fattori che spingono ad una trasformazione della città: i sei milioni di metri quadri di aree industriali dismesse impongono un ripensamento degli spazi, oltre, che evidentemente dell'identità della città, che ha perso ormai la vocazione di città-fabbrica e i Fondi Strutturali europei che decidono di stanziare fondi per la rigenerazione urbana in quel periodo (l'80% del territorio urbano sono inseriti nell'Obiettivo 2: aree in declino industriale). La città di Torino cerca di dare una risposta a questo periodo avviando una serie di progetti e di interventi di recupero e rigenerazione urbana e mettendo in campo ingenti risorse economiche e burocratiche amministrative; tali interventi, concentrati in particolare nelle zone periferiche, ma che coinvolgono anche gli spazi centrali della città fanno sì che i luoghi si trovino ad assumere nuovi significati e portano nuove popolazioni a frequentarli (in particolare quelle legate a consumo e turismo nelle zone centrali e quelle straniere in alcune zone periferiche).

In queste trasformazioni della città possiamo osservare anche un'evoluzione di ciò che viene identificato come "periferia": queste aree cambiano e vengono progressivamente inglobate all'interno della città, non sono aree stabili ma in continuo movimento e mutamento. Questo sviluppo permette di superare la concezione che queste siano appendici della città e permette di iniziare a considerarle parti integranti della città (Governa et al., 2008).

Se è vero che si può cogliere una sorta di declino dello spazio pubblico, dovuto a cambiamenti della società e della città, che risulta particolarmente evidenti nei contesti periferici, allo stesso tempo cambiamenti nell'utilizzo e negli utenti sono osservabili anche nei centri storici (Balletti & Soppa, 2010).

Proprio rispetto alle trasformazioni e alle nuove dimensioni dello spazio pubblico, Mela (2014) individua quattro diversi tipi di cambiamenti che hanno coinvolto e coinvolgono gli spazi pubblici della città di Torino:

- i. Realizzazione di nuovi poli, di livello metropolitano o di interesse più ampio: questa nascono principalmente dalla rifunzionalizzazione di vecchie aree industriali o dalla costruzione di strutture per i giochi olimpici invernali del 2006 con solitamente una precisa destinazione d'uso.
- ii. Trasformazione di spazi, già identificati come pubblici, nelle aree centrali della città e che vanno ad assumere una maggiore caratterizzazione turistica o diventano grandi attrattori della popolazione giovane e studentesca.
- iii. Creazione di nuove parti di città che si sviluppano principalmente lungo la Spina Centrale per cui vengono realizzati nuovi spazi, pubblici in primo luogo, di interesse locale: spazi fruibili e talvolta con richiami simbolici.
- iv. Realizzazione di spazi pubblici con interventi di portata locale in aree principalmente periferiche che presentavano fattori problematici. Questi interventi sono stati realizzati principalmente nella seconda metà degli anni '90 tramite progetti di riqualificazione urbana che si concentrano su piazza, giardini e sulla nascita di nuovi punti di incontro.

Per l'analisi del cambiamento dello spazio pubblico un altro fattore che dev'essere tenuto in conto è sicuramente anche il cambiamento delle popolazioni presenti: con la crisi della città fordista la città ha cercato e vestito molte vesti (Torino città olimpica, Torino città del gusto, Torino capitale del libro, Torino città universitaria,...). Si sono venuti ad affacciare su Torino quindi i turisti, non più legati all'industria, che frequentano la città per le opportunità culturali e di divertimento concentrandosi nei luoghi più centrali e senza, però, creare conflitti con la popolazione residente. I flussi migratori dall'estero hanno subito un forte incremento dal primo decennio del 2000, portando la popolazione straniera residente ad essere quasi raddoppiata nel 2019 (da 76.807 a 123.805): la stabilizzazione di questa popolazione in alcune parti della città ha, talvolta, creato occasioni di conflitto, che sono andate man mano calando, anche se non possano dirsi risolte totalmente. Tali popolazioni

si sono andate a distribuire in quartieri maggiormente periferici, andando a vivere gli spazi pubblici in maniere, talvolta, differenti: questo ha fatto sì che tali spazi si trovino spesso a dover rispondere a necessità ed esigenze mutate. Infine, una terza popolazione, che è in forte conflitto con la popolazione residente, è quella della movida notturna che si è sviluppata in determinate zone della città e in cui i diversi usi dello spazio, anche in diverse ore del giorno, da parte di residenti e di frequentatori serali, stanno difficilmente riuscendo ad integrarsi.

Tutti questi fattori e queste evoluzioni hanno fatto sì che a Torino non si possa parlare di periferia, ma sia opportuno parlarne, invece, al plurale.

2.2 Il periodo dei programmi di rigenerazione urbana: come si interviene nel contesto torinese

Con il superamento della città fordista, cambia l'idea di periferia e si presenta, quindi, forte anche la necessità di cambiare l'approccio utilizzato per queste aree: la città risulta meno organizzata, in quanto viene meno la distribuzione delle funzioni in base al modello di sviluppo, e si viene a configurare una dimensione urbana in cui il confine tra centrale e periferico è più labile e confuso (Governa & Saccomani, 2002).

A partire dagli anni '90, consapevole che sia necessario intervenire su queste parti di città, che stavano attraversando una fase di declino, e superare i tradizionali metodi di intervento, vengono avviati una serie di "programmi complessi" che danno avvio ad un decennio di sperimentazioni legislative ed operative e che hanno come obiettivo principale e comune quello di voler riqualificare e recuperare queste aree.

Tali interventi sono resi possibili da una stagione fortuna di programmi regionali, nazionali ed europei che, non solo permettono di avere a disposizione risorse economiche da investire sui territori, ma suggeriscono anche un metodo: si interviene con un approccio integrato che permetta di adattarsi ai diversi contesti. L'approccio integrato prevede di intervenire non solo tramite interventi fisici, ma anche sul tessuto sociale, economico ed ambientale, secondo un approccio bottom-up, favorendo la cooperazione tra i diversi livelli istituzionali e coinvolgendo soggetti privati, terzo settore e cittadini.

Le periferie vengono così viste come luoghi al plurale, luoghi dove intervengono diversi attori, si attuano diverse pratiche e progettualità e come luoghi complessi con le loro molteplici funzioni e risorse (Governa & Saccomani, 2002). Non risulta, a livello nazionale una politica vera e propria di riqualificazione, ma si tratta di una successione di strumenti con caratteri di straordinarietà e, spesso, di sperimentaltà: per tentare di dare continuità,

Torino istituisce il Progetto Speciale Periferie che cerca di essere una struttura coordinatrice degli interventi.

Questo primo periodo di programmi e progetti va dalla fine degli anni '80, con l'entrata nelle Rete europea Quartiers en Crise e i primi Programmi di recupero urbano, fino ai primi anni del 2000, con il PISU di Barriera di Milano. L'obiettivo di questo periodo di programmi e progetti è quello di andare ad intervenire sullo spazio fisico e sull'ambiente sociale per andare a ricreare un senso di appartenenza con interventi che perdurino nel tempo, cambiando il modo di progettare e coinvolgendo i cittadini. Per far ciò punto cruciale è l'interdisciplinarietà degli interventi: non è possibile soluzioni settoriali a problematiche complesse e, quindi, non è più sufficiente l'intervento tecnico. Sebbene, infatti, i PRU (Programmi di recupero urbano)

abbiano perlopiù carattere fisico, pur avendo già un'attenzione per la mixité sociale, gli interventi successivi tentano di andare a sostituire questo tipo di interventi di riqualificazione fisica con quelli di rigenerazione urbana, secondo l'approccio europeo dei programmi Urban e di andare a coinvolgere sempre maggiormente le comunità locali (Saccomani, 2017).

Punto centrale di tutti questi programmi è il tentativo di attivare il coinvolgimento e la partecipazione diretta delle popolazioni locali, affinché si possa meglio cogliere le problematiche delle singole aree: proprio per questo sono sempre individuate delle "azioni di sviluppo locale partecipato". I progetti non vogliono essere solo progetti di riqualificazione, ma progetti partecipati che puntano a trovare le potenzialità e le progettualità già presenti, partendo dalle identità locali; per far ciò è necessario, quindi, attivare delle pratiche di cooperazione. Entrano in campo, in questi processi, nuove forme di rappresentanza organizzata della collettività che mettano sul tavolo letture e punti di vista degli abitanti, influenzando la progettazione in modo diverso e promuovendo uno sviluppo

PROGETTO SPECIALE PERIFERIE

La città di Torino tenta di dare continuità ai diversi interventi e programmi di riqualificazione, istituendo nel 1997, dall'assessorato al decentramento del comune di Torino, il Progetto Speciale Periferie. Questo nasce dall'esigenza della città di avere una struttura trasversale che possa coordinare capacità e competenze settoriale e si fonda sull'esigenza di intervenire con un approccio integrato e con la partecipazione dei cittadini, in sintonia con gli orientamenti comunitari in sintonia con orientamenti comunitari. Promuove l'attuazione di interventi di rigenerazione urbana e di interventi di riqualificazione in alcune aree periferiche della città. Nel 2001 le competenze e le azioni svolte dal PSP vengono assunte dal Settore Periferie, successivamente denominato, dal 2007, Settore Rigenerazione Urbana e Sviluppo.

che si basi soprattutto sulla conoscenza delle reti esistenti. Se questa è la teoria, nella pratica, i processi sono spesso promossi dall'alto e la popolazione e gli abitanti si trovano solo a "validare" le scelte politiche, rendendo i processi di concertazione istituzionalizzati e le pratiche di partecipazione si trovano a riproporre modelli tradizionali di interventi (Governa & Saccomani, 2002)

Come è possibile vedere dalla figura 3 gli interventi in questi quindici anni hanno coinvolto diverse aree della città con varie modalità, selezionate in base alle peculiarità del territorio interessato e per il tipo di finanziamento attivato. Nello specifico gli interventi possono essere suddivisi in due macro tipologie:

- i *programmi di rigenerazione urbana* (Programmi di recupero urbano via Artom, corso Grosseto e via Ivrea; i Contratti di Quartiere I e II di via Arquata, via Dina, via Ghedini e via Parenzo; il programma Urban a Mirafiori): questi sono principalmente coordinati attraverso il Settore Rigenerazione Urbana, per il programma Urban viene costituita una struttura gestionale apposita;
- Le *azioni locali di rigenerazione urbana*, che si sviluppano in diverse aree sparse: sono principalmente azioni immateriali realizzate dai soggetti locali.

Non vi è una particolare attenzione agli spazi pubblici in sé, sono interventi che principalmente nascono dalla necessità di intervenire sulle condizioni abitative, ma che vanno a toccare, nella loro interezza anche gli spazi pubblici interni alle aree di intervento. Con i primi PRU, che, come detto intervengono ancora molto fisicamente sugli spazi, vengono riqualificati alcuni spazi pubblici che, però, non hanno carattere "centrale" (Parco Colonnetti nel PRU di via Artom, la riqualificazione degli spazi pubblici interstiziali tra i diversi quartieri popolari coinvolti dal PRU di Corso Grosseto,...) e così accade, similmente, anche nei diversi Contratti di Quartiere. Con il programma Urban 2 che coinvolge l'area di Mirafiori Nord l'attenzione sullo spazio pubblico aumenta: tra i tre assi di intervento l'Asse verde è orientato alla riqualificazione dell'ambiente fisico con la valorizzazione delle aree verdi sportive presenti per creare spazi pubblici e percorsi urbani (la riqualificazione di piazza Livio Bianco e dell'asse viario di Corso Tazzoli, di via Gaidano e di via Dina e la ristrutturazione di cascina Roccafranca).

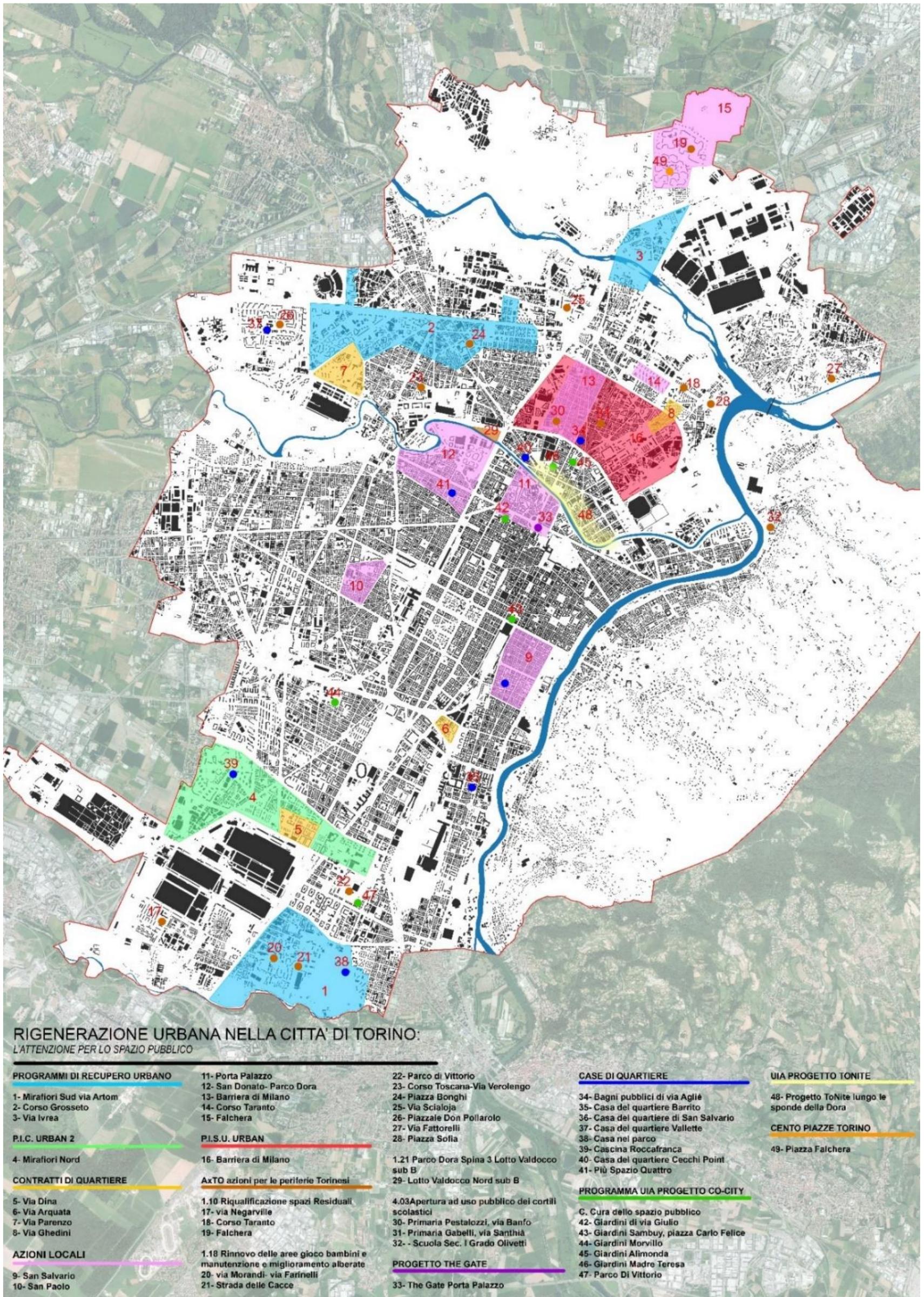


Figura 3 – Interventi e programmi di riqualificazione urbana nella città di Torino, dal 1995 ad oggi (rielaborazione propria)

2.3 Pratiche attuali o superate: quale lascito del periodo dei programmi integrati?

Dai primi anni 2000 la città inizia ad orientare le proprie politiche verso un nuovo rilancio della città con il Piano Strategico e con la candidatura alle Olimpiadi invernali del 2006: in entrambi manca un chiaro rimando alle aree periferiche e su finanziamenti che ricadono su aree specifiche. Questo cambiamento nell'orientamento delle politiche si accompagna ad una drastica diminuzione dei finanziamenti, anche a causa della crisi, destinati alla rigenerazione urbana e ad una riorganizzazione del PSP che, mutato in "Settore Periferie", diviene una struttura permanente dell'amministrazione comunale. Tutti questi fattori contribuiscono al venire meno della spinta iniziale, innovativa e sperimentale, che aveva caratterizzato gli interventi dal 1995 (Santangelo & Vanolo, 2010). Tutto questo viene accompagnato dalla mancanza negli anni e nei progetti successivi della predisposizione di una cabina di regia che potesse orientare i processi: si sente meno la necessità, data dal bisogno di trasformare una città segnata da una profonda crisi, di politiche pubbliche che protendano in una certa direzione. Senza questo elemento si viene a creare un mosaico di attività ed iniziative che risultano, però, tra loro scollegate o che protendo verso alcuni interessi piuttosto che altri.

In questi cambiamenti è possibile individuare due orientamenti delle politiche pubbliche nel definire le periferie definiti da Calvaresi (2018): un primo orientamento, che potrebbe essere ricondotto alle visioni e alle politiche degli ultimi 20 anni, che permette di disegnare le politiche sulle periferie, viste come uno spazio, per risolvere i problemi; il secondo individua soggetti e pratiche innovative, abilitando gli attori individuati e trasformando le pratiche in politiche pubbliche e ha una visione delle periferie in quanto campo di azione. In questa seconda visione possiamo scorgere tratti tipici del Progetto Speciale Periferie ed, in generale, del periodo dei programmi integrati a Torino (Calvaresi, 2018; Saccomani, 2019).

In passato, con il Progetto Speciale Periferie, si è deciso di intervenire nelle aree con maggior disagio, costruendo pratiche di intervento innovative, come i Piani di accompagnamento sociale (Pas): con l'esaurirsi delle risorse per programmi straordinari il Settore Periferie ha rivolto la sua attenzione anche alle parti di città soggette a processi di trasformazioni, con perdita di funzioni ed emergere di povertà e vulnerabilità che colpiscono anche nuove fasce di popolazione, in zone di difficile convivenza multietnica, secondo, eventualmente dei parametri prestabili: ad esempio il piano "AxTO azioni per le periferie torinesi" individua le aree di intervento in base al livello di occupazione lavorativa, il tasso di scolarità e il degrado edilizio abitativo. Si è passati ad agire nella "periferia normale", territori frammentati sotto molti aspetti: l'immagine fisica, gli aspetti demografici in evoluzione, le condizioni abitative, le funzioni presenti; ed in queste aree, paradossalmente, intervenire si è rivelato più difficoltoso. (Governa et al., 2008; Saccomani, 2019). Questa frammentazione si nota,

inoltre, anche nelle forme e nelle pratiche partecipative: è evidente che vi sia “una volontà di partecipazione molto diffusa, in cui il desiderio di ‘partecipare’, di ‘farsi carico’ investe ‘tanti’, disposti a lavorare insieme. Ma,..., lavorare insieme a ‘pochi’, al gruppo di vicinato, alla piccola associazione di volontariato, al gruppo informale di ‘cittadini attivi’, una sorta di ‘partecipazione nella frammentazione’ “ (Saccomani, 2019. pag 34).

Dopo la crisi del 2008 c’è, comunque, un tentativo di rilanciare delle politiche per la città e questo viene fatto con interventi di rigenerazione e riqualificazione, che pur con i problemi visti in precedenza, tentano di dare risposta a questioni sociali che la crisi ha reso maggiormente evidenti. Rispetto al passato, in cui le Regioni giocavano un forte ruolo, adesso i provvedimenti sono di livello nazionale o europeo.

Le principali iniziative sono AxTO e CoCity, TONITE (Saccomani, 2021):

- AxTO deriva da un Bando Nazionale per gli Interventi di Riqualificazione e per la Sicurezza delle Periferie. In questo bando viene fatto riferimento ai luoghi periferici sulla base di parametri statistici indicativi per definire il grado di marginalità delle aree. In questo progetto l’Asse 1 è destinato ad azioni che hanno come finalità lo spazio pubblico, ma nella pratica queste sono, spesso, opere di manutenzione, tranne alcune azioni che vanno ad intervenire sulle aree verdi
- COCITY e TONITE, progetti che nascono all’interno dei bandi europei UIA (Urban Innovative Actions) che promuovono la realizzazione di azioni innovative nei contesti urbani. Nello specifico COCITY promuove i patti di collaborazione per la gestione di spazi pubblici da parte di associazioni o cittadini; TONITE, invece, è un progetto che ha punta a lavorare sulla percezione di insicurezza nel Lungo Dora, migliorando la vivibilità degli spazi pubblici

È questo lo scenario in cui si attuano le nuove politiche urbane nel contesto torinese: un contesto frammentato sotto molti aspetti, negli interventi e nei soggetti, in cui, è venuto a mancare il forte intreccio tra organizzazioni di base ed istituzioni che aveva caratterizzato il Progetto Speciale Periferie.

3. AURORA: IL QUARTIERE PERIFERICO OGGETTO DELL'ANALISI

3.1 Quartiere centrale di periferia

Aurora, situato all'interno della Circoscrizione 7, si trova a nord del centro storico di Torino, con il quale è direttamente confinante, ed è delimitata a nord da corso Novara e corso Vigevano, a est dal fiume Dora Riparia, a sud dall'arteria di corso Regina Margherita e ad ovest da corso Principe Oddone. Area sviluppatasi fin dal Settecento, dall'inizio dell'Ottocento iniziarono a sorgere le prime opere che hanno contribuito alla formazione del tessuto urbano odierno e con l'avvento dell'industrializzazione Aurora diventò uno dei più importanti quartieri industriali, con il sorgere di edifici di edilizia popolare in tutto il quartiere per ospitare gli operai. Di queste trasformazioni passate sono ancora visibili oggi i segni nel tessuto urbano.

Dove in passato erano presenti il Borgo Dora, parte di Borgo Valdocco e la Borgata Aurora, oggi sono individuabili 4 sottozone:

- Borgo Dora e Borgo Valdocco: Borgo Dora è caratterizzato principalmente dalla presenza del mercato di Porta Palazzo e del Balon; inoltre sono presenti il grande complesso dell'Arsenale della Pace del Sermig, della Scuola Holden e dell'ospedale Cottolengo. L'area di Borgo Valdocco è, invece, caratterizzata da un impianto derivato dal passato manifatturiero e dall'area del Distretto Sociale dell'Opera di Barolo e dall'area della Basilica di Maria Ausiliatrice.
- Borgo Rossini: in quest'area, più che nelle altre, negli ultimi anni sono stati avviate una serie di trasformazioni e riqualificazioni che hanno permesso di vecchi edifici manifatturieri; nonostante ciò, sono presenti ancora numerosi spazi in attesa di riconversione, come ad es. l'Ospedale Ortopedico Maria Adelaide e il Gallettificio Militare. Nel 2018 è stata, inoltre, inaugurata "La Nuvola" Lavazza, un complesso realizzato ex novo là dove un tempo era presente una centrale elettrica Enel.
- Borgata Aurora: caratterizzata principalmente dai grandi resti dei complessi industriali, prima tra tutte la grande area dell'ex OGM che ad oggi risulta ancora in attesa di una rifunzionalizzazione e di una nuova destinazione e il tracciato dell'ex ferrovia Ciriè - Lanzo. Vecchio quartiere operaio caratterizzato da negozi di vicinato e botteghe, oggi quest'area è la più complessa e soggetta a cambiamenti.

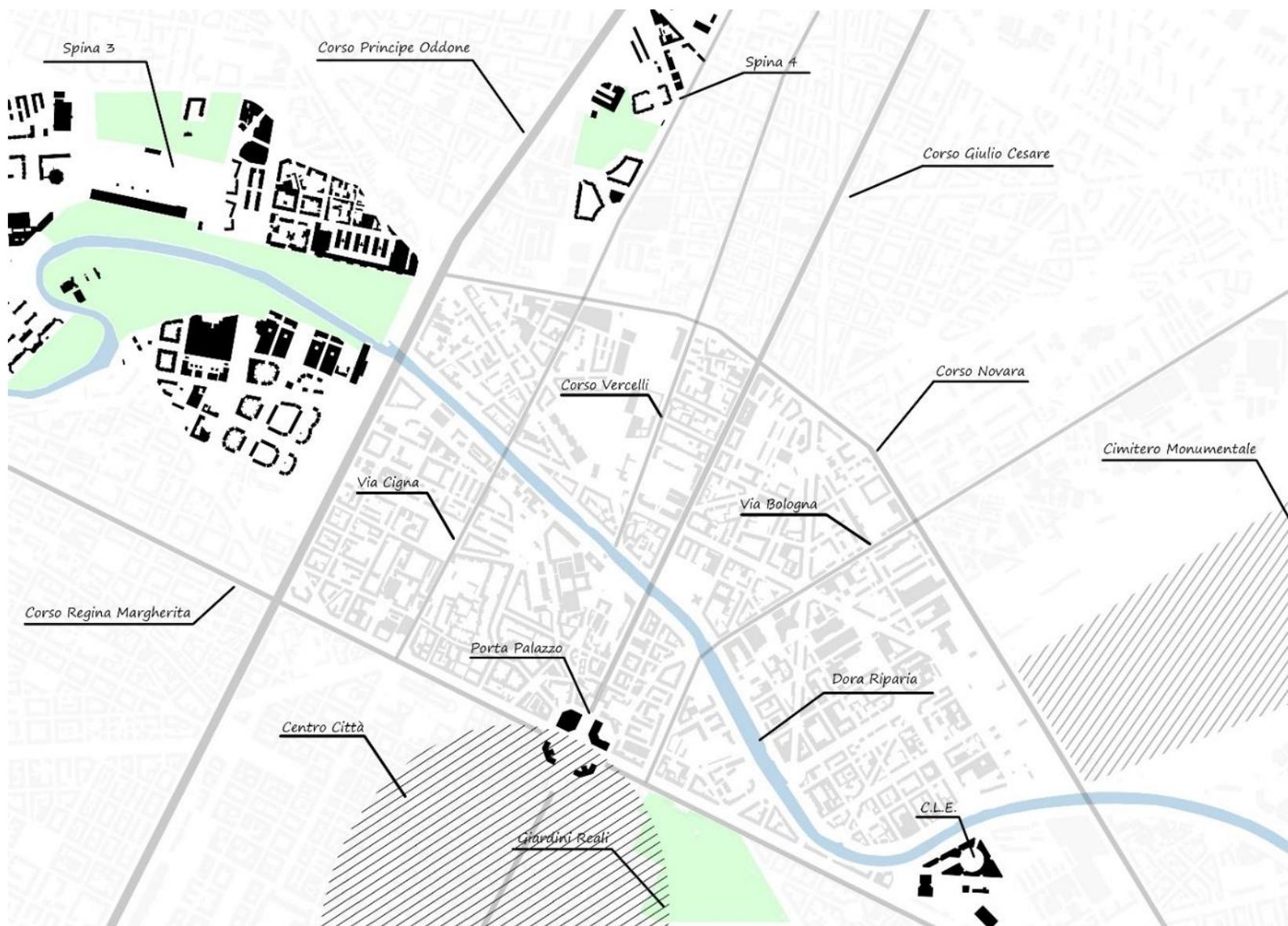
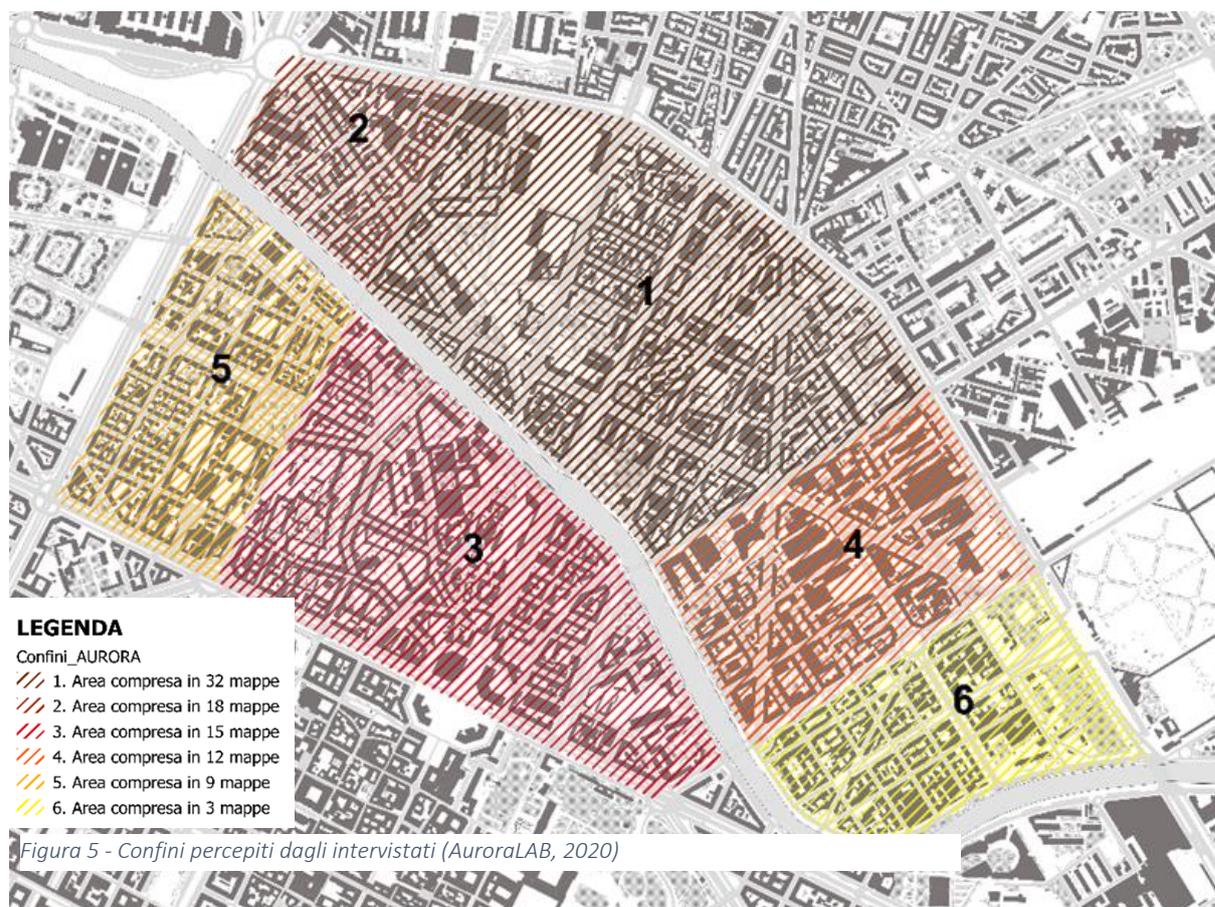


Figura 4 – Inquadramento del quartiere Aurora (elaborazione propria)

Sebbene questi siano i confini amministrativi di Aurora, grazie al rapporto di AuroraLAB (Cabodi et al., 2020), emerge come tali confini siano differenti e mutevoli a seconda, anche, del ruolo che i diversi soggetti hanno nel quartiere⁶. Come emerge dalla figura 5, l'area che la maggior parte dei soggetti individua come Aurora è quella compresa tra via Cigna, corso Vigevano/Novara, via Bologna, lungo Dora Firenze/Napoli.

Aurora è, quindi, un quartiere semi centrale, in una posizione privilegiata, ma possiede caratteristiche tipiche di un territorio periferico ed uniche all'interno del territorio urbano di Torino che sono date, non tanto dalla lontananza fisica dal centro, quanto dalla distanza economica e sociale.



⁶ Tra febbraio e ottobre 2019 AuroraLAB ha svolto una campagna di interviste a 41 soggetti qualificati del territorio (attori pubblici, privati, comitati di quartiere, ecc.). Nell'intervista sono state approfondite: l'organizzazione di appartenenza, la visione del quartiere e la visione degli spazi pubblici in questo.

3.1.1 Quartiere di giovani e stranieri

Analizzando i dati Istat del 2011 emerge, infatti, come Aurora sia uno dei quartieri più popolosi e con maggior densità abitativa (6710 ab/kmq) ed in continua crescita, al contrario della tendenza torinese, che dagli anni '80 sta perdendo popolazione, mentre questa aumenta nei comuni della prima cintura. Altro dato in controtendenza è dato dalla popolazione giovane: nella città di Torino la percentuale di giovani con meno di 15 anni è del 12%, mentre nel quartiere in analisi questa è del 14,7%; questo dato è dovuto principalmente alla presenza di popolazione straniera (36,4% rispetto al 15% di media cittadina). L'età della popolazione straniera è principalmente compresa tra i 25 e 55 anni ed è molto elevata nella fascia sotto i 10 anni, mentre è bassa la percentuale di popolazione con più di 65 anni: questo dato testimonia la tendenza delle famiglie straniere di avere numerosi figli, al contrario della tendenza italiana.

Dalle figure 5 e 6 è possibile osservare come all'interno del quartiere Aurora le diverse zone abbiano caratteristiche demografiche differenti: se, infatti, quanto detto fino ad ora rappresenta la situazione osservabile in Borgata Aurora e, anche se in percentuali ridotte, nei Borghi Dora e Valdocco, in Borgo Rossini i dati sono decisamente differenti, con percentuali di popolazione giovane e straniera decisamente inferiori rispetto al resto dell'area, che diminuisce procedendo da via Bologna a sud verso il fiume.

Il basso tasso di scolarità, il reddito pro-capite tra i più bassi all'interno del territorio comunale, il tasso di disoccupazione più elevato di tutta l'area a nord di corso Regina Margherita rendono borgata Aurora uno dei territori più fragili della città: questo risulta anche evidente grazie al calcolo dell'indicatore sintetico di vulnerabilità⁷ che colloca Aurora tra i primi cinque quartieri per vulnerabilità (Cabodi et al., 2020).

⁷ Tale indicatore viene calcolato dall'Istituto nazionale di statistica per la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle periferie e tiene conto di diversi fattori: incidenza della popolazione analfabeta e senza titolo di studio; incidenza delle famiglie con 6 e più componenti; incidenza delle famiglie mono genitoriali giovani o adulte; incidenza delle famiglie composte solo da anziani con almeno un componente ultraottantenne; incidenza della popolazione in condizione di affollamento grave; incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione; incidenza percentuale delle famiglie con figli in cui nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro)

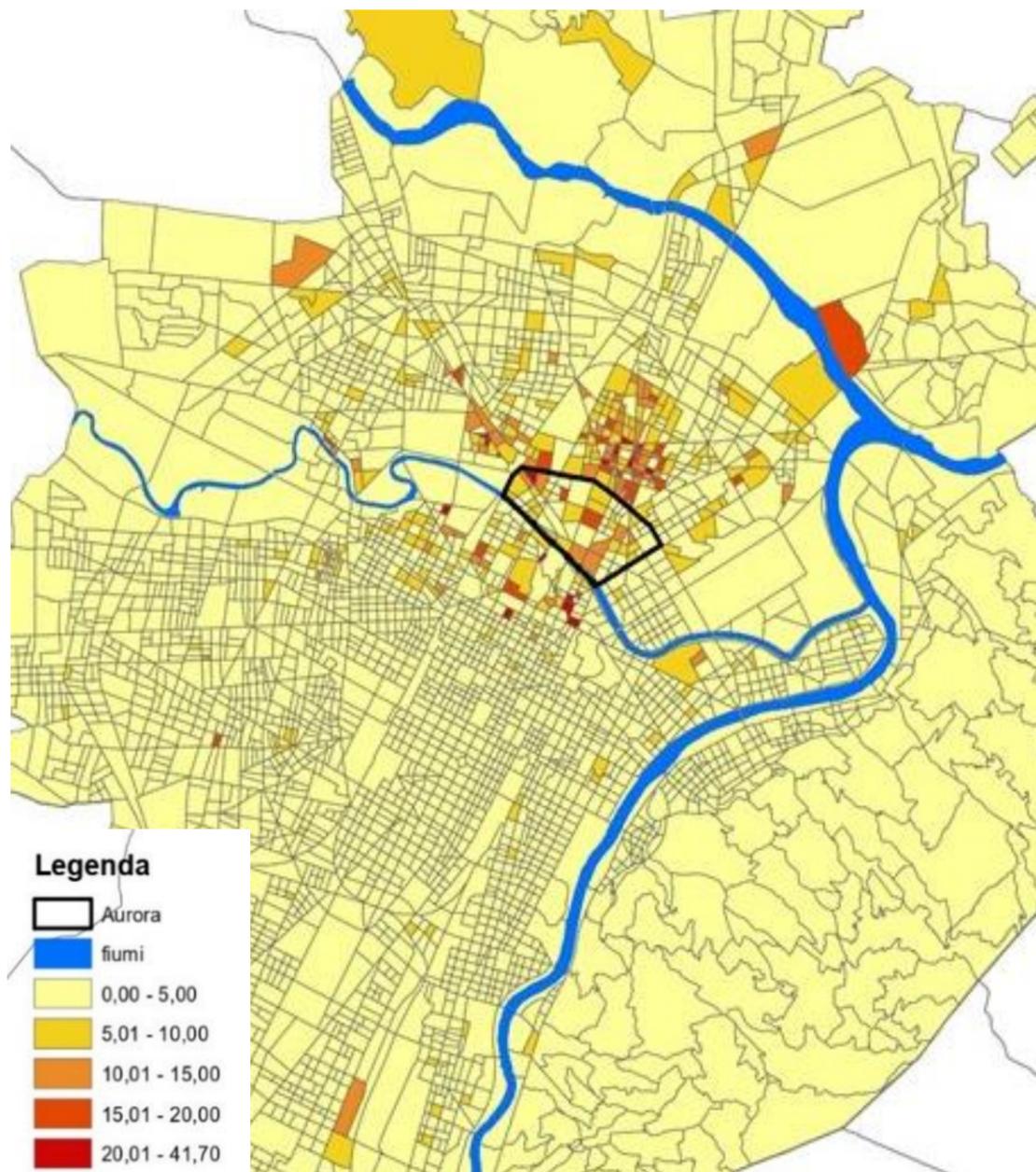


Figura 6 - Percentuale popolazione under15 (fonte: AuroraLAB)

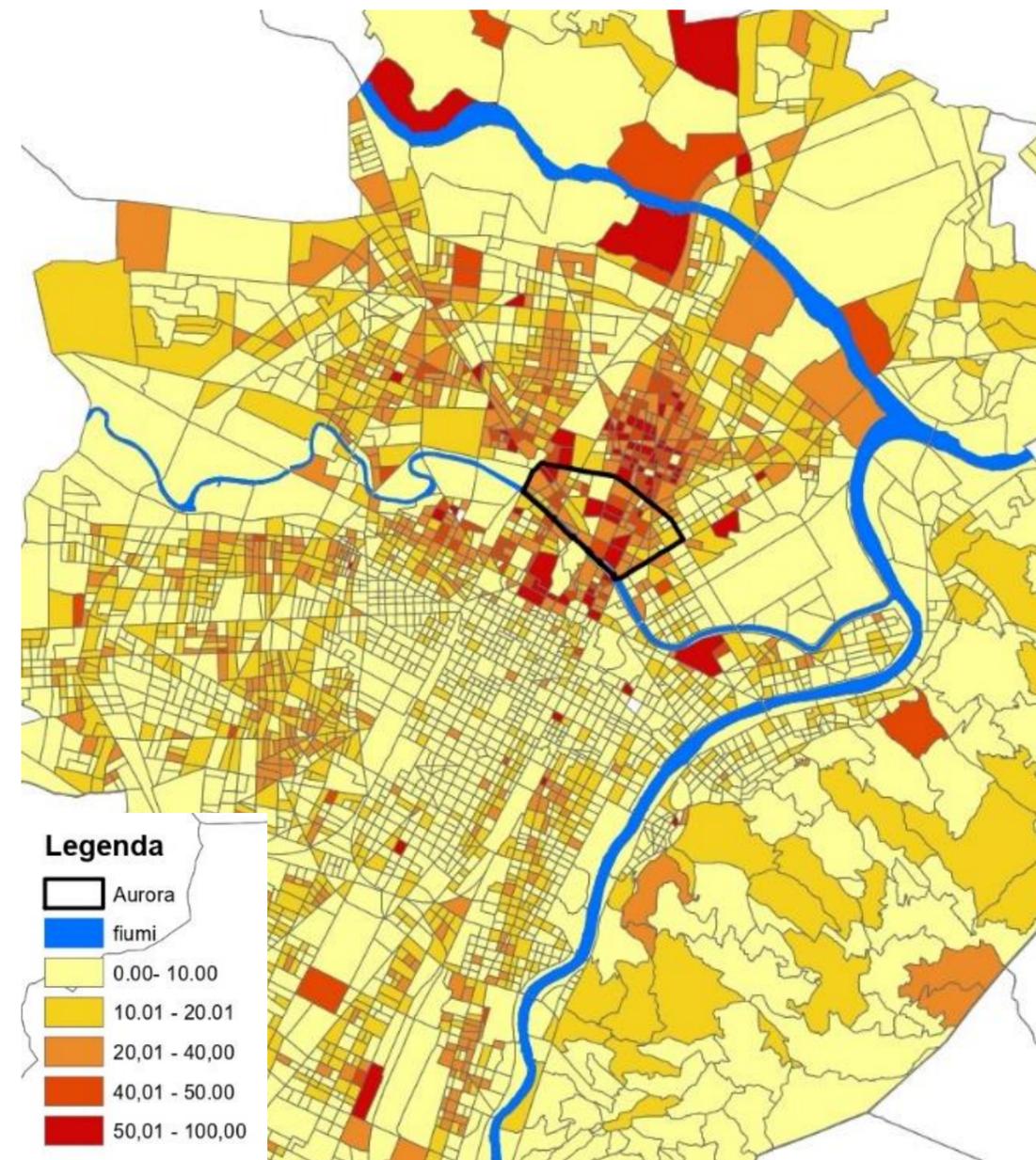


Figura 7 -percentuale popolazione straniera (fonte: AuroraLAB)

L'alta presenza di popolazione straniera è visibile anche passeggiando nel quartiere lungo i principali assi commerciali, corso Brescia e corso Giulio Cesare: qui è possibile notare molte attività di somministrazione e di minimarket e di rivendita di cibo e prodotti etnici, di piccole dimensioni e spesso gestite da popolazione di origine straniera, mentre sono ormai praticamente assenti le attività di vendita di articoli culturali come librerie e giornali. Queste attività hanno, in parte, sostituito le vecchie attività di commercio al dettaglio che erano localizzate anche lungo corso Vercelli e nelle vie limitrofe, vie che oggi si trovano in una situazione di "rarefazione del commercio al dettaglio in alcune di queste (in particolare via Cuneo, via Bra e via Carmagnola) (Cabodi et al., 2020; S. Mela et al., 2020): questa situazione è probabilmente riflesso del vuoto industriale dell'ex OGM. Se alcune attività commerciali del passato sono state sostituite da nuove attività, altre sono utilizzate oggi come residenze.

Diversa la situazione delle attività commerciali di Borgo Rossini e Borgo Dora: in Rossini le attività centrali si concentrano nell'area tra corso Regio Parco e il Lungo Dora e sono principalmente attività di ristorazione e di somministrazione che subiscono molto l'influenza delle recenti riqualificazioni e della vicinanza del Campus Einaudi e portano sul quartiere un grande afflusso di popolazione studentesca e di frequentatori della movida; a Borgo Dora sono presenti molte attività commerciali che ruotano e sviluppano intorno al nucleo del mercato di Porta Palazzo.



Figura 8 – Attività commerciali in Aurora (fonte: elaborazione propria)

3.1.2 Risorse e frammentarietà

Concentrandoci sulle risorse di Aurora, si può osservare come molti servizi non siano presenti all'interno dell'area, ma grazie alla sua posizione semicentrale (vedi figura 4) quelli assenti sono facilmente rintracciabili e raggiungibili subito all'esterno dell'area. Questo appare molto evidente, ad esempio, se si osservano le aree verdi presenti nel quartiere: come indicato nel rapporto di AuroraLAB, infatti, solo il 14% della superficie totale del quartiere è destinata a verde pubblico (la media torinese si attesta sul 16,5%). Se, però, allarghiamo la visuale possiamo subito notare come nelle vicinanze ci siano molti dei maggiori parchi urbani (vedi figura 9). Non solo mancano le aree verdi, ma risultano anche scarseggiare gli spazi pubblici tradizionali, quali piazze e aree pedonali, e, mancando una piazza centrale, il fulcro della vita sociale, ad una prima impressione, risulta essere Porta Palazzo, scentrata e sicuramente non sufficiente per soddisfare il bisogno di spazio pubblico di tutta l'area.

È presente uno spazio pubblico, però, che attraversa tutta l'area e che rappresenta, così come in passato, una grande risorsa, nonostante non sia totalmente sfruttato: il Lungo Dora. In passato ha rappresentato la risorsa principale che ha dato avvio allo sviluppo industriale dell'area, oggi rappresenta sia una forte cesura naturale nel territorio, sia il raccordo tra Aurora e le aree circostanti: permette di il collegamento con Parco Dora lungo Spina 3 e con il Parco della Colletta, proseguendo oltre Borgo Rossini, ed i suoi numerosi ponti, anche se alcuni risultano non praticabili, permettono di connettere le due sponde.

Il lungo Dora non è, però, l'unico fattore di frammentarietà. Infatti, Aurora presenta al suo interno grandi vuoti urbani che rendono il territorio discontinuo, primo fra tutti sicuramente la grande area dell'ex Officine Grande Motori con la sua superficie di 72.000 mq; altro fattore problematico è il cosiddetto "trincerino", il tratto della ferrovia Ciriè – Lanzo che collegava la storica stazione di Porta Milano con la stazione Dora: questa è in parte a livello della strada ed altri si trovano, invece, ad un livello più basso; il tratto ha delle parti aperte ed accessibili, per quanto prive di funzioni (come, ad esempio, il tratto tra il ponte Carpanini e via Cecchi), ma per la maggior parte risulta un elemento di forte frammentarietà nel territorio. Sono presenti, poi, una serie di servizi abbandonati, come la vecchia Astanteria Martini e l'ospedale Maria Vittoria, che aumentano la discontinuità dell'area, così come lo fanno i grandi corsi e le importanti vie che la attraversano.

Nonostante questi fattori, Aurora è un territorio ricco di soggetti locali ed associazioni che qui hanno sede o operano e questo ha fatto sì che negli ultimi anni abbia attratto molti artisti ed esperienze artistiche (Edicolarte, Arte In-Stabile, ...) e oltre a questo sono attive molte progettualità nel quartiere. Numerose sono, anche, le associazioni di stranieri e sono

presenti tre comitati di quartiere (Cabodi et al., 2020). Tutti questi soggetti possono apparire disconnessi, andando a formare un insieme variegato, ma anch'esso frammentato.

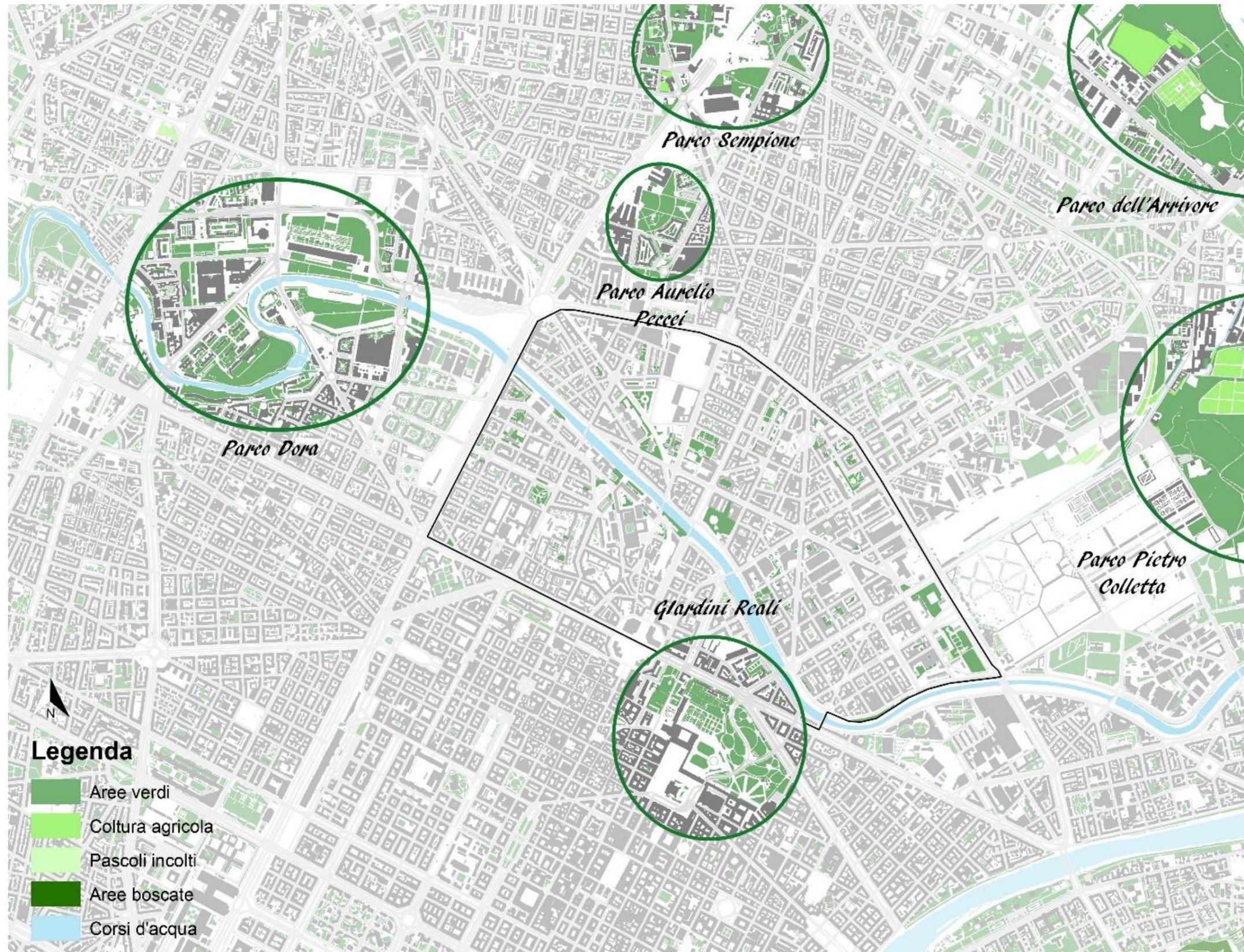


Figura 9 - Aree verdi e parchi urbani limitrofi ad Aurora (fonte: elaborazione propria)

3.2 Aurora e le sue progettualità

Nonostante queste caratteristiche che rendono Aurora, come detto, uno dei quartieri con maggiori difficoltà della città, fino a pochi anni fa nessun progetto di riqualificazione e rigenerazione ha interessato quest'area. I progetti hanno principalmente coinvolto le aree circostanti Aurora, vedi figura 3: questo forse perché Aurora per molto tempo è stata vista come un'area di passaggio, di collegamento tra il centro e periferie, senza essere riconosciuta come tale.

L'area di Porta Palazzo e di Borgo Dora è stata oggetto del Progetto Pilota urbano (Ppu) i primi anni di questo millennio che ha preso il nome di "The Gate – living not leaving" grazie al quale sono stati avviati interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio e delle aree mercatali, oltre che attività di rivitalizzazione sociale e commerciale. Altro progetto ha coinvolto l'area di Barriera Milano, quartiere limitrofo ad Aurora con tratti in comune con quest'ultimo: l'intervento ha puntato sulla popolazione più giovane, con il coinvolgimento diretto di bambini e ragazzi, grazie anche al supporto delle scuole.

Nonostante Aurora non sia stata coinvolta in questi progetti istituzionali, il tessuto associazionistico del quartiere è ricco e grazie all'impegno di queste non sono mancate iniziative ed eventi che hanno animato gli spazi culturali, e non solo, del quartiere. Dai primi anni 2000, inoltre, una serie di interventi, più istituzionali, ha iniziato a coinvolgere anche questo territorio.

Nell'ultimo periodo Aurora è stata oggetto di diverse progettualità con caratteristiche diverse tra loro; nello specifico sono tre i principali progetti attivati negli ultimi due anni:

- Il Piano di Sviluppo Locale Condiviso: un piano fortemente voluto dalla Circoscrizione 7 ed elaborato insieme agli attori economici e sociali del territorio
- Aurora 2020: un movimento nato dal basso, per rispondere nell'immediato ai problemi emersi a causa della pandemia e che, finita l'emergenza, ha deciso di continuare a collaborare per rispondere ai bisogni del quartiere
- Il progetto ToNite: è un progetto del Comune di Torino, finanziato con Fondi Europei. È un progetto che potremmo definire dall'alto in quanto i temi e le aree di intervento sono state decise a priori dall'istituzione comunale

Tutte queste iniziative hanno rappresentato un ottimo trampolino di lancio per rivalorizzare il quartiere ed attivare processi virtuosi per l'inclusione e la partecipazione attiva dei cittadini alle dinamiche del quartiere, per dare un senso di appartenenza alle nuove generazioni e un legame con il passato e la storia, per costruire insieme qualcosa di bello da cui ripartire. Nei capitoli successivi approfondiremo maggiormente questi progetti, andando ad enunciare i temi affrontati e le problematiche emerse.

3.2.1 Piano di Sviluppo Locale Condiviso

Dal 2018 la Circoscrizione ha avviato la definizione di un Piano di Sviluppo Locale dei quartieri Aurora, Valdocco e Rossini nella Circoscrizione 7: per la sua realizzazione sono stati coinvolti le associazioni locali e i soggetti economici del territorio, oltre che il Politecnico di Torino e l'Università di Torino, in quanto enti qualificati operanti nel quartiere. I lavori per la sua stesura iniziarono nel 2018 ma il piano è stato ufficialmente approvato solo il 3 dicembre 2020 dal Consiglio di Circoscrizione (Saccomani, 2019)

Il piano si presenta come un'eccezione nell'ambito cittadino, perché promuove una visione di lungo termine, proponendo più che soluzioni degli orientamenti per il miglioramento di diversi aspetti. Questo vuol essere un primo strumento che permetta di mettere in contatto le istituzioni locali e la società urbana, che è chiamata a partecipare attivamente alla realizzazione di questo e vuole portare al territorio una serie di principi, obiettivi e proposte che indichino delle possibili direzioni con idee più o meno strutturate (Piano di sviluppo Locale Condiviso, 2020).

Per il raggiungimento degli obiettivi che il Piano si prefissa viene prevista la costituzione di un'Agenzia per lo sviluppo locale in Aurora, che potrebbe rappresentare un altro importante soggetto all'interno dell'area, essendo composto da rappresentanze pubbliche e private e prevede la suddivisione delle azioni in 5 poli di interesse:

1. Riqualificazione e rigenerazione urbana: l'obiettivo è quello di avviare una serie di azioni che vadano a comporre un progetto articolato da realizzarsi in tempi successivi, che si basi sulle progettualità già attive, ma che valorizzi quanto non viene ad oggi "sfruttato". Le premesse per la realizzazione degli obiettivi sono la frammentarietà del territorio e la carenza di spazi pubblici, aspetti che già abbiamo precedentemente analizzato;
2. Economie di prossimità: per valorizzare una delle vocazioni che connotano il territorio di Aurora e Rossini, che presentano un tessuto ramificato di esercizi commerciali e di distribuzione nel settore del terziario tradizionale e che è da considerarsi come un potenziale bene collettivo;
3. Produzione intelligente ed economia della collaborazione: innovazione tecnologica e riutilizzo degli spazi dismessi: con questo polo si tenta di convertire la tradizione vocazione produttiva e manifatturiera dell'area, andando a recuperare le aree dismesse e puntando su una produzione intelligente e sull'innovazione tecnologica e del terziario avanzato nella cosiddetta "economia della collaborazione";
4. Popolazione, abitazioni e integrazione sociale: la volontà è quella di favorire l'attivazione di un mix sociale, sostenendo forme di regolazione che governino gli effetti dei flussi residenziali e degli squilibri socioeconomici della rendita fondiaria, tutelino la popolazione residente presente e futura, favoriscano integrazione sociale;
5. Inclusione, solidarietà e servizi di comunità

Il polo cinque, mira a supportare e favorire le realtà associative locali e le progettualità in corso o latenti per strutturare una risposta efficace ai bisogni delle famiglie e delle persone fragili e per far crescere un'educazione diffusa all'interculturalità e alla solidarietà. Per far ciò promuove l'attivazione di politiche sociali a supporto delle fasce più deboli, progettualità orientate a far crescere una educazione diffusa all'interculturalità, all'antirazzismo, alla capacità di dialogo, confronto e reciproco scambio; il tutto supportato da una collaborazione tra l'associazionismo locale già ben avviata.

Con la stesura di questo piano la Circostrizione fa emergere la necessità di tornare a ripensare quello che succede nelle periferie urbane, non solo con iniziative spot, ma avendo in mente un progetto che comprenda i diversi temi problematici e una visione strategica di lungo periodo, oltre che forse, di un ritorno a dei processi orientati da una Cabina di regia che riesca a tenere insieme elementi ed attori difficili da far convogliare senza un soggetto forte che li coordini.

3.2.2. Coordinamento Aurora 2020: il tavolo sullo spazio pubblico

Altro esempio che dimostra quanto Aurora sia un territorio ricco di soggetti locali è quanto si è attivato nell'Aprile 2020, con lo scoppio della pandemia, il "Coordinamento Aurora per emergenza Covid19". Questo coordinamento raggruppa diversi soggetti, dai comitati di quartiere a singoli cittadini, per un totale di 39 attori coinvolti che hanno deciso di mobilitarsi durante il primo *lockdown* per rispondere alle esigenze della popolazione durante questo periodo. Le azioni che sono state intraprese inizialmente sono state principalmente quelle che hanno cercato di dare risposta ai disagi immediati che le famiglie si sono trovate ad affrontare durante questo difficile periodo: la questione alimentare, la questione scolastica e il sostegno alle famiglie.

Esauritasi la fase emergenziale più acuta il coordinamento ha deciso di non sprecare quanto costruito e ha individuato dei temi su cui lavorare: lo spazio pubblico, la situazione abitativa e la povertà educativa. L'obiettivo del progetto è quello di realizzare ed attivare un percorso formativo e di confronto partecipato tra i diversi attori che operano nel territorio senza, però, un coordinamento per andare a creare una piattaforma di metodologie coordinate per l'intervento sul territorio e di istanze da portare all'Amministrazione Comunale e agli enti finanziatori privati per i futuri interventi di sviluppo e riqualificazione del quartiere.

Ad oggi questi tavoli sembrano essersi un po' persi, forse anche per il ritorno alle attività ordinarie di ciascun soggetto e per la perdita della spinta iniziale che aveva caratterizzato la nascita del coordinamento. Nonostante ciò, emerge, anche in questo progetto, la necessità di esprimere delle necessità e di porsi degli obiettivi comuni che siano coordinati tra i diversi attori.

3.2.3 Gli investimenti pubblici del Comune di Torino

La città di Torino ha previsto per i prossimi anni una serie di investimenti da realizzare sull'area del Lungo Dora che da corso Principe Oddone si sviluppa nell'area da noi presa in analisi: nello specifico sono previsti diversi programmi di investimento che porteranno sul territorio investimenti pari a 10 milioni di euro fino al 2024 e altri 20 milioni negli anni successivi. Di seguito riportiamo i principali programmi e le principali azioni progettuali che interessano, o lo faranno in futuro:

- **Il Progetto ToNite**

Il progetto ToNite, con cui il comune di Torino ha vinto la quarta call del programma europeo UIA Urban Innovative Actions (2014-2020) sul tema Urban Security, ha come obiettivo quello di puntare ad attivare nuovi servizi di prossimità nelle aree che si trovano lungo il fiume Dora soprattutto nelle ore notturne. Per far ciò sono previste azioni di ricerca, analisi ed attività di animazione per analizzare quali siano i fenomeni urbani derivanti da una percezione di insicurezza ed affrontarli attraverso soluzioni multidisciplinari volte a migliorare la vivibilità degli spazi pubblici.

La città di Torino si trova con questo progetto alla seconda esperienza con UIA; nel 2017, infatti, era già stata vincitrice del bando europeo con il progetto Co-City che aveva come obiettivo la gestione condivisa dei beni comuni portando alla sperimentazione del "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani".

Grazie al progetto ToNite sono state destinate a quest'area 4,5 milioni di euro e di questi 1,5 sono destinati ad interventi fisici sul territorio, mentre 1 milione di euro è finalizzato a supportare l'attivazione di progetti e servizi sul territorio. Per definire quali progetti finanziare è stato lanciato nel dicembre 2021 un bando per creare servizi sul territorio con un impatto sociale positivo e duraturo e che migliorino la percezione della sicurezza e la vivibilità dell'area nelle ore serali. Nel bando sono state individuate due aree di intervento:

- Area 1: nel tratto del lungo Dora compreso tra Parco Dora (area ex Valdocco) e corso Regio Parco e relative aree attigue, e in particolare intorno ai Ponti Carpanini e Mosca

- Area 2: nel tratto del lungo Dora compreso tra corso Regio Parco e l'ingresso del Parco della Colletta e relative aree attigue, e in particolar modo intorno al Campus Universitario L. Einaudi (CLE)



Figura 10 - Le aree di intervento previste dal progetto ToNite (fonte: Comune di Torino – Progetto ToNite)

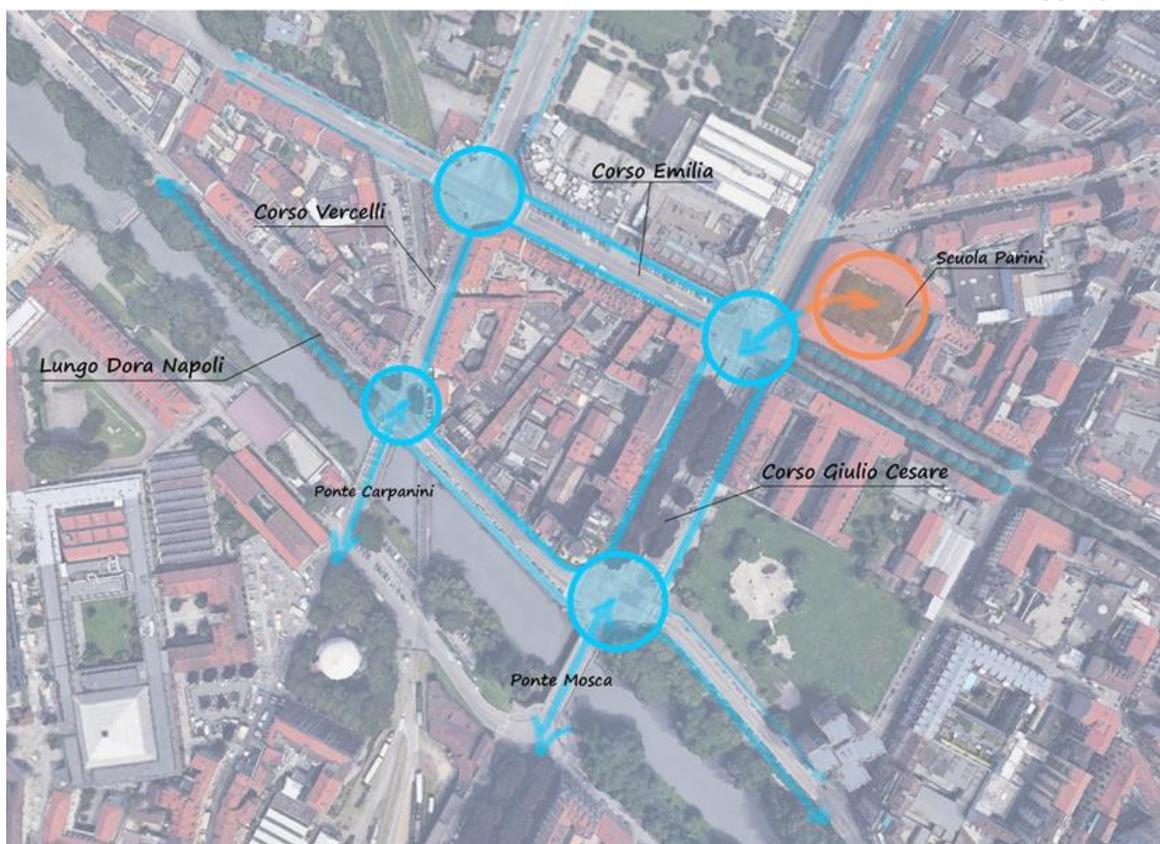
Sono stati presentati molti progetti e di questi ne sono stati selezionati 19, 14 presentati per l'area 1 e 5 che coinvolgono l'area 2. Gli interventi previsti sono molto vari, dalla riqualificazione funzionale con riappropriazione di alcuni spazi pubblici attualmente poco valorizzati o frequentati dagli abitanti, anche attraverso modalità innovative di socializzazione ed inclusione (arte urbana, urbanistica tattica, attività sportive,..) a interventi di riuso di alcuni spazi chiusi o inutilizzati, fino all'attivazione di presidi culturali socio-educativi o socio-sanitari. Le attività sono iniziate da alcuni mesi ed iniziano a vedersi i primi risultati, principalmente quelli di riqualificazione fisica.

Sono previsti 3 interventi sullo spazio pubblico che verranno realizzati dal Comune di Torino: un primo intervento, iniziato nel Maggio 2022, su Viale Mai in Borgo Rossini e nella zona del Campus Luigi Einaudi, per la realizzazione di un'area destinata agli studenti; un secondo intervento che prevede di andare a riqualificare i giardini Pellegrino, recentemente riaperti alla cittadinanza, con inizio a Gennaio 2023; infine una serie di interventi diffusi lungo la Dora, per riqualificarne e rendere maggiormente sicure le sponde, che sono previsti per Giugno 2023.

IL PROGETTO GRANDANGOLO

AuroraLAB, nel ruolo di capofila, ha partecipato alla call del programma UIA insieme ad altri partner: Università degli Studi di Torino (Centro Luigi Bobbio), Istituto Comprensivo Torino II, Associazione Almaterra, Comitato Cittadini Quadrilatero Aurora, Associazione Filieradarte, Associazione Fuori di Palazzo, Unione Sportiva Acli Torino e Epica Film; il progetto “Grandangolo. Spazi di sogno per una convivenza sicura” è stato approvato aggiudicandosi il primo posto in graduatoria.

Il progetto punta ad intervenire sui micro-spazi pubblici del quartiere, portando in primo piano gli abitanti e favorendo la riappropriazione e la riconoscibilità dei luoghi attraverso le pratiche d’uso. Come suggerisce il nome Grandangolo, l’obiettivo è quello di dare “profondità” ad alcuni spazi pubblici: agli spazi aperti, come gli incroci tra corso Giulio Cesare e corso Emilia, tra Lungo Dora Napoli e corso Vercelli, che punta a riqualificare tramite degli interventi di urbanistica tattica ed attività culturali organizzate soprattutto nelle ore preserali e serali da realizzare con il coinvolgimento della popolazione; ad uno spazio attualmente chiuso alla cittadinanza da rendere accessibile e fruibile grazie anche alla realizzazione di attività inclusive ed aggreganti.



L'area di intervento del progetto Grandangolo (fonte: AuroraLAB)

Il tema su cui si intende innescare il processo è quello del “sogno”, sogno notturno che anima le ore della sera con iniziative artistiche e culturali, e sogno inteso come desiderio di cambiamento da vedere concretizzato nel proprio quartiere e nello spazio pubblico di questo

Il progetto assume un'idea di sicurezza partecipata e inclusiva, agendo in ottica "integrata" sulla dimensione comunitaria (condividere i sogni, facilitare conoscenza reciproca e fiducia) e sulla dimensione "spaziale" (riappropriarsi degli spazi pubblici, dell'arredo, dell'identità dei luoghi).

Durante la nostra attività di tirocinio, dal mese di marzo 2021, abbiamo avuto la possibilità di collaborare in prima persona all'elaborazione di alcuni allegati necessari per la candidatura e, successivamente, abbiamo preso parte alle prime attività che sono state svolte.

In particolare, dal mese di maggio 2021, abbiamo partecipato come supporto ad alcune attività del Workshop "Rigenerare le periferie: l'università entra nel quartiere" il cui obiettivo era la co-progettazione e co-realizzazione del marciapiede antistante la scuola Parini. Durante il workshop gli studenti e le studentesse hanno ideato il disegno da andare a realizzare sulla pavimentazione: per far ciò sono stati coinvolti i bambini della scuola che hanno fornito gli spunti e le loro idee. per il disegno finale.



Attività di coinvolgimento dei bambini nella fase di progettazione, maggio-giugno 2021(fonte: AuroraLAB)

Dal mese di Ottobre sono iniziati i lavori per pitturare il marciapiede in cui sono stati coinvolti bambini e studenti. La realizzazione dei disegni ha comportato un mese di lavoro da parte del pittore Alessandro Revoir, dei giovani e dei comitati di quartiere coinvolti.

Nel cortile della scuola sono stati svolti una serie di laboratori ricolti a bambini e famiglie sempre nelle ore serali e preserali; sono iniziate anche le attività di presidio sanitario nell'angolo di Corso Giulio Cesare dove è presente la farmacia e sono stati realizzati alcune attività di animazione di comunità nei pressi del Lungo Dora, promosse dagli altri partner coinvolti nel progetto.



Realizzazione e pittura dei disegni sui marciapiedi della Parini a novembre 2021 (fonte: AuroraLAB)

- **Valdocco Vivibile**

Nell'ambito del REACT EU PON METRO⁸ vengono previsti due lotti in cui intervenire per riqualificare lo spazio pubblico e lo spazio verde:

- Valdocco 1: approvato nell'agosto 2021, questo primo progetto prevede la sperimentazione di una serie di interventi per rendere lo spazio urbano più vivibile, andando a realizzare dei nuovi spazi pubblici per l'aggregazione e la socialità e per la mobilità ciclo-pedonale. Per far ciò vengono previste delle azioni che puntano anche a impermeabilizzare anche tramite una revisione della viabilità che permetta la creazione di nuove aree verdi. Gli interventi previsti coinvolgono l'area compresa tra Strada del Fortino a nord, via Cirio e via San Pietro in Vincoli a est, corso Regina Margherita a sud e corso Principe Oddone a ovest. I primi lavori sono iniziati a giugno 2022.

- Valdocco Vivibile 2: il progetto approvato ad aprile 2022 prevede di andare ad integrare quanto già previsto dal primo progetto nell'area di Valdocco per la riqualificazione degli incroci e la creazione di nuovi spazi pubblici, con l'abbattimento delle barriere architettoniche per renderli maggiormente fruibili. Viene prevista una seconda area nel quartiere Aurora in cui si prevede di riqualificare corso Emilia, oltre che una serie di ed una serie di interventi lungo via Cecchi per allargare gli spazi di sosta presenti davanti ai plessi scolastici e alla piscina; inoltre, il progetto intende andare a ridisegnare largo Cigna rivedendo la viabilità dell'area ed andando a creare delle banchine nell'area adibita oggi a parcheggio.

- **PINQUA 2022 - 2026**

Tramite il programma PinQua (Programma nazionale della Qualità dell'Abitare) sono stati stanziati dal Ministero delle Infrastrutture più di 40 milioni da investire nella riqualificazione edilizia ed ambientale nei quartieri Vallette, San Paolo e Porta Palazzo. Il programma ha, tra i vari obiettivi, quello di aumentare la sicurezza dei luoghi, di rifunzionalizzare gli spazi pubblici, migliorando la qualità di vita degli abitanti.

Intorno all'area di Porta Palazzo sono previsti diversi interventi sullo spazio pubblico che prevedono la ripavimentazione dell'area di Borgo Dora e un'eventuale riapertura della passerella pedonale dell'Istituto Albe Steiner in Lungo Dora Agrigento, che, però, risulta ancora in fase di valutazione.

- **Linea 12**

Il 2 Marzo 2021 GTT ha presentato al Consiglio della Circoscrizione 7 il progetto per una nuova linea di tram, attualmente gestita tramite autobus, che collegherà l'Allianz Stadium

⁸ Lo strumento per la ripresa temporanea REACT – EU 2020- 2023 (Recovery assistance for cohesion and the territories of Europe prevede asse programmatici dedicati alla ripresa digitale e resiliente, e alla ripresa sociale, economica e occupazionale.

4. APPROCCIO METODOLOGICO PER L'ANALISI DEGLI SPAZIO PUBBLICI IN AURORA

4.1 La necessità di un metodo: la classificazione tipologica di Carmona

Quando abbiamo deciso di lavorare sul tema dello spazio pubblico in Aurora ci siamo interrogati su quale fosse il giusto modo di procedere: avevamo, innanzitutto, la necessità di capire lo stato di fatto degli spazi presenti e ci serviva un metodo che ci permettesse di andare a mappare le varie tipologie. Questa analisi doveva essere il punto di partenza conoscitivo per procedere a delle successive elaborazioni che ci portassero a delle prime riflessioni verso un piano per lo spazio pubblico; era necessario, quindi trovare un approccio che fosse il più possibile oggettivo.

Esistono lavori di vari autori che, nel tempo, hanno provato a classificare lo spazio pubblico: per il nostro lavoro di ricerca si è scelto di prendere come riferimento il planner inglese Matthew Carmona,⁹ che nel 2010 ha pubblicato due articoli sullo spazio pubblico in cui cerca di analizzare le critiche che vengono avanzate su questo, andando ad analizzare poi le diverse tipologie di spazio pubblico per suggerirne una nuova. Nel primo articolo "Contemporary Public Space: Critique and Classification, Part One: Critique" vengono fatte emergere i primi due campi articolo su di una possibile metodologia per classificare lo spazio pubblico "Contemporary Public Space, Part Two: Classification". In particolare, il secondo articolo ci è stato utile per andare a definire un metodo per la classificazione degli spazi pubblici.

Partendo dal presupposto che, come evidenziato nel primo articolo, le principali critiche che vengono fatte nei confronti dello spazio pubblico sono di quelle che sostengono che questo sia sovra gestito e quelli che, invece, pensano che lo sia in modo insufficiente, Carmona sostiene che queste critiche abbiano entrambe lo stesso fine: l'omogeneizzazione dello spazio pubblico. La gestione di questi spazi è appunto il centro della classificazione che Carmona.

Lo spazio pubblico è un'arena politica, teatro di scontro tra gruppi con visioni ideologiche apparentemente inconciliabili riguardo alla natura e allo scopo di questo, un luogo di libero

⁹ Matthew Carmona è un architetto inglese, professore di Pianificazione ed Urban Design alla Berlett School of Planning, UCL. La sua ricerca si è focalizzata principalmente sul design urbano, sullo spazio pubblico e sulla riqualificazione di questo, oltre che sulle interconnessioni tra questi due temi; proprio su questo argomento ha pubblicato nel 1994 il libro "Public Space Urban Space: The Dimension of Urban Design".

accesso e interazione non vincolato dal controllo di attività commerciali e/o di forze statali; uno spazio per particolari scopi definiti, soggetto a norme comportamentali e controllo su coloro a cui è consentito l'ingresso. Ma è troppo semplice attribuire la natura dello spazio pubblico solo a questi fattori. Infatti, lo spazio pubblico così come vissuto sarà il risultato di diversi fattori quali:

- Tendenze storiche
- Diverse modalità di governance, regolamentazione, dominio legale
- Tradizioni culturali, che variano, anche nel mondo occidentale
- Priorità politiche e stili di vita particolari
- Equilibrio tra le forze politiche e quelle di mercato

L'articolo mette anche in evidenza la riflessione che Carmona fa sulla "natura" degli spazi pubblici e sulla loro accezione che non deve essere esclusivamente privata o pubblica ma un mix di entrambe, confermando la tesi secondo cui: "lo spazio pubblico oggi non è più (se mai lo è stato) semplicemente né aperto e pubblico né chiuso e privato" (Carmona 2010, pag.22).

La privatizzazione dello spazio pubblico non porta necessariamente allo spazio privato, né un processo guidato dal pubblico si traduce automaticamente in spazio pubblico. Al contrario, sono coinvolti compromessi e può essere che, lavorando insieme, interessi pubblici e privati possano creare un grado di pubblicità maggiore di quello che entrambi potrebbero creare da soli. Allo stesso tempo, mentre la maggior parte delle persone percepisce molti spazi pubblici di proprietà e gestione privata come veramente pubblici e non discriminano consapevolmente nelle loro menti mentre si spostano tra le proprietà.

Gli spazi pubblici e gli spazi pseudo-pubblici non dovrebbero essere visti in modo contraddittorio, ma diversi, mentre gli spazi di proprietà e gestione privata non possono mai essere così pienamente pubblici come quelli tradizionali, hanno però ruoli diversi e complementari da svolgere.

Proprio su queste riflessioni su come è oggi lo spazio pubblico, in continuo mutamento influenzato da innumerevoli fattori, e sull'apparente dicotomia che sembra esserci tra privato e pubblico Carmona prova ad elaborare una classificazione che prevede una prima suddivisione in 4 macro-categorie:

1. Gli spazi positivi: sono spazi accessibili, confortevoli, inclusivi, ricchi di funzioni ed identificabili, possono presentare del verde pubblico
2. Gli spazi negativi: non sono del tutto accessibili, presentano delle caratteristiche escludenti verso alcune tipologie di utenti
3. Gli spazi ambigui: posseggono caratteristiche tipiche degli spazi urbani, ma non è chiara la proprietà (possono, ad esempio, essere aperti a tutti, anche se privati, o chiusi ad alcuni anche di proprietà pubblica)

4. Gli spazi privati: sono di proprietà privata, non accessibili a tutti e con funzioni specifiche

	TIPI DI SPAZIO	CARATTERI DISTINGUIBILI	ESEMPI
Spazi Positivi	Spazi naturali e semi naturali	Elementi naturali e seminaturali all'interno delle aree urbane, tipicamente di proprietà statale	Fiumi, lungomari, canali
	Spazi civili	Le forme tradizionali dello spazio urbano, aperto e accessibile a tutti e capace di soddisfare un'ampia varietà di funzioni	Strade, piazze, passeggiate
	Spazi pubblici aperti	Spazio aperto gestito, tipicamente verde e disponibile e aperto a tutti, anche se temporalmente controllato	Parchi, giardini, foreste urbane, cimiteri
Spazi Negativi	Spazi del movimento	Spazi dominati dall'esigenza di movimento, soprattutto motorizzato	Strade principali, autostrade, ferrovie sottopassi
	Spazi di servizio	Spazio dominato dalle moderne esigenze di servizio	Parcheggi, piazzali di servizio
	Spazi residuali	Spazio lasciato dopo lo sviluppo, spesso progettato senza funzione	"SLOAP" spazio rimasto dopo la progettazione
	Spazi indefiniti	Spazio non sviluppato, o abbandonato o in attesa di riqualificazione	Spazio da riqualificare, spazio abbandonato, spazio di transito
Spazi Ambigui	Spazi di interscambio	Fermate o svincoli di trasporto, interni o esterni	Fermate autobus/tram, metropolitana, stazioni ferroviarie e aree di interscambio autobus
	Spazi pubblici "privati"	Spazio esterno apparentemente pubblico, in realtà di proprietà privata e con maggiori o minori gradi di controllo	Spazio "civico" di proprietà privata, parchi commerciali, giardini della chiesa
	Spazi visibili	Spazi pubblici progettati per far sentire gli estranei visibili e potenzialmente indesiderati stranieri	Cul-de-sac, enclavi, aree protette da recinzioni
	Spazi pubblici internalizzati	Spazi ufficialmente pubblici ed esterni, interni e spesso privatizzati	Centri commerciali, centri ricreativi
	Spazi commerciali	Spazi di scambio di proprietà privata ma accessibili al pubblico	Negozi, mercati coperti, stazioni di servizio
	Spazi terzi	Luoghi di incontro e di socializzazione, pubblici e privati	Bar e caffè, librerie, biblioteche, municipi, edifici religiosi
	Spazi privati "pubblici"	Spazi di proprietà pubblica ma determinati dalle funzioni e dall'utenza	"Terreni istituzionali, complessi residenziali, campus universitari
	Spazi privati visibili	Spazi fisicamente privati, ma visibilmente pubblici	Giardini condominiali, orti urbani
	Spazi di interfaccia	Spazi fisicamente delimitati, ma con infrastrutture accessibili, tra spazio pubblico e privato	Dehor, spazi "privati" sui marciapiedi
	Spazi per specifici utenti	Spazi per gruppi selezionati, determinati (e talvolta controllati) in base all'età o al tipo di attività svolta	Skatepark, parchi giochi, campi sportivi
Spazi privati	Spazi privati all'aperto	Spazi aperti, fisicamente privati	Frammenti di agricoltura urbana, boschi privati
	Spazi privati esterni	Spazi, terreni e giardini fisicamente privati	Strade/aree recintate, giardini privati, club sportivi, campi di gioco
	Spazi privati interni	Spazi privati o commerciali	Appartamenti, case, uffici

Tabella 1 – Le diverse tipologie di spazio pubblico individuate da Carmona (2010)

4.2 Rielaborazione della classificazione di Carmona al contesto

La classificazione di Carmona è una classificazione molto ricca, approfondita e dettagliata e che fa riferimento ad un ideale di spazio tipico anglosassone, leggermente diverso da quello italiano. Il primo intento del lavoro è stato dunque quello di calarla nel contesto del caso studio, quello di un quartiere periferico di Torino, alcune tipologie di spazi sono state raggruppate sotto un nome comune che le potesse comprendere entrambe, altre eliminate perché non presenti, in altri casi ancora è stata modificata la descrizione per poter spiegare meglio cosa si volesse intendere. Il risultato è sicuramente una classificazione più semplice e forse di più facile lettura.

Entrando nel merito del lavoro ed osservando la tabella seguente è possibile vedere come vi sia una prima grande distinzione tra gli spazi verdi ed altre tipologia di spazi: a differenza di Carmona, che maggiormente si era soffermato sulla diverse tipologie di verde (Pubblici aperti, semi – naturali e naturali), in questa classificazione la principale differenza è data dalla diversa accessibilità e proprietà di tali spazi.

Per quanto riguarda le altre tipologie di spazi urbani, queste sono state individuate semplificando quelle individuate da Carmona che le differenziava già basandosi sulla proprietà e sulla loro accessibilità andando a definire i diversi spazi come “positivi”, “negativi” o “ambigui” a seconda delle loro caratteristiche.

Nella nostra nuova classificazione, quindi, definiremmo come spazi “positivi” (spazi accessibili, inclusivi, aperti, ricchi di funzioni, identificabili...) sono inseribili gli spazi pubblici aperti. Mentre come spazi “negativi” o “ambigui” e quindi escludenti, privi di funzioni o chiusi ad alcuni troviamo:

- Gli spazi residuali e i vuoti urbani: spazi pubblici o privati che sono da rifunzionalizzare
- Gli spazi semi – pubblici: sono spazi di proprietà pubblica o comunque accessibili a tutti senza nessun tipo di controllo degli ingressi; per la loro posizione tali spazi, però, vengono percepiti come di pertinenza solo di alcuni abitanti.
- Gli spazi privati o in gestione privata ad uso pubblico: tali spazi possono essere spazi aperti e spazi chiusi, sono caratterizzati dall’essere di proprietà privata o gestiti da privati e possono essere caratterizzati da un diverso grado di controllo degli accessi. All’interno di questi spazi possono essere ospitate diverse funzioni che sono tipicamente di appannaggio del settore pubblico (istruzione, sanità, ...).
- Gli spazi della mobilità: sono gli spazi che rispondono alla necessità di spostarsi. Nel mappare questa categoria si è scelto di individuare solo gli spazi che potessero essere più rilevanti in una mappatura complessiva degli spazi pubblici. Sono stati, infatti, esclusi gli assi viari e le fermate del trasporto pubblico

Gli spazi sono elencati ed ordinati nella tabella seguente in base al loro livello di accessibilità

TIPI DI SPAZIO	CARATTERISTICHE DISTINTIVE
Spazio pubblico tradizionale	Spazio urbano aperto a tutti, disponibile per un'ampia varietà di funzioni
Verde pubblico accessibile	Spazio verde accessibile a tutti
Verde pubblico non accessibile	Spazio non accessibile, con caratteristiche naturali e semi-naturali all'interno delle aree urbane
Spazi pubblici specializzati	Spazi di proprietà pubblica, usati per funzioni specifiche.
Spazio della mobilità	Spazio usato prevalentemente per rispondere alla necessità di spostarsi, con ogni mezzo
Spazio privato o in gestione privata a uso pubblico	Spazio privato o in gestione privata, caratterizzati da diversi gradi di controllo dell'accesso, che ospita molteplici funzioni simili a quelle degli spazi pubblici.
Verde privato visibile al pubblico	Spazio privato che si affaccia sullo spazio pubblico
Vuoti urbani	Spazio vuoto di proprietà pubblica o privata, in attesa di essere rifunzionalizzati, tendenzialmente non accessibile
Spazio privato specializzato	Spazio di proprietà privata riservato ad aventi diritto usato per funzioni specifiche

Tabella 2 – Le tipologie di spazio pubblico rielaborate sulla base di quelle di Carmona (2010)

5. LA MAPPATURA DEGLI SPAZI PUBBLICI AD AURORA

Per la mappatura degli spazi pubblici si è proceduto, tra i mesi di febbraio e giugno 2021, con l'osservazione diretta degli spazi presenti nel quartiere Aurora, completamente percorso nei mesi di tirocinio, in bicicletta o a piedi.

Per percorrere tutti gli spazi si è deciso di mappare i quattro borghi, suddividendoli in sottozone: abbiamo stampato una cartografia di base in cui, sul posto, segnare in quale categoria inserire i diversi spazi; questo lavoro è stato fatto per alcune zone singolarmente, per altre in coppia, in base alla complessità delle zone e alle disponibilità. Come detto la mappatura è stata effettuata in loco su supporto cartaceo, successivamente le informazioni raccolte sono state trasferite su una base GIS.

Per alcuni spazi non è stata sufficiente una sola osservazione e per molti spazi non è stato semplice identificare in quale categoria questi fossero da inserire, per questo, talvolta, è stato necessario tornare per rivalutare sotto quale categoria inserirla o confrontarsi con i docenti: dopo alcune valutazioni si è anche giunti alla conclusione che alcuni spazi non potessero essere mappati sotto un'unica categoria, sebbene per ciascuno ne sia stato individuato uno principale, e si è, pertanto, ritenuto maggiormente appropriato andarli ad inserire in più categorie.

Per gli spazi osservati sono stati anche scattate delle fotografie per meglio cogliere i diversi aspetti caratterizzanti. Avendo svolto questo lavoro con i sopralluoghi direttamente sul posto sono state necessarie numerose ore di osservazione e di rielaborazione dei dati, per questo si è scelto di svolgerlo in coppia: inoltre, è stato utile essere in due proprio per il costante confronto sulla classificazione di alcune aree "dubbe".

Qui di seguito si riportano i risultati delle analisi effettuate.

5.1 Spazi pubblici tradizionali

Gli spazi pubblici tradizionali sono principalmente piazze ed aree pedonali, sono contraddistinti dall'essere accessibili ed al loro interno possono essere ospitate una molteplicità di funzioni diverse: il tipico spazio, come detto, è la piazza, ma è possibile notare come non siano presenti molti spazi di questo tipo. In Borgata Aurora, infatti, è presente solo uno spazio in cui sono rintracciabili alcune caratteristiche tipiche di una piazza, da intendersi con il suo significato aggregativo (lo slargo di via Alessandria che dà su via Bologna); in Valdocco sono presenti due piazze (Piazzetta Umberto Terracini e Piazzetta Vittime dello stadio Heysel) che, nonostante su queste si affaccino luoghi di interesse per la collettiva, sono poco sfruttate e risultano poco attrattive dal punto di vista sociale e del

design. Sotto questa categoria sono stati mappati anche i viali pedonali, ampliamenti presenti nella nostra area che possono rappresentare un grande punto di forza per il quartiere vista anche la combinazione con la presenza di alberature lungo questi viali.

Nell'area di Rossini, come in Aurora, si può notare la mancanza di piazze che siano riconducibili al centro del quartiere, ma sono presenti dei grandi assi pedonali che sono risultano essere identitari per la zona. In particolare:

- L'asse di corso Regio Parco, questo viale pedonale rappresenta un ottimo esempio di spazio pubblico aperto a tutti in quanto molto frequentato da tutte le fasce d'età grazie alla presenza di panchine ombreggiate, di attività commerciali e di ristorazione, di scuole;
- L'asse di via Catania, discorso analogo al viale di corso Regio Parco seppur in maniera minore, la struttura di tale asse è basata sulla funzionalità del precedente, quindi un grande viale pedonale centrale e sui lati attività commerciali, con la differenza che tale spazio a sud, verso la Dora termina in una piazza molto frequentata soprattutto nelle ore serali dalla movida giovanile;
- L'asse del lungo Dora, rappresenta un grande potenziale che costeggia il fiume e attraversa tutto il quartiere, in alcuni tratti poco curato e migliorabile rappresenterebbe un grande valore aggiunto all'area;
- Gli spazi pubblici pedonali sorti dalla riqualificazione dell'area dello IAAD e della Lavazza

Tipologie ancora differenti di spazi si hanno per l'area di Valdocco e Borgo Dora, in cui vi è una buona presenza di tale tipologia anche grazie alle numerose vie pedonali limitrofe a Porta Palazzo, centro e luogo simbolo del quartiere. Gli spazi possono essere sinteticamente così suddivisi:

- Porta Palazzo, sede delle attività mercatali e commerciali e cuore della vita pubblica del quartiere, piazza che però nelle ore pomeridiane e serali perde in parte la sua funzione diventando un grande spazio vuoto;
- Borgo Dora, molte vie pedonalizzate con attività commerciali rendono caratteristico, attrattivo e fruibile l'area;
- L'asse di corso Ciriè, il viale alberato pedonale sarebbe sicuramente uno spazio pubblico di pregio, fungendo anche da collegamento verde con il giardino Marino Ferraro, risulta però essere poco sfruttato, anche a causa della scarsa manutenzione degli spazi.

I diversi borghi sono collegati dall'area pedonale della Dora, che, pur con alcune differenze è il grande spazio pubblico dell'area, che funge anche da cerniera tra i diversi quartieri da un lato e dall'altro del fiume. Anche tale spazio, come molti altri, però, in alcuni tratti è percepito come insicuro, maggiormente durante le ore serali e notturne, come già detto precedentemente, ma anche durante il giorno: il progetto ToNITE tenta di andare ad intervenire proprio su questa percezione. Come il lungo Dora anche molti altri spazi sono

percepiti o sono insicuri e, spesso, si possono creare conflitti tra le diverse utenze che frequentano tali spazi, anche portando ad esclusioni di alcune fasce della popolazione di tali spazi.

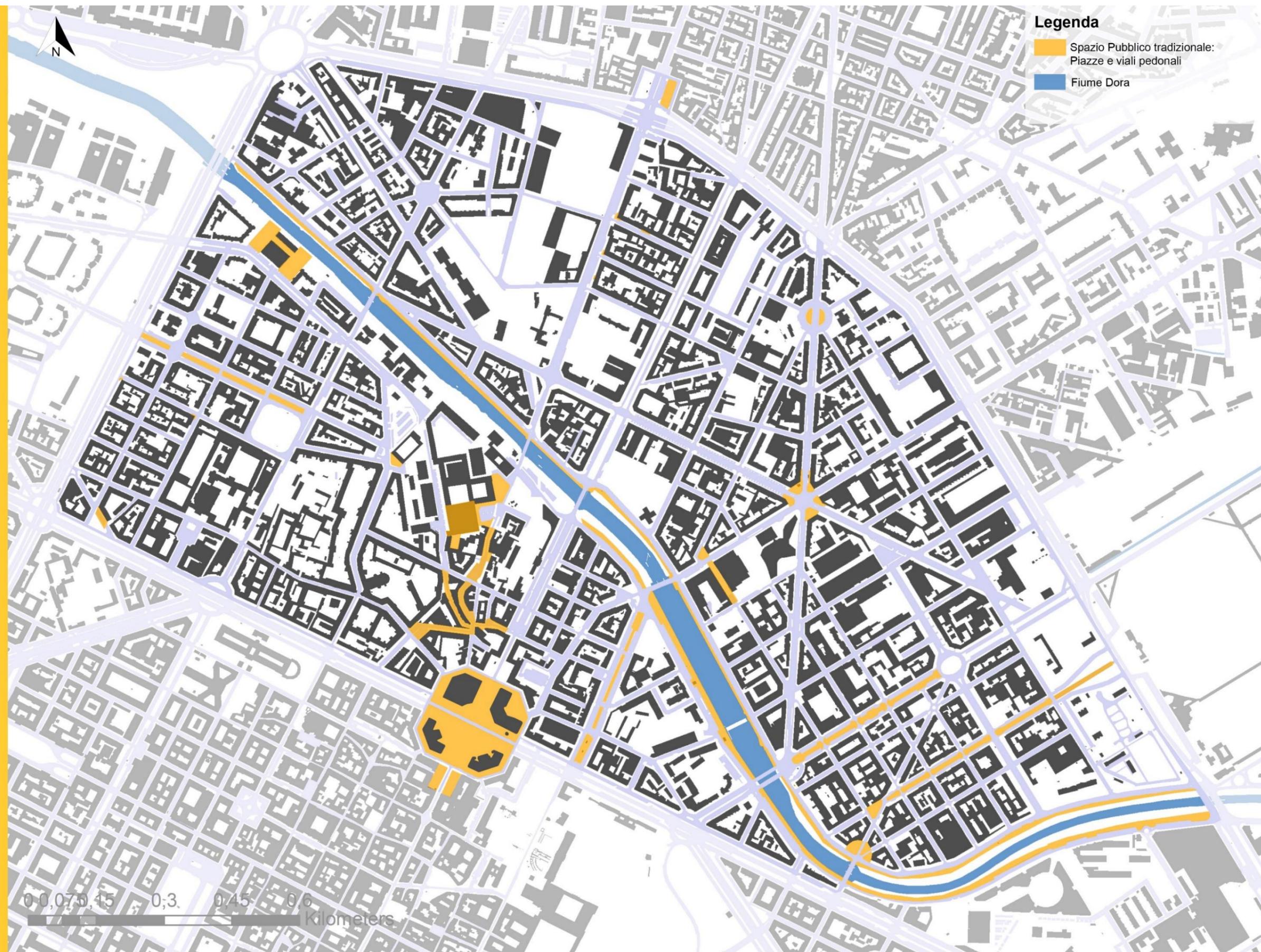
Combinata alla lettura di tale carta è stato fatto un ragionamento inerente alle attività commerciali presenti nel quartiere (vedi figura 8), che dovrebbero fungere da attrattore e attorno ai quali dovrebbe gravitare la popolazione (vedi figura

Osservando la cartografia realizzata si può osservare come questi spazi si concentrino maggiormente lungo i grandi assi viari principali:

- L'asse di Corso Giulio Cesare, con alcuni tratti di corso Emilia e degli isolati vicini: qui vi sono una grande varietà di attività commerciali di piccole dimensioni che si affacciano sul corso. In quest'asse è anche possibile individuare un centro, che può anche essere identificato come il centro dell'intero quartiere, che è dato dall'incrocio tra corso Giulio Cesare e corso Brescia/ corso Emilia;
- L'asse di corso Palermo e via Bologna soprattutto nell'area limitrofa al complesso Lavazza e dello IAAD: in questa parte di quartiere troviamo una serie di attività commerciali che sicuramente hanno tratto beneficio dalla realizzazione della Nuvola della Lavazza;
- L'asse di via Cecchi e via Cigna.
- L'asse di corso Regina Margherita, dove lungo in controviaie troviamo diverse e svariate attività commerciali.

Questi spazi rappresentano il cuore della vita pubblica dell'area insieme al mercato di Porta Palazzo. Questi spazi vengono utilizzati in molti tratti come veri e propri spazi pubblici di aggregazione: questo è favorito dalla presenza di marciapiedi larghi, su cui si affacciano attività commerciali che favoriscono la socialità, e sono anche frutto di un diverso modo di vivere lo spazio pubblico dalla popolazione straniera. Nonostante l'uso che ne viene fatto questi spazi non hanno, però, le caratteristiche di design e di comfort adatte, preso atto dell'uso che ne viene fatto, si potrebbero migliorare andando a renderli maggiormente identificabili e fruibili. Il progetto Grandangolo intende proprio lavorare su questi spazi, l'incrocio su cui si focalizza, infatti, è il fulcro della vita sociale del quartiere, ma risulta poco riconoscibile come tale: emerge la necessità di dare una nuova identità a questo spazio, rendendolo vivibile e fruibile a tutta la popolazione del quartiere.

SPAZI PUBBLICI TRADIZIONALI: PIAZZE E VIALI PEDONALI



Carta 1 - Gli spazi pubblici tradizionali (fonte: elaborazione propria)



Viale pedonale limitrofo allo IAAD (foto 25 gennaio 2021)



Lungo Dora pedonale (foto 25 gennaio 2021)



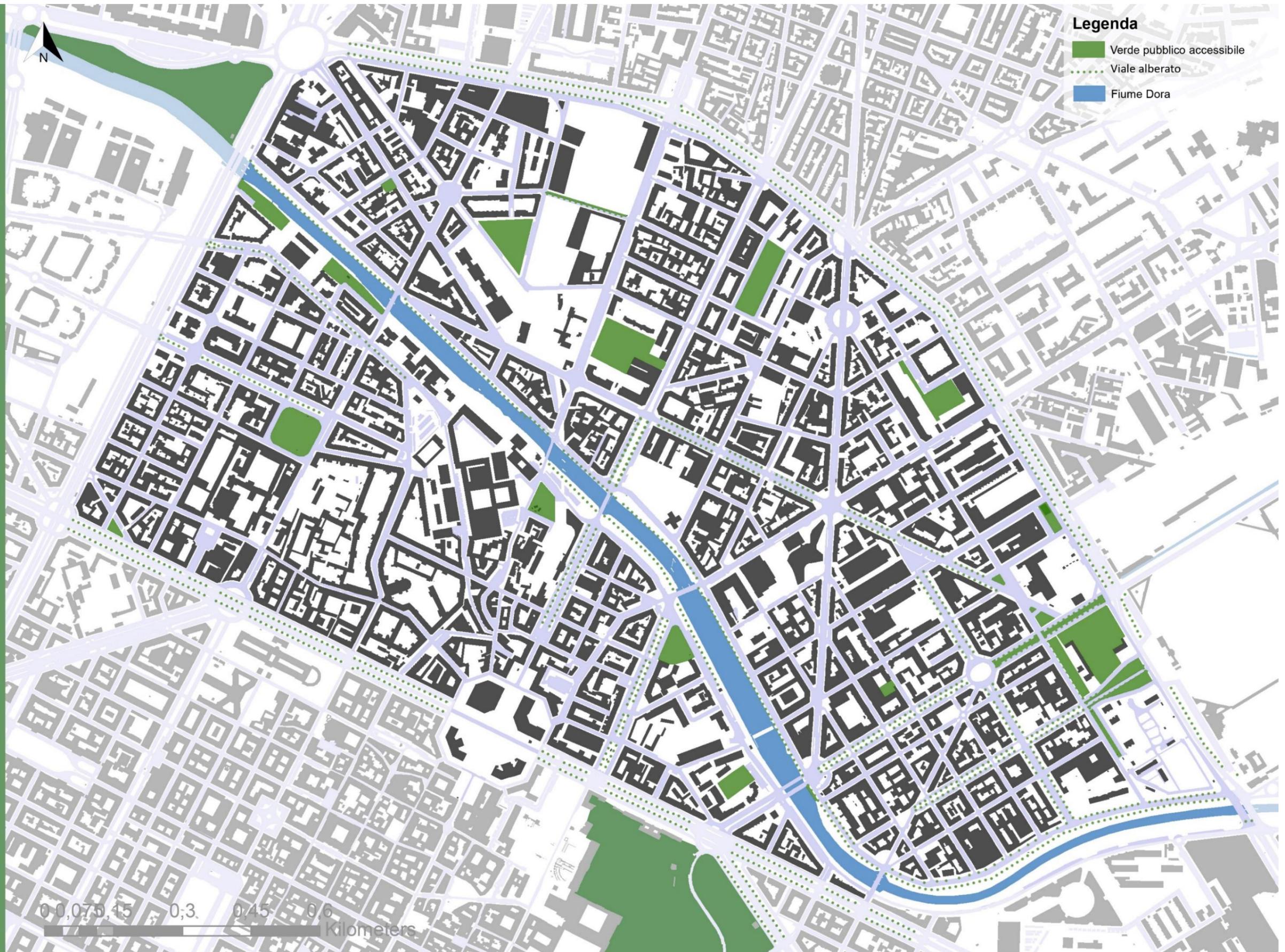
Piazzetta vittime dello stadio di Heysel (foto 25 gennaio 2021)

5.2 Verde accessibile

Il verde accessibile ha diverse caratteristiche nei quartieri mappati:

- In Borgata Aurora si trovano principalmente giardini, dalle piccole alle medie dimensioni; in quasi tutte queste aree sono presenti aree attrezzate per i giochi e nei giardini Alimonda, Madre Teresa e in quelli di via Como sono presenti attrezzi per l'allenamento e una serie di campi sportivi polifunzionali: all'interno di questi è possibile svolgere diverse attività, spesso proposte da comitati ed associazioni del territorio. I giardini Alimonda e i giardini Madre Teresa di Calcutta sono ben ombreggiati e si trovano nei pressi di scuole, per cui risultano facilmente raggiungibili dai bambini e dalle famiglie. Questi utenti non sono, però gli unici a frequentare tali spazi che rappresentano un punto di ritrovo per diverse fasce della popolazione che ne usufruisce anche in concomitanza. Sono presenti, principalmente lungo i corsi principali, dei viali alberati che, però, in alcuni punti non sono pedonali ma servono come divisori tra le carreggiate (ad esempio corso Novara, corso Giulio Cesare, ...).
- Molti di questi spazi sono caratterizzati da una scarsa manutenzione e in essi sono presenti aree scarsamente progettate che risultano sottoutilizzate ed in cattivo stato: in particolare i giardini Saint-Bon sono stati progettati in modo da offrire possibilità di attività diverse da quelle per cui sono utilizzati, mentre, anche a causa della loro posizione isolata non vengono sfruttati dai bambini delle scuole vicine.
- In Borgo Valdocco è presente solo il giardino Marino Ferraro, un giardino ben organizzato con area giochi all'interno e zone alberate dove sedersi, e il piccolo giardino di Largo Masserano, sfruttato principalmente per l'area giochi, data anche la vicinanza con la scuola De Amicis. L'area è, inoltre, caratterizzata dall'area pedonale di corso Ciriè, situata tra le due carreggiate, che, però risulta scarsamente mantenuta ed utilizzata ed dall'area verde limitrofa alla biblioteca sul Lungo Dora.
- In Borgo Dora, come detto parte della città consolidata, non sono presenti grandi aree verdi: troviamo, infatti un unico giardino, Michele Pellegrino, che risulta ancora chiuso alla cittadinanza.
- La grande presenza di verde nel borgo Rossini è dovuta prevalentemente alle alberature di corso Regio Parco, via Catania e lungo Dora. All'interno del quartiere sono presenti alcuni giardini, quello di dimensioni sicuramente più rilevanti è il Giardino Buscalioni, il quale ha anche una grande dotazione di verde ma spesso poco curato e poco sfruttato. Mentre sparse nel quartiere vi sono alcune piccole aree gioco, ottenute da spazi di risulta all'interno del tessuto compatto.

VERDE PUBBLICO ACCESSIBILE



Carta 2 - Verde accessibile (fonte: elaborazione propria)

Nelle tabelle seguenti sono riassunte le varie caratteristiche degli spazi verdi presenti nel quartiere e le quantità di aree verdi: Aurora risulta essere l'area con una maggiore quantità di aree verdi.

	Superfici e (mq)	Aree gioco per bambini	Aree verdi	Alberatura	Superficie verde (mq)	Particolarità
Giardino via Como	3000	Presenti	Presenti	Presente a basso fusto	1660	Presenza di un campo da gioco per basket e calcio e attrezzi per allenamento
Giardino Madre Teresa	9000	Presenti	Presenti	Presente	4000	Presenza di una pista per pattinaggio a rotelle e una di skateborad e attrezzature calisthenics
Giardino Alimonda	6500	Presenti	Presenti	Presente	2200	Giardino con alberatura ad alto fusto che ombreggia l'area e la perimetra, inoltre presenti campi sportivi di pallavolo, basket e tavoli da ping-pong
Giardino Saint Bon	5000	Presenti	Presenti, poco curate	Presente	2800	Giardino costruito con dislivelli e al centro una piramide di corda per l'arrampicata
Area giochi via Cecchi	400	Presenti	Assenti	Presente	0	Piccola area giochi ombreggiata
Giardino Marino Ferraro	7500	Presenti	Presenti	Presente	2200	Giardino con area giochi per i bambini, diverse panchine ombreggiate dall'alberatura che circonda il perimetro
Giardino Largo Masserano	1000	Presenti	Assenti	Presente	0	Area giochi recintata molto ombreggiata
Giardino Michele Pellegrino	3200	Presenti	Presenti	Presente	1000	Giardino ben ombreggiato, con aree gioco per i bambini, ma attualmente ancora chiuso
Giardino su corso Novara	1200	Presenti	Presenti	Presente	1200	Giardino con una piccola area gioco per bambini, qualche panchina e molto spazio potenzialmente inutilizzato
Giardino Buscalioni	7200	Presenti	Presenti	Presente	7000	Giardino con una buona dotazione di verde, un campo da calcio però non in condizioni ottimali
Giardino Gilardi	2800	Presenti	Presenti	Presente	1300	Piccolo giardino, con una piccola area giochi, in pieno sole, un po' nascosto
Giardino Giovanni Battista Schiapparelli	2950	Presenti	Presenti	Presente	1400	Giardino ombreggiato, con piccola area giochi centrale
Area giochi via Modena	570	Presenti	Assenti	Assente	0	Area giochi senza alberi o verde attrezzato, con orari di chiusura

AURORA	VALDOCCO	BORGO DORA	ROSSINI
23.900 mq di aree verdi	8.500 mq di aree verdi	3.200 mq di aree verdi	14.720 mq di aree verdi

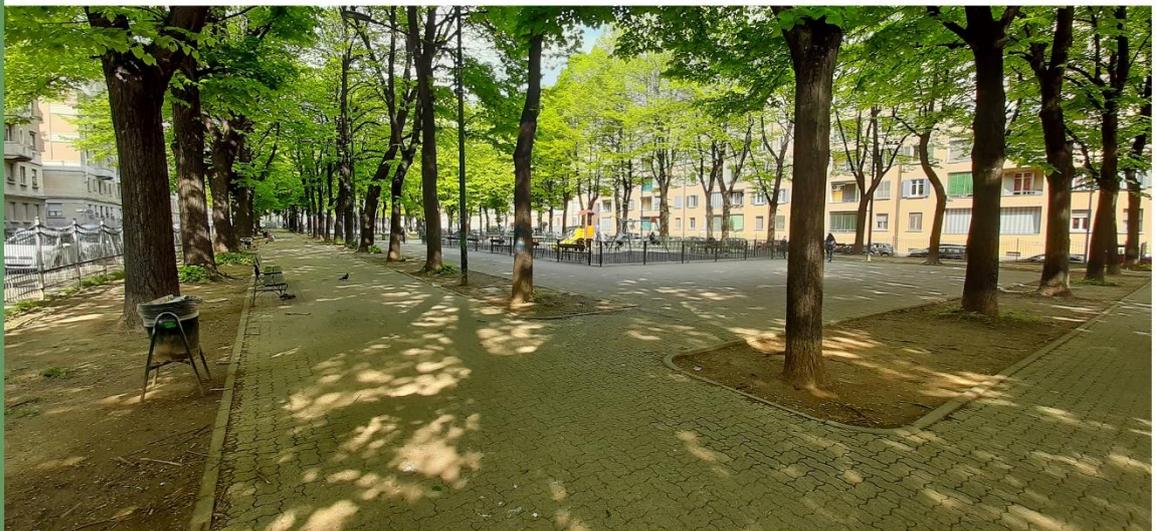
Tabella 3 e 4 – le caratteristiche degli spazi verdi in Valdocco, Borgo Dora, Aurora e Rossini



Giardini Madre Teresa di Calcutta (foto 2 maggio 2021)



Giardini Marino Ferraro (foto 25 gennaio 2021)



Giardini Marino Ferraro (foto 2 maggio 2021)



Area giochi di via Cecchi (foto 2 maggio 2021)



Giardini Saint Bon (foto 2 maggio 2021)



Giardini di via Como (foto 2 maggio 2021)

Come detto, il quartiere Aurora al suo interno non ha grandi parchi pubblici ma come si può notare nelle vicinanze ve ne sono diversi, quello che manca è un vero collegamento che sia sicuro, piacevole e percorribile per raggiungerli. Come indicato nella figura 9, i parchi in questione sono:

- Il parco Crescenzio (66190 mq) e il parco Colletta (448000 mq) ad est
- Il parco Aurelio Peccei o "Spina 4" a nord di 43000 mq
- Il parco Dora (253000 mq) a nord- ovest
- I Giardini Reali (103000 mq) a sud

In sintesi il quartiere presenta numerose aree verdi e giardini pubblici più o meno attrezzati e più o meno frequentati e utilizzati dalla popolazione. Alcuni come i giardini Saint Bon risultano essere i peggiori sotto questo punto di vista, essendo stati realizzati tra due grandi aree abbandonate del quartiere, il trincerino e le OGM, queste hanno contribuito a rendere poco fruibile il parco; anche la sua progettazione a gradoni verso il basso ha permesso la creazione di spazi ambigui e nascosti, in un'area "già nascosta" di suo. Una riprogettazione congiunta con una riqualificazione funzionale del trincerino e la realizzazione dei progetti gravitanti nell'area ex OGM andrebbe però a migliorare notevolmente la situazione di degrado urbano in cui attualmente si trovano i giardini.

Ultima considerazione sul verde è la dislocazione e lo scarso collegamento delle aree verdi tra di loro. Le aree verdi sono scarsamente collegate, eppure il verde è ampiamente presente anche grazie ai viali alberati che lo percorrono longitudinalmente e trasversalmente che potrebbero anche creare una rete con i grandi parchi che sono situati a pochi minuti dall'area di studio, incentivare tale intervento porterebbe grandi benefici su tutta l'area.

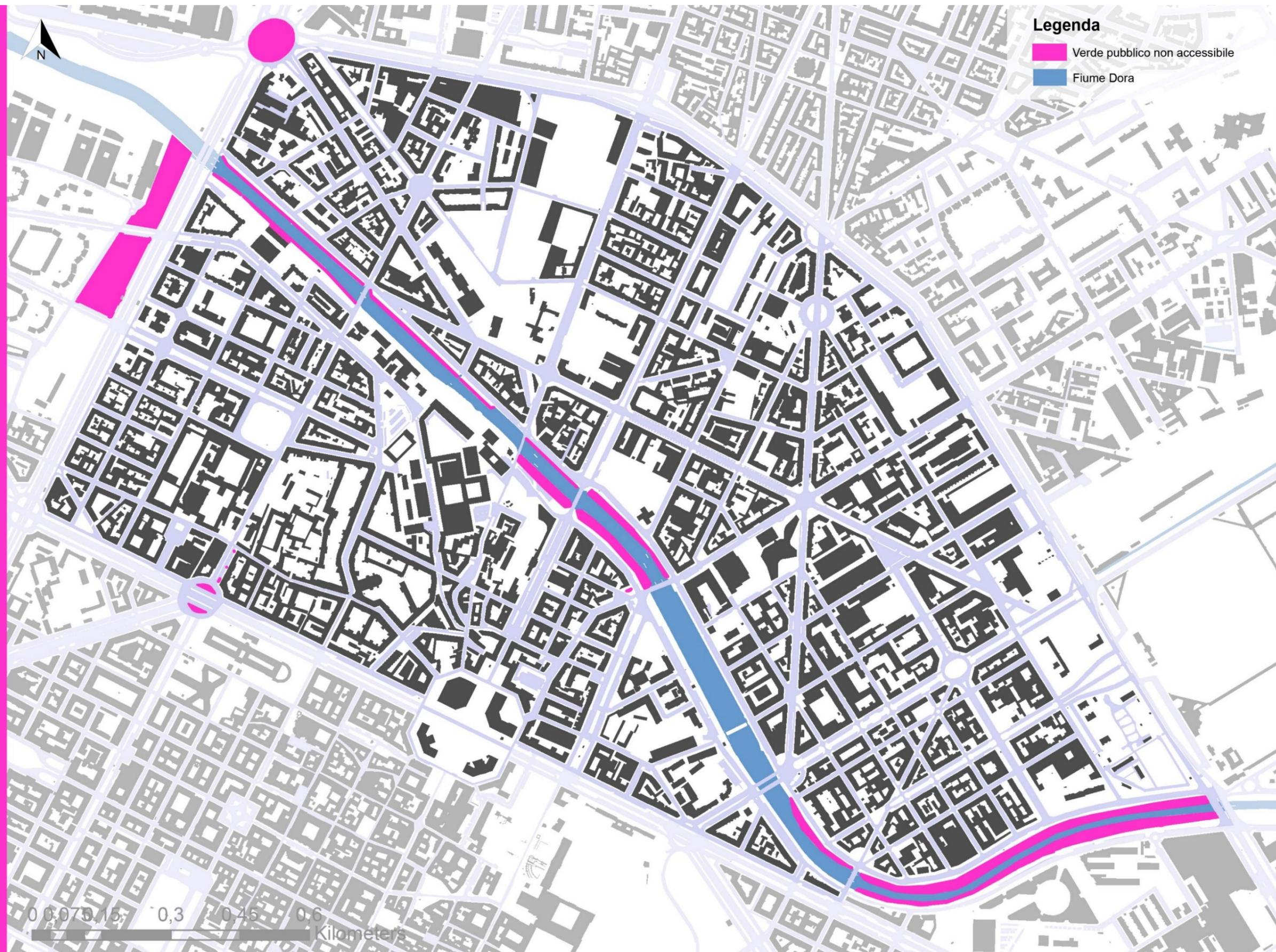
5.3 Verde pubblico non accessibile

Il verde pubblico non accessibile è principalmente quello che si sviluppa lungo la quasi totalità delle sponde del fiume Dora nel tratto che attraversa la nostra area di studio. Si tratta di aree inaccessibili che rappresentano, però, una grande risorsa verde per il territorio, nonostante siano non fruibili, e che potrebbe essere maggiormente sfruttata e valorizzata.

Tali aree hanno caratteristiche diverse nei diversi quartieri, in Borgo Rossini queste aree sono maggiormente curate, mentre man mano che si prosegue verso Borgata Aurora si può notare come le aree sia scarsamente mantenute e sporche. Già in passato gruppi di cittadini locali si sono attivati per pulire e prendersi cura di queste aree e tali aree si prestano facilmente a progetti di questo tipo.

In tale categoria, oltre alle sponde, sono state aggiunte alcune rotonde di grandi dimensioni, dove il verde presente risulta inaccessibile e in alcuni casi mal curato, un esempio lampante è piazza Baldissera.

VERDE PUBBLICO NON ACCESSIBILE



Carta 3 - Verde pubblico non accessibile (fonte: elaborazione propria)



Tratto del lungo Dora (foto 3 maggio 2021)



Tratto del lungo Dora (foto 3 maggio 2021)



Tratto del lungo Dora (foto 3 febbraio 2021)

5.4 Spazio pubblico specializzato

In questa categoria rientrano gli spazi di proprietà pubblica, usati per funzioni specifiche. In Aurora questi sono di quattro diverse tipologie per cui troviamo:

- Edifici scolastici: sono presenti plessi scolastici di ogni grado; si noti, inoltre, come questi istituti abbiano percentuali di studenti stranieri altissime
- La Sede della Circoscrizione 7 con gli uffici comunali
- La piscina comunale e la palestra di via Cecchi
- Uffici pubblici specifici (l'ufficio postale di corso Palermo e quello di corso Giulio Cesare)
- La biblioteca civica Italo Calvino
- Le aree mercatali coperte (sono stati selezionati gli edifici mercatali di Porta Palazzo e la tettoia di piazza Crispi; non è stata evidenziata in questa carta l'intera area del mercato di Porta Palazzo in quanto non svolge unicamente la funzione di mercato e per questo si è preferito mapparla tra le piazze)

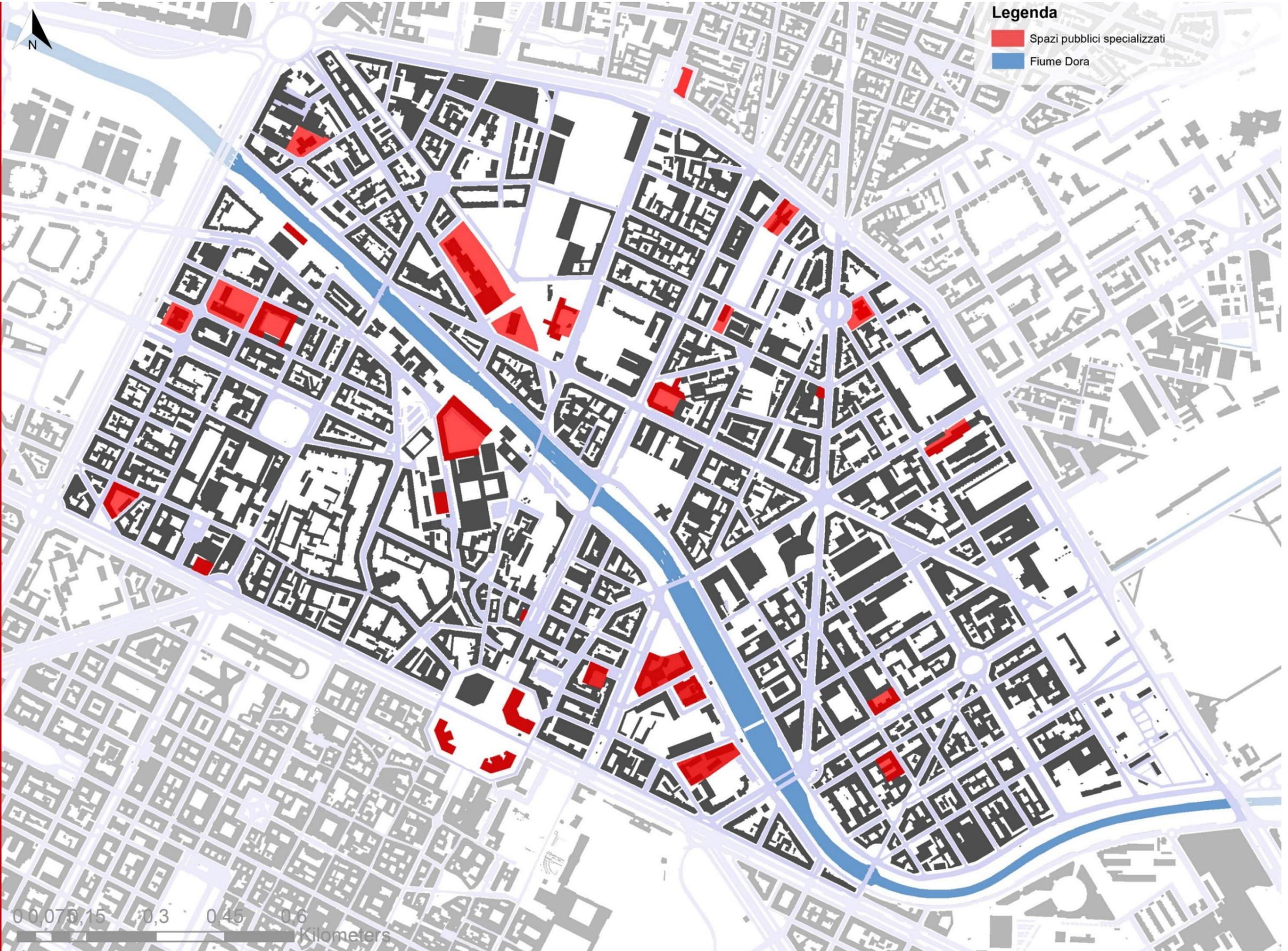
Tra questi spazi le scuole rappresentano le funzioni presenti in maggior numero e si può osservare come questi si concentrino principalmente lungo degli assi principali e rilevanti, che sono:

- L'asse di via Cecchi
- L'asse intorno ai giardini Alimonda fino alla scuola Parini in corso Giulio Cesare
- L'asse tra corso Ciriè e via del Fortino
- L'asse di corso Regio Parco

Tali edifici oltre ad avere spazi verdi chiusi al pubblico e destinati ai solo frequentatori degli edifici scolastici si trovano anche, spesso, nei pressi delle aree verdi pubbliche: fa eccezione l'asse di via Cecchi che risulta essere disconnesso dai giardini Saint-Bon a causa della presenza del trincerino, che non risulta accessibile.

Questa tipologia di spazi svolge un ruolo attrattivo per la popolazione vista la sua varietà di funzioni pubbliche e sociali quindi, inevitabilmente, gli spazi che sorgono in prossimità di edifici pubblici sono tra quelli maggiormente attrattivi e che maggiormente svolgono una funzione aggregativa nel quartiere.

SPAZI PUBBLICI SPECIALIZZATI



Carta 4 - Spazi pubblici specializzati (fonte: elaborazione propria)



Circostrizione 7 lungo corso Vercelli (foto 18 aprile 2021)



Scuola media statale Benedetto Croce vicino ai giardini Alimonda (foto 18 aprile 2021)



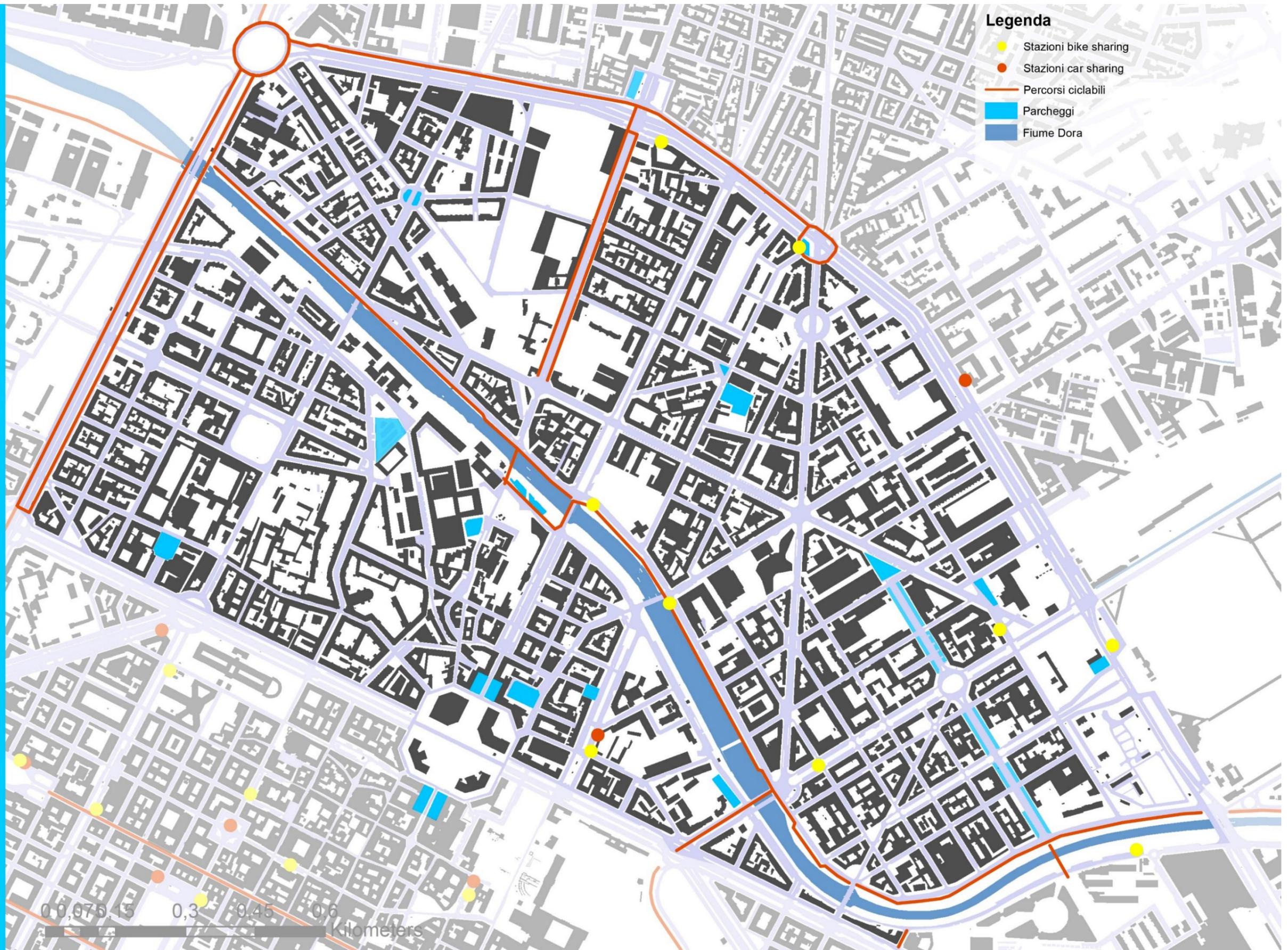
Ufficio Postale all'angolo di corso Palermo e via Lodi (foto 4 febbraio 2021)

5.5 Spazi della mobilità

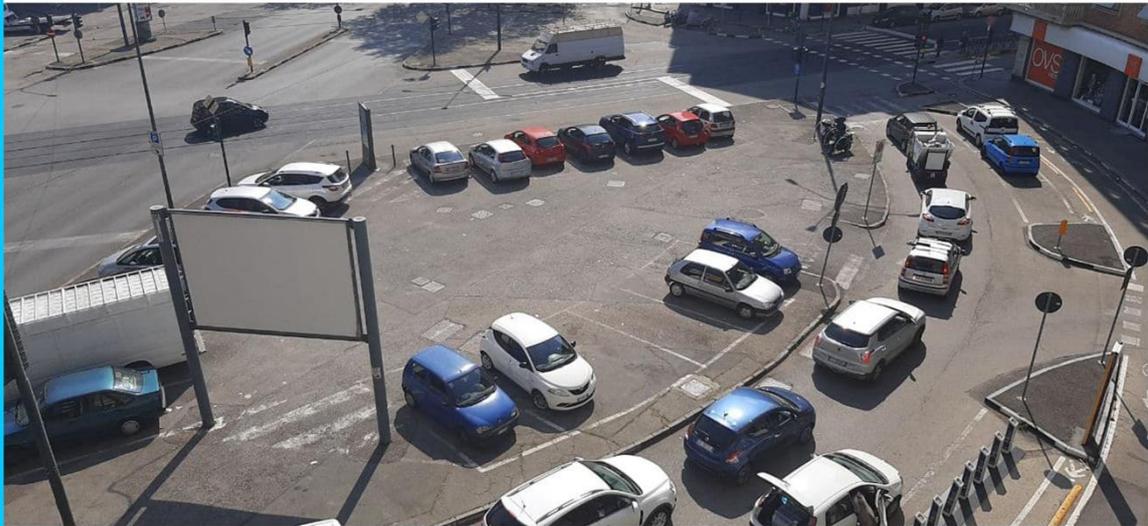
Con spazio della mobilità si intendono gli spazi che sono destinati agli spostamenti con qualsiasi mezzo. Nel mappare questi spazi, si è deciso di segnalare solo alcuni spazi, andando ad escluderne altri che abbiamo ritenuto essere meno rilevanti nel risultato complessivo della mappatura; sono stati individuate: le aree a parcheggio maggiormente significative e potenzialmente trasformabili, le stazioni del *car* e del *bike sharing* e le piste ciclabili per quanto riguarda la mobilità dolce.

Nel caso di Aurora si è voluto mettere in evidenza le piste ciclabili, le stazioni di *bike sharing* e le postazioni di ricarica del *car sharing*. L'area risulta essere ben collegata con il resto della città grazie ai diversi corsi che la trapassano come Corso Giulio Cesare o Corso Brescia. Per di più troviamo svariate piste ciclabili poste in prevalenza lungo i corsi principali e lungo la Dora. Mentre scarseggiano le postazioni del *bike sharing*, 4 in tutta l'area, e le postazioni di ricarica del *car sharing*. Inoltre spesso le condizioni in cui volgono queste ultime sono pessime, molte infatti sono in disuso e contribuiscono a peggiorare lo stato di degrado urbano. Inoltre il quartiere risulta essere ricco di aree di parcheggio come quella in Largo Cigna, tali aree sono state adibite a parcheggio per una mancanza di funzioni e progetti che possano trasformare e rifunzionalizzare tali spazi.

SPAZI DELLA MOBILITA'



Carta 5 - Spazi della mobilità (fonte: elaborazione propria)



Area a parcheggio su corso Palermo (foto 19 aprile 2021)



Area a parcheggio su largo Cigna (foto 18 aprile 2021)



Pista ciclabile lungo Dora (foto 18 aprile 2021)

5.6 Spazi privati o in gestione privata ad uso pubblico

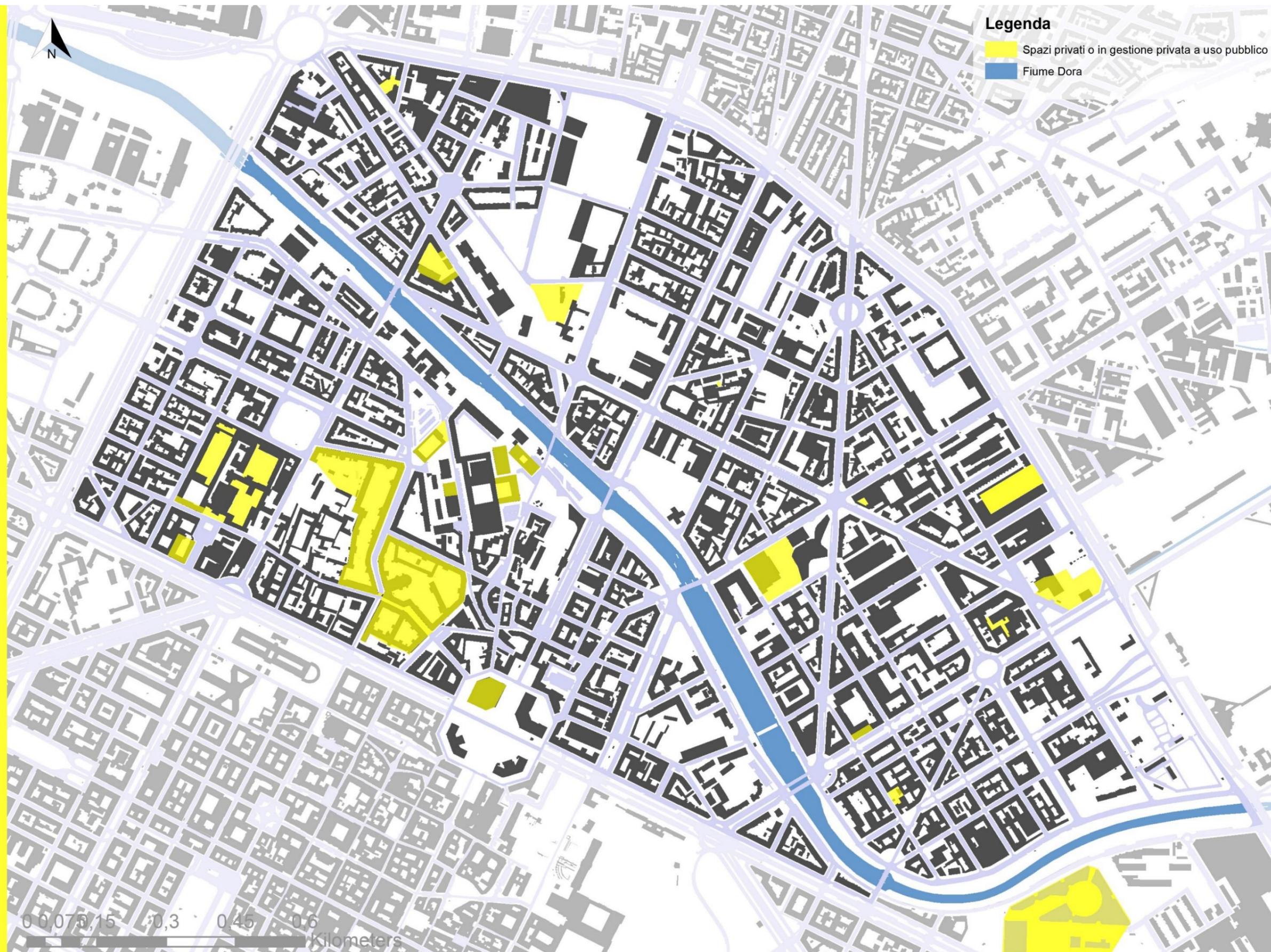
Questi spazi ospitano funzioni che tipicamente rientrano tra quelle pubbliche e sono accessibile ai cittadini con diversi gradi di controllo dell'accesso e negli orari di apertura.

Gli spazi individuati con queste caratteristiche, all'interno dell'area di studio sono:

- Il giardino della Lavazza: questo spazio è un giardino liberamente accessibile negli orari di apertura: a differenza di un parco pubblico viene, quindi, risulta completamente accessibile
- Il cortile della Moschea di via Chivasso, il cortile dell'oratorio di via Saint-Bon e il cortile dell'oratorio Valdocco: questi spazi che ricoprono funzioni sociali e religiose sono liberamente accessibili. Inoltre sul cortile della moschea è stato recentemente aperto uno spazio di co-working e aula studio Yalla Aurora, grazie ai finanziamenti del progetto ToNite
- Gli spazi del Cecchi Point, sia esterni che interni, e gli spazi dello spazio occupato Manituana, anch'essi liberamente accessibili, all'interno vengono svolte attività culturali e sociali
- Il Palasermig di recente costruzione: inaugurato il 12 novembre 2021, questo palazzetto è un nuovo impianto sportivo, voluto fortemente dal Sermig per offrire un polo sportivo per il quartiere, dove offrire la possibilità di praticare sport anche a chi non può permetterselo grazie all'apertura dello spazio al pubblico e non solo alle società sportive;
- Il Mercato Centrale a Porta Palazzo: un complesso commerciale al cui interno sono presenti anche aule e degli spazi per eventi di vario genere liberamente accessibile;
- Il cortile interno tra corso Brescia e via Bologna e il cortile interno del Basic Village in corso Regio Parco, possono essere considerati come tali in quanto questi spazi sono accessibili e fruibili dalla popolazione negli orari di apertura delle attività commerciali;
- Gli spazi del complesso Valdocco-Maria Ausiliatrice e gli spazi del complesso del Cottolengo: hanno al loro interno diverse funzioni tipicamente indirizzate al pubblico quali un ospedale, degli alloggi per gli ospiti, degli istituti. Questi spazi però hanno accessi controllati e non sono indirizzati a tutte le fasce della popolazione;
- Le scuole e gli istituti privati: edifici e spazi in cui possono accedere unicamente gli iscritti.
- Il giardino antistante la nuova Coop su corso Novara.

Anche questa tipologia di spazi, come gli spazi pubblici specializzati svolge un ruolo attrattivo per la popolazione vista la sua varietà di funzioni pubbliche e private. Il rischio però è quello di creare macro blocchi urbani poco penetrabili e fruibili o frequentati in tutte le fasce del giorno, come il caso del Cottolengo, polo di rilevante importanza sociale e umanitaria per la città, ma che dal punto di vista delle dinamiche urbane si presenta come un blocco impermeabile.

SPAZI PRIVATI O IN GESTIONE PRIVATA AD USO PUBBLICO



Carta 6 - Spazi privati o in gestione privata ad uso pubblico (fonte: elaborazione propria)



Spazio antistante la Coop su corso Novara (foto 25 gennaio 2021)



Maria Ausiliatrice (foto 19 gennaio 2021)



Giardino della Lavazza (foto 10 ottobre 2021)

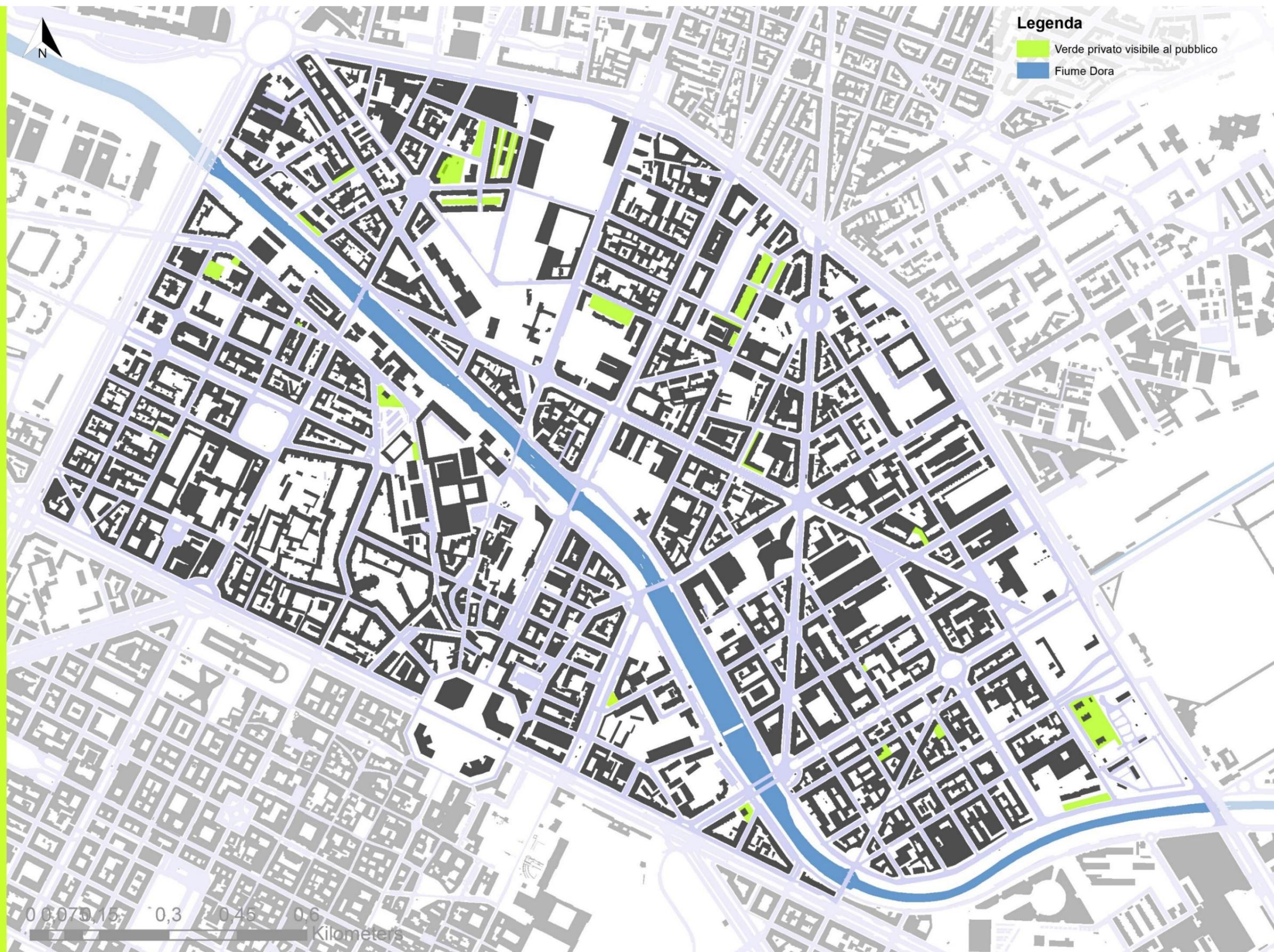
5.7 Verde privato visibile al pubblico

Questa tipologia racchiude gli spazi privati che sono visibili dallo spazio pubblico, questi spazi hanno caratteristiche anche molto diverse tra loro: alcuni risultano ben tenuti favorendo l'aspetto percettivo dei cittadini, mentre altri possono risultare privi di manutenzione (come ad esempio gli spazi verdi delle case di via Aosta).

Si può osservare come tali spazi non siano presenti in Borgo Dora, quartiere caratterizzato da un tessuto storico distinto da isolati con corte interna e dai grandi complessi del Cottolengo e Valdocco.

Anche il verde privato visibile se curato potrebbe contribuire a dare una percezione migliore al quartiere oltre a poter contribuire alla creazione della rete verde su Aurora.

VERDE PRIVATO VISIBILE AL PUBBLICO



Carta 7 - Verde pubblico visibile al pubblico (fonte: elaborazione propria)



Verde privato visibile da via Cremona, limitrofa ai giardini Alimonda (foto 18 aprile 2021)



Verde privato visibile da via Carmagnola, limitrofa ai giardini Madre Teresa (foto 10 ottobre 2021)



Verde privato visibile da via Messina (foto 13 gennaio 2021)

5.8 Vuoti Urbani

Nell'area si trovano diversi vuoti urbani in attesa di riqualificazione o di rifunzionalizzazione: come è possibile osservare dalla mappatura da noi effettuata (carta 8) e dall'analisi fatta da AuroraLAB e contenuta nel rapporto "Aurora: a sud di Torino nord" pubblicato nel 2020 si nota come questi siano principalmente localizzati nella zona di Aurora a nord del fiume Dora.

Dall'immagine 11 è possibile osservare come in Borgata Aurora si trovino le principali aree industriali ancora in attesa di essere riconvertite, mentre in Borgo Rossini le aree sono tutte riconvertite totalmente o parzialmente.

Focalizzandosi sui vuoti urbani, non solo industriali, si nota subito come Aurora sia dominato dall'enorme area delle ex OGM e dall'altra area industriale dell'ex Fonderia Nebiolo, già in parte recuperata, a cui si aggiungono un'altra serie di edifici ormai dismessi che ospitavano una volta diverse funzioni: è il caso dell'ex Astanteria Martini o dell'Asilo Principe di Napoli.

Un vuoto presente quando è stata svolta la mappatura su cui sono iniziati i progetti di riqualificazione è l'area presente su Corso Giulio Cesare, all'angolo con il Ponte Mosca: nel 2021 il Comune di Torino ha approvato la realizzazione di uno "Student Hotel" in questa zona che sarà realizzato entro il 2024. Questo progetto non è stato ben accolto dagli abitanti e delle associazioni del quartiere, alcune delle quali avevano la propria sede negli edifici tra via Aosta e corso Brescia che sono stati abbattuti.

Un altro spazio che può essere considerato un vuoto urbano importante è raffigurato dai binari dell'ex linea ferroviaria del trincerino, che per il quartiere rappresentano una spaccatura che lo taglia a metà e contribuisce ad aumentare quelli che sono le problematiche di degrado urbano.

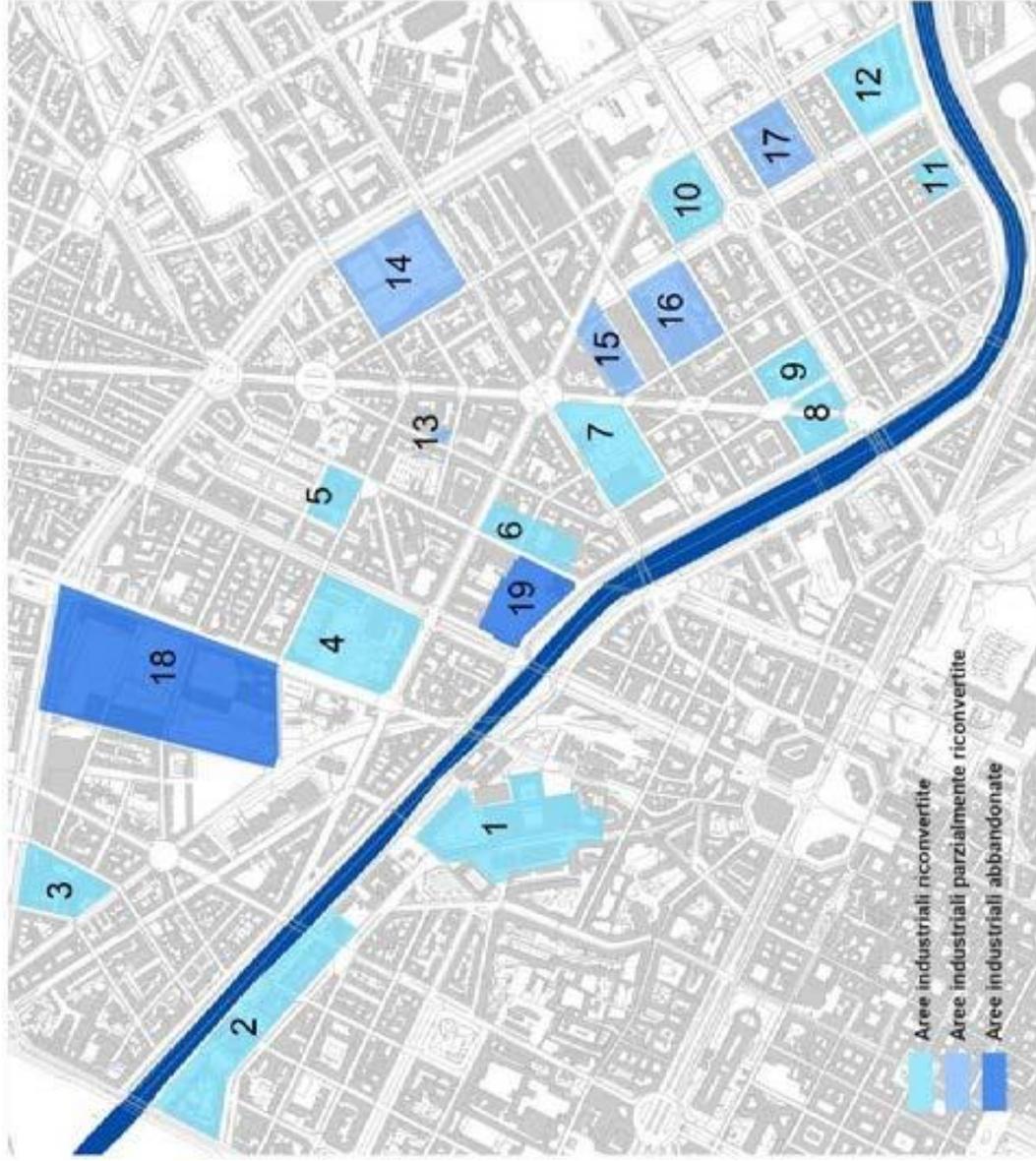
Altri spazi vuoti sono, rappresentati dal grande numero di negozi vuoti: questi si concentrano principalmente nella zona di corso Vercelli e i tratti di Via Cuneo e via Carmagnola fino a corso Giulio Cesare e, talvolta, sono utilizzati come "abitazioni" improvvisate.

In Borgo Rossini i vuoti urbani sono di minori dimensioni e, fatta eccezione per l'Ospedale Maria Vittoria, sono tutti situati tutti nell'area tra corso Regio Parco e via Bologna dove troviamo una serie di edifici ancora in attesa di essere rifunzionalizzati e riqualificati, come l'ex Gallettificio Militare. Inoltre, questo quartiere è stato maggiormente oggetto di diversi progetti di riqualificazione negli ultimi anni: gli edifici industriali del Basic Village su corso Regio Parco, il lanificio Colongo su corso Novara e più di recente la Centrale Elettrica Enel oggi sede della Lavazza.

Alcuni di questi spazi testimoniano la presenza, in passato, di servizi che sono attualmente assenti nel quartiere: non sono presenti nell'area presidi ospedalieri, per esempio, nonostante siano presenti due edifici che svolgevano questa funzione che risultano oramai

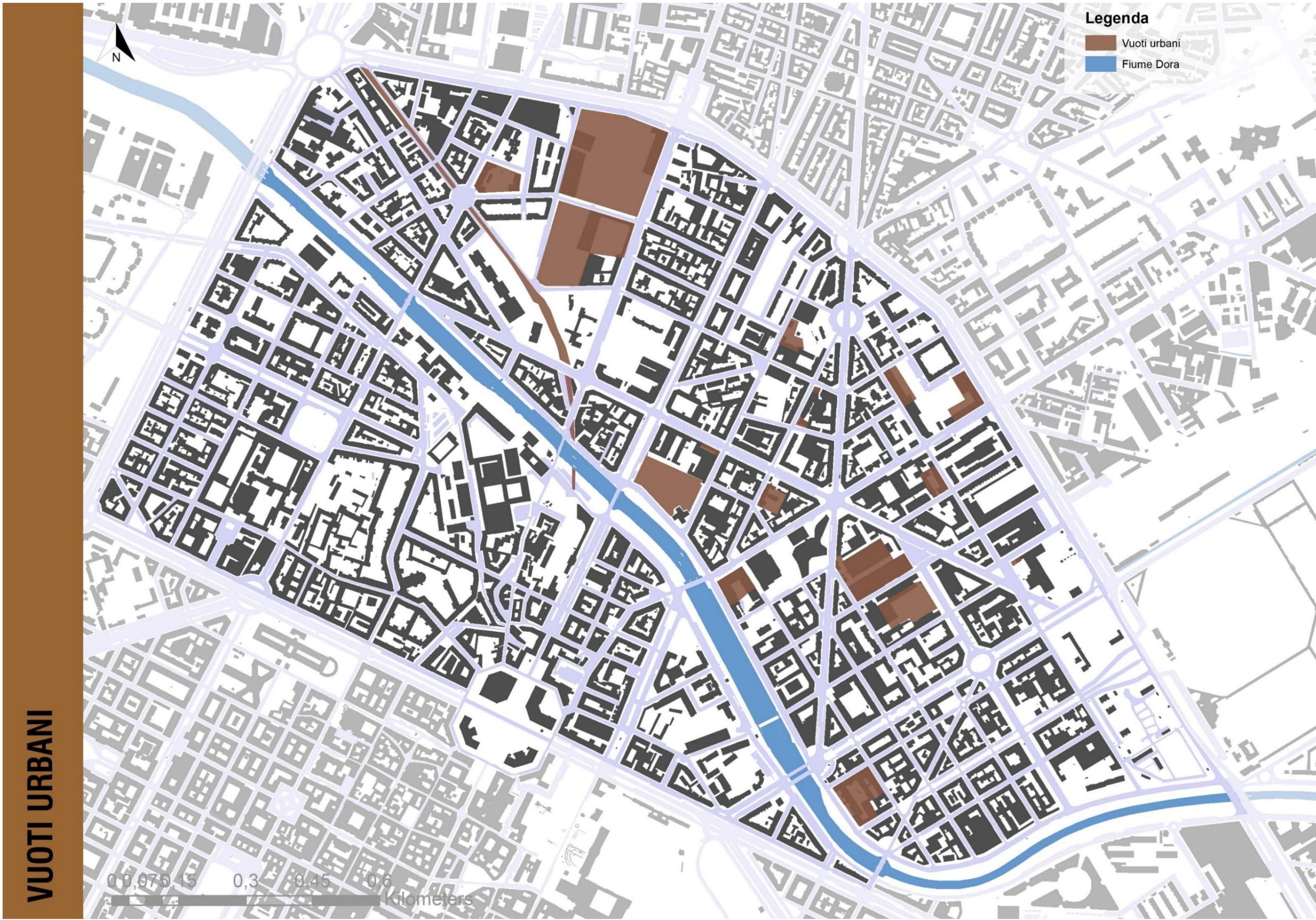
dismessi e mai rifunzionalizzati. Anche questa può essere ritenuta una carenza per il territorio e i suoi abitanti che per raggiungere servizi essenziali devono spostarsi per trovarli nei quartieri limitrofi.

In Aurora gli spazi vuoti contribuiscono ad aumentare la frammentarietà del tessuto urbano, tessuto già fortemente frazionato a causa dei grandi assi viari che lo attraversano, del vecchio tracciato ferroviario e del fiume; in Rossini gli spazi vuoti risultano soprattutto concentrati ai margini del quartiere e le recenti trasformazioni hanno contribuito a rendere il tessuto urbano più regolare e compatto. Sicuramente i vuoti sono una grande criticità trattandosi di spazi privi di funzione e che proprio per questo possono essere usati impropriamente o aumentare le condizioni e la percezione stessa che un individuo può avere di degrado urbano, inevitabilmente intervenendo su questi la qualità dello spazio pubblico migliorerebbe notevolmente ma sono la categoria che altresì comporterebbe una spesa maggiore per il recupero e riqualificazione.



1. Arsenale (1582-1982)
2. Le Concerie DURIO (1870-1905)
3. OSRAM (società riunite Edison)
già Fabbrica Lampade Radio (1853-1989)
4. GFT (Gruppo Finanziario Tessile)
già Filada Bass Abrate (1869-1987)
5. Fabbrica Chimica Sclopis (1812-1931)
6. Tobler già Conceria Gilardini (1900-1972)
7. Centrale Elettrica Enel già SAEAI (1891-1980)
8. CEAT Cavi sud (1925-1981)
9. CEAT Cavi nord (1925-1981)
10. Maglificio Calzificio Torinese (1916-1994)
11. Ambrosio Film (1912-1929)
12. Lanificio Colongo (1908-1966)
13. Sottoscrizione Elettrica AEM "Aurora"
14. Fonderia Chisa Nebiolo (1922-1979)
15. Il Galletificio Militare (1908-1988)
16. Società Fondiaria Smalteria
ed Affini "Ballada" (1906-1958)
17. Fabbricati industriali e Ambito
Buscalioni (1915-2000)
18. Officine Grandi Motori (1923-1990)
19. Conceria Gilardini (1831-1955)
poi Liceo Leonardo da Vinci

Figura 12 - Aree industriali riconvertite interamente o parzialmente e aree industriali abbandonate (fonte: AuroraLAB)



Carta 8 - Vuoti urbani (fonte:elaborazione propria)



Ex Astanteria Martini su largo Cigna (foto 2 maggio 2021)



Tratto del trincerino che con i retri del complesso scolastico di via Cecchi (foto 5 febbraio 2021)



Vista interna delle OGM (foto 19 gennaio 2021)



Ex Opificio Militare ed ex Mercato dei fiori da via Modena (foto 25 gennaio 2021)



Vuoto urbano lungo via Como (foto 18 aprile 2021)



Ex asilo Principe di Napoli in via Alessandria (foto 18 aprile 2021)

5.9 Carta di sintesi comprendente tutti gli spazi mappati

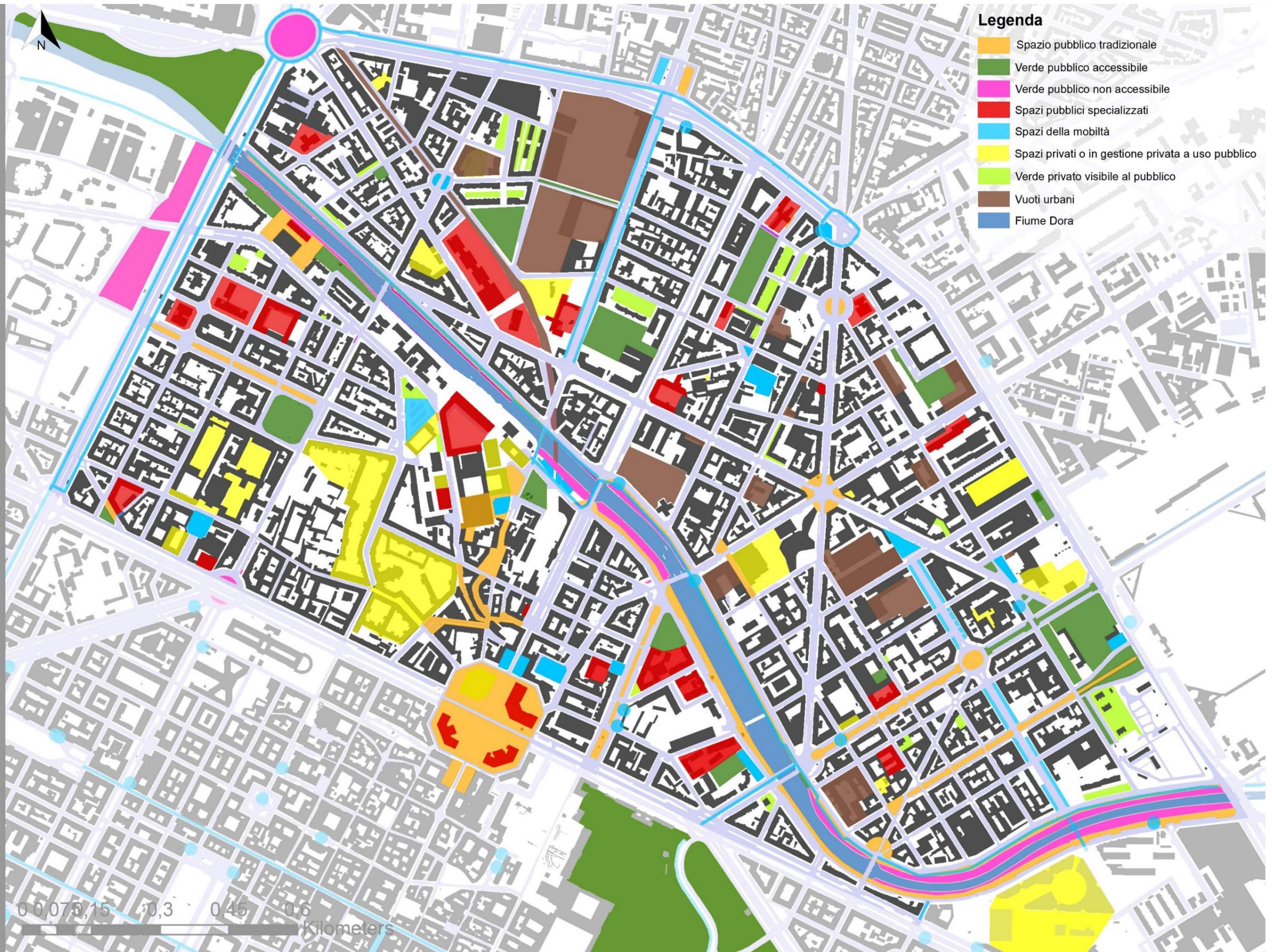
È stata infine elaborata un'ultima carta in cui sono stati sovrapposti tutti i diversi layer di analisi creati e che permette di avere una visione organica di tutti gli spazi pubblici presenti nell'area di Aurora.

Dalla lettura di questa carta è possibile fare alcune osservazioni di sintesi. Innanzitutto è possibile osservare come, nei diversi quartieri, gli spazi che posseggono caratteristiche di accesso, di aggregazione e di incontro, caratteristiche che, come visto, sono tipiche degli spazi pubblici, risultano, in realtà, più numerosi di quanto una prima analisi superficiale dell'area possa far cogliere. Questo fatto è da imputare alla mancanza di spazi che tradizionalmente e storicamente vengono riconosciuti come tali: non sono presenti in questo quartiere grandi piazze pubbliche, né corsi porticati, che caratterizzano altre parti di città, o grandi parche verdi in cui è possibile svolgere innumerevoli funzioni diverse. Sono, però, presenti invece aree in cui il carattere di socialità è molto forte, nonostante non abbiano un design del tutto funzionale a questo: particolarmente rilevanti in questo sono i marciapiedi e gli slarghi su cui si affacciano attività commerciali.

Il Lungo Dora si dimostra punto di primaria importanza per il territorio, in quanto rappresenta sia una cesura che un fattore di connessione del territorio, attraversandolo nella sua interezza ed è, infatti, su questo che si concentrano molti dei progetti attualmente attivi dal comune di Torino.

Inoltre, è possibile notare come Aurora sia caratterizzato dai grandi vuoti urbani che lo rendono un territorio discontinuo e frammentario, ma anche dalla presenza della maggior parte dei giardini dell'area. Nei Borghi Valdocco e Dora sono evidenti gli spazi con funzioni specifiche, sia il complesso del Cottolengo e del Sermig, che l'area di Porta Palazzo. Infine, Rossini è caratterizzato dai viali pedonali lungo i quali si concentrano le principali attività dell'area.

SPAZI PUBBLICI NEL QUARTIERE AURORA



Carta 9 - Tutti gli spazi pubblici mappati (fonte: elaborazione propria)

6. ALCUNE RIFLESSIONI: VERSO UN PIANO PER LO SPAZIO PUBBLICO

Come già visto nel paragrafo 3.2, il Piano di Sviluppo Locale Condiviso sviluppato dal Gruppo di lavoro della Circostrizione 7 inserisce, tra i cinque poli, un primo polo dedicato alla riqualificazione ed alla rigenerazione urbana. Nello specifico, riprendendo quanto viene scritto all'interno del P.S.L.C., in tale polo si indicano due differenti scale di intervento che coinvolgono lo spazio pubblico e che potrebbero essere intraprese:

- a. L'elaborazione di un "piano dello spazio pubblico": che dovrebbe puntare ad una mappatura e descrizione degli spazi pubblici di Rossini-Aurora-Valdocco, andando ad individuare alcune progettualità concrete che possano coinvolgere aree "irrisolte". Tale piano potrebbe comprendere non solo iniziative realizzate in collaborazione con le associazioni locali, con la possibilità di attivare patti di collaborazione con il Comune di Torino¹⁰, o con interventi di *tactical urbanism*¹¹;
- b. la "proposta di realizzazione di un asse pedonale e verde da Porta Palazzo a Piazza Baldissera".

Come emerge, quindi, già dal Piano sopracitato lo spazio pubblico risulta un argomento cruciale per l'area, da approfondire ed integrare con un ulteriore Piano nel quale emerga lo stato attuale di tali spazi, dal punto di vista urbanistico, architettonico, funzionale e dei servizi offerti alla popolazione. In un quartiere come Aurora, caratterizzato da una forte frammentazione, non solo fisica, ma anche sociale, lo spazio pubblico diventa ambito di intervento fondamentale per la ricucitura del tessuto, oltre che primo motore per avviare dei processi di cambiamento.

Aurora possiede delle caratteristiche peculiari, che la differenziano dalle altre periferie torinesi, come, in parte, già osservato precedentemente. Come visto, infatti, quest'area non è stata oggetto di progetti e programmi di riqualificazione che hanno contribuito a rafforzare il ruolo degli spazi pubblici e non presenta al suo interno aree verdi o spazi pubblici di grandi dimensioni o di particolare rilevanza: si pensi alla piazza Livio Bianco a Mirafiori Nord, oggetto di riqualificazione nel 1998 con il progetto URBAN II grazie al quale il quartiere è stato fornito di un nuovo "centro" che potesse essere un nuovo spazio identificativo per i cittadini oppure a Porta Palazzo, che grazie al progetto The Gate, ha tentato di diventare non solo più piazza del mercato, ma punto di integrazione e di sviluppo per il territorio, o

¹⁰ Il Patto di collaborazione, così come definito sul sito della Città di Torino, è il negozio civico con la città e i soggetti civici, in esito ad un'attività di co-progettazione, definiscono il programma di rigenerazione, cura e gestione di un bene comune e le relative forme di governo condiviso.

¹¹ L'urbanistica tattica è un approccio di intervento su piccola scala che prevede l'installazione di soluzioni low-cost, spesso temporanee, per il recupero di spazi pubblici, che vengono attuate con il coinvolgimento degli attori locali.

ancora alla piazza Astengo, nel quartiere Falchera, ripensata e riqualificata nel 2004 all'interno del concorso "Cento Piazza per Torino. Gli spazi presenti ad Aurora sono di piccole dimensioni, in aree prive di servizi e mal collegate con il resto del quartiere e proprio per questo altri spazi, come i marciapiedi e gli spazi di risulta, vengono usati come luoghi di incontro e di scambio, grazie anche a abitudini diverse.

La posizione del quartiere, direttamente confinante a nord con il centro di Torino, limitrofo alle aree Spina 3 e Spina 4, aree ex industriali oggetto dalla metà degli anni '90 del 1900 di un ingente progetto di riqualificazione e riorganizzazione che ha interessato il territorio comunale, oggetto di grandi interventi di riqualificazione questo territorio allungato, quasi schiacciato, da molti ritenuto quasi un'appendice del quartiere Barriera di Milano, unita al fatto che il territorio risulti, ancor'oggi fortemente segnato dal passato industriale e dai grandi vuoti urbani del centro di Torino e delle Spine, caratterizzato dai segni del passato industriale e dai grandi vuoti urbani, fanno sì che Aurora e il suo spazio pubblico siano da ripensare nella loro interezza, per fornire il quartiere di nuove identità e forme: per far ciò un buon punto di punto partenza ci sembra poter essere, appunto, lo sviluppo di un piano dello spazio pubblico, punto di partenza per la riqualificazione del territorio e per un cambiamento che risulti, non solo fisico, ma anche sociale, offrendo una nuova visione e un nuovo significato ai luoghi e agli spazi del quartiere.

6.1 Mancanza di spazi o spazi poco adeguati? Analisi percettiva di alcuni spazi

Durante l'attività di tirocinio sono stati analizzati e mappati gli spazi pubblici di Aurora mettendo in evidenza le caratteristiche fisiche di questi; nei sopralluoghi, però, ci sono parsi evidenti altri aspetti rilevanti degli spazi che non erano tenuti conto nella nostra classificazione strutturata sulla base di quella di Carmona.

Nelle nostre osservazioni abbiamo rilevato come alcuni spazi ci risultassero più sicuri di altri, o forse percepiti come più sicuri. Questa percezione si basa su diversi fattori:

- gli utenti che ne usufruiscono: i giardini pubblici risultano, ad esempio, generalmente molto frequentati, soprattutto nelle ore diurne; si trovano mamme con bambini che sfruttano le aree giochi, giovani che utilizzano i diversi campi sportivi presenti, fattore attrattore ed aggregati, così come la popolazione anziana che si ritrova in questi spazi; contribuiscono a rendere maggiormente sicuri questi spazi
- il posizionamento di questi all'interno del quartiere: risultano maggiormente frequentati e percepiti come sicuri quelli che si trovano nei pressi delle vie commerciali principali,

come corso Giulio Cesare. Al contrario quelli che si trovano in aree più isolate, lontani o mal connessi con le funzioni presenti nell'area

- la conformazione degli spazi: se gli spazi risultano aperti, con le vie di accesso e i vari spazi ben visibili questi sono percepiti come maggiormente sicuri; al contrario gli spazi in cui sono presenti aree non visibili o che danno possibilità di nascondersi risultano insicure, anche a causa delle attività improprie per cui vengono utilizzate, come attività di microcriminalità
- la mancanza di un'adeguata manutenzione che caratterizza la maggior parte degli spazi mappati, ma che viene percepita negli spazi meno frequentati, in cui il livello di pulizia è molto scarso e le attrezzature presenti, come giochi per bambini e panchine, sono spesso rotte o rovinate anche a causa di atti di vandalismo, che risultano meno frequenti negli spazi invece più utilizzati, per quanto anche qui si verificano.

Si è deciso, quindi, di andare ad affiancare un'ulteriore analisi, maggiormente percettiva e che potesse far emergere alcune delle cose osservate durante i numerosi sopralluoghi: è stata fatta una valutazione estimativa ispirandosi alle cinque dimensioni teorizzate da Metha (già anticipato nel paragrafo 1.2), per ognuna delle cinque dimensioni (inclusività, attività significative, comfort, sicurezza e piacevolezza) sono stati scelti degli indicatori con un range di punteggio da attribuire compreso da 0 a 3, la somma di ogni indicatore equivaleva al valore della dimensione analizzata. La valutazione estimativa è stata effettuata da entrambi in modo da avere un giudizio più imparziale e attendibile. Per avere un riscontro visivo sono stati elaborati anche i grafici.

Per tale analisi si sono presi come esempio 4 giardini, ognuno con le sue caratteristiche distintive che lo rendono più o meno frequentato, più o meno bello, più o meno funzionale. Come altre tipologie di spazi sono stati analizzati anche il Lungo Dora Napoli e le due piazzette Umberto Terraccini e Vittime dello stadio di Heysel, nei pressi della biblioteca Calvino

DIMENSIONE	INDICATORE	RANGE	MADRE TERESA			ALIMONDA			PELEGRINO			SAINT BON		
			PUNTEGGIO Sara	PUNTEGGIO Fabio	PUNTEGGIO medio M	PUNTEGGIO Sara	PUNTEGGIO Fabio	PUNTEGGIO medio	PUNTEGGIO Sara	PUNTEGGIO Fabio	PUNTEGGIO medio	PUNTEGGIO Sara	PUNTEGGIO Fabio	PUNTEGGIO medio
INCLUSIVITA'	Presenza di persone di diverse età (in teoria da calcolare media)	0=very limited 1=low 2=medium 3=high	2	2	2	3	3	3	2	2	2	1	1	1
	Presenza di persone di diverso genere	0=very limited 1=low 2=medium 3=high	1	0	0,5	2	2	2	2	3	2,5	1	1	1
	Presenza di persone di diverse classi	0=very limited 1=low 2=medium 3=high	2	1	1,5	1	2	1,5	2	2	2	0	0	0
	Presenza di persone di diverse razze	0=very limited 1=low 2=medium 3=high	3	3	3	3	3	3	2	2	2	1	2	1,5
	Percezione apertura ed accessibilità	0=not at all 1=some parts/at some time 2=mostly 3=completely	2	2	2	1	2	1,5	1	2	1,5	0	0	0
		max=15	10	8	9	10	12	11	9	11	10	3	4	3,5
ATTIVITA' SIGNIFICATIVE	Range di attività e comportamenti	0=very limited 1=low 2=medium 3=high	2	3	2,5	3	3	3	2	2	2	0	0	0
	Flessibilità dello spazio per adattarsi alle esigenze degli utenti	0=none 1=somewhat flexible 2=moderately flexible 3=very flexible	2	2	2	2	2	2	1	1	1	1	1	1
	Disponibilità di cibo all'interno o ai margini dello spazio	0=none 1=one 2=two 3=several	1	1	1	0	0	0	1	1	1	0	0	0
	Percezione dell'adeguatezza del layout e del design dello spazio alle attività e ai comportamenti	0=not suitable at all 1=somewhat suitable 2=moderately suitable 3=very suitable	2	2	2	2	1	1,5	2	2	2	0	0	0
	Varietà di attività commerciali e altri usi ai bordi dello spazio	0=none 1=one 2=two 3=several	2	2	2	0	0	0	3	3	3	0	0	0
		max 15	9	10	9,5	7	6	6,5	9	9	9	1	1	1
COMFORT	Posti dove sedersi comodi	0=none 1=few 2=several in some parts 3=several in many parts	2	2	2	2	3	2,5	3	3	3	1	2	1,5
	Comfort climatico dello spazio - ombra e riparo	0=not comfortable 1=somewhat comfortable in some parts of space 2= comfortable in some parts of space 3=comfortable in most of the	1	1	1	2	3	2,5	2	3	2,5	0	0	0
	condizione fisica percepita e manutenzione appropriata per lo spazio	0=not at all 1=somewhat 2=mostly 3=very much	2	2	2	1	1	1	2	3	2,5	0	0	0
	Rumore percepito come fastidioso dal traffico o altro.	3=none 2=very little 1= moderate 0=high	1	1	1	2	2	2	2	2	2	2	3	2,5
		max=12	6	6	6	7	9	8	9	11	10	3	5	4

SICUREZZA	connessione visiva e fisica e apertura alla/e strada/e o allo spazio adiacente/i	0=almost none or very poor 1=somewhat tentative 2=moderately well connected 3=very well connected	3	2	2,5	2	2	2	2	2	2	0	0	0
	qualità dell'illuminazione nello spazio dopo il tramonto	0=very poor 1=many parts not well lit 2=mostly well lit 3=very well lit	1	1	1	2	1	1,5	1	1	1	1	1	1
	Sicurezza percepita dalla criminalità durante di giorno	0=not safe at all 1=somewhat unsafe 2= mostly safe 3=very safe	2	2	2	2	2	2	2	2	2	1	0	0,5
	Sicurezza percepita dalla criminalità dopo buio	0=not safe at all 1=somewhat unsafe 2= mostly safe 3=very safe	1	0	0,5	1	1	1	1	2	1,5	1	0	0,5
	Sicurezza percepita dal traffico	0=not safe at all 1=somewhat unsafe 2=mostly safe 3= very safe max = 15	2	2	2	2	1	1,5	2	2	2	2	1	1,5
			9	7	8	9	7	8	8	9	8,5	5	2	3,5
PIACEVOLEZZA	Attrattività percepita	0=not at all 1=somewhat 2=mostly 3=very much	1	2	1,5	1	2	1,5	1	2	1,5	0	0	0
	Interesse percepito dello spazio	0=not at all 1=somewhat 2=mostly 3=very much	1	1	1	1	1	1	2	2	2	0	0	0
	presenza di elementi architettonici o paesaggistici memorabili (immaginabilità)	0=none 1=veryfew 2=moderate 3=several	1	1	1	1	0	0,5	1	1	1	1	0	0,5
	personalizzazione degli edifici del fronte strada	0=not safe all 1=some parts somewhat permeable 2= moderate permeability 3=very permeable all along max = 12	1	1	1	1	1	1	2	2	2	1	1	1
			4	5	4,5	4	4	4	6	7	6,5	2	1	1,5
	TOT= 69		38	36	37	37	38	37,5	41	47	44	14	13	13,5

Tabella 5 - Valutazioni percettive sui giardini pubblici di Aurora (fonte: elaborazione propria)

DIMENSIONE	INDICATORE	RANGE	PIAZZETTE TERRACCINI E VITTIME DELL'HEYSEL			LUNGO DORA NAPOLI		
			PUNTEGGIO Sara	PUNTEGGIO Fabio	PUNTEGGIO medio	PUNTEGGI O Sara	PUNTEGGI O Fabio	PUNTEGGIO medio
INCLUSIVITA'	Presenza di persone di diverse età (in teoria da calcolare media)	0=very limited 1=low 2=medium 3=high	1	1	1	2	2	2
	Presenza di persone di diverso genere	0=very limited 1=low 2=medium 3=high	1	1	1	1	1	1
	Presenza di persone di diverse classi	0=very limited 1=low 2=medium 3=high	1	2	1,5	1	1	1
	Presenza di persone di diverse razze	0=very limited 1=low 2=medium 3=high	1	1	1	3	2	2,5
	Percezione apertura ed accessibilità	0=not at all 1=some parts/at some time 2=mostly 3=completely	2	2	2	3	1	2
		max=15	6	7	6,5	10	7	8,5
ATTIVITA' SIGNIFICATIVE	Range di attività e comportamenti	0=very limited 1=low 2=medium 3=high	2	2	2	1	1	1
	Flessibilità dello spazio per adattarsi alle esigenze degli utenti	0=none 1=somewhat flexible 2=moderately flexible 3=very flexible	1	1	1	2	1	1,5
	Disponibilità di cibo all'interno o ai margini dello spazio	0=none 1=one 2=two 3=several	1	0	0,5	3	2	2,5
	Percezione dell'adeguatezza del layout e del design dello spazio alle attività e ai comportamenti	0=not suitable at all 1=somewhat suitable 2=moderately suitable 3=very suitable	1	1	1	1	0	0,5
	Varietà di attività commerciali e altri usi ai bordi dello spazio	0=none 1=one 2=two 3=several	3	2	2,5	3	2	2,5
		max 15	8	6	7	10	6	8
COMFORT	Posti dove sedersi comodi	0=none 1=few 2=several in some parts 3=several in many parts	1	2	1,5	1	1	1
	Comfort climatico dello spazio - ombra e riparo	0=not comfortable 1=somewhat comfortable in some parts of space 2= comfortable in some parts of space 3=comfortable in most of the space	0	0	0	1	1	1
	condizione fisica percepita e manutenzione appropriata per lo spazio	0=not at all 1=somewhat 2=mostly 3=very much	1	1	1	0	1	0,5
	Rumore percepito come fastidioso dal traffico o altro.	3=none 2=very little 1= moderate 0=high	2	2	2	1	1	1
		max=12	4	5	4,5	3	4	3,5

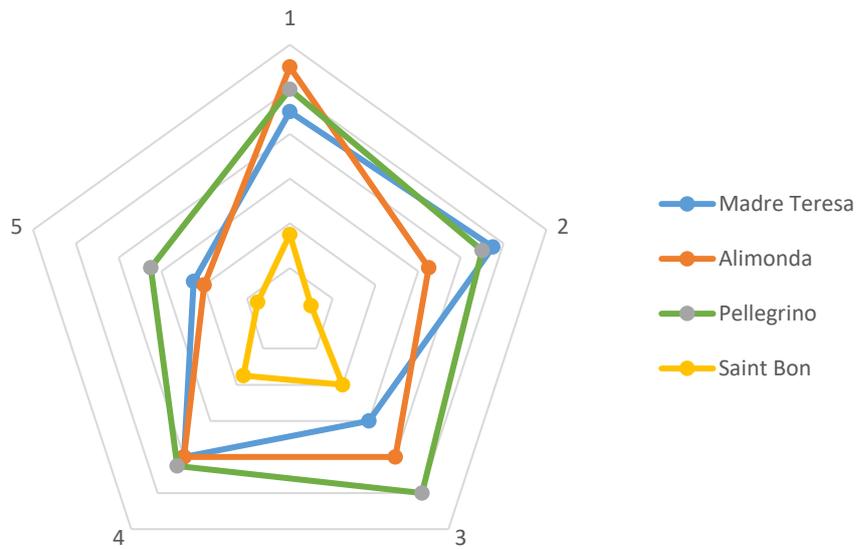
SICUREZZA	connessione visiva e fisica e apertura alla/e strada/e o allo spazio adiacente/i	0=almost none or very poor 1=somewhat tentative 2=moderately well connected 3=very well connected	2	2	2	2	2	2
	qualità dell'illuminazione nello spazio dopo il tramonto	0=very poor 1=many parts not well lit 2=mostly well lit 3=very well lit	2	2	2	1	0	0,5
	Sicurezza percepita dalla criminalità durante di giorno	0=not safe at all 1=somewhat unsafe 2= mostly safe 3=very safe	2	2	2	1	1	1
	Sicurezza percepita dalla criminalità dopo buio	0=not safe at all 1=somewhat unsafe 2= mostly safe 3=very safe	1	1	1	0	0	0
	Sicurezza percepita dal traffico	0=not safe at all 1=somewhat unsafe 2=mostly safe 3= very safe	2	1	1,5	2	1	1,5
		max = 15	9	8	8,5	6	4	5
PIACEVOLEZZA	Attrattività percepita	0=not at all 1=somewhat 2=mostly 3=very much	1	1	1	1	1	1
	Interesse percepito dello spazio	0=not at all 1=somewhat 2=mostly 3=very much	1	0	0,5	1	0	0,5
	presenza di elementi architettonici o paesaggistici memorabili (immaginabilità)	0=none 1=veryfew 2=moderate 3=several	2	2	2	2	1	1,5
	personalizzazione degli edifici del fronte strada	0=not safe at all 1=some parts somewhat permeable 2= moderate permeability 3=very permeable all along	1	1	1	1	1	1
		max = 12	5	4	4,5	5	3	4
	TOT= 69	32	30	31	34	24	29	

Tabella 6 - Valutazioni percettive di alcuni spazi pubblici (fonte: elaborazione propria)

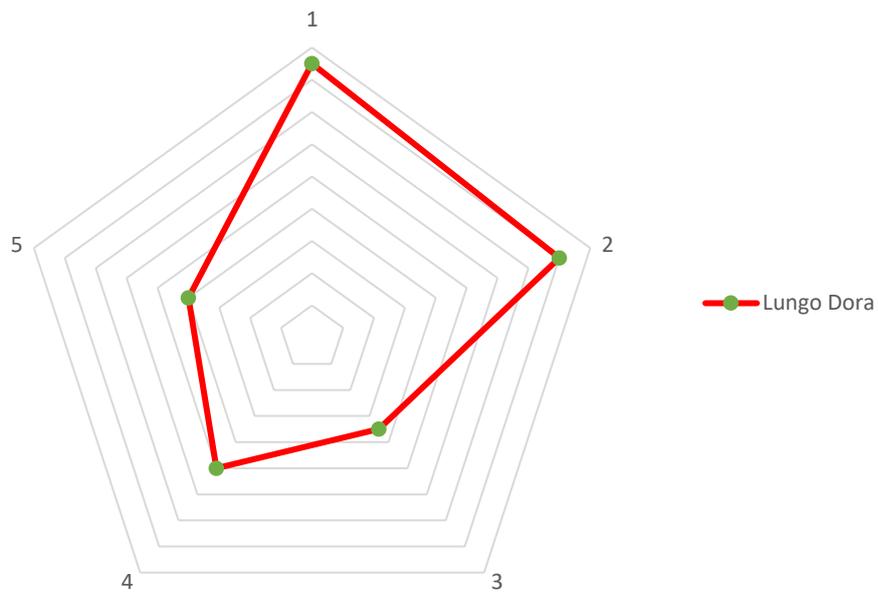
Il grafici sottostanti illustrano i punteggi attribuiti ai vari spazi in merito alle 5 dimensioni:

1. Inclusività
2. Attività significative
3. Comfort
4. Sicurezza
5. Piacevolezza

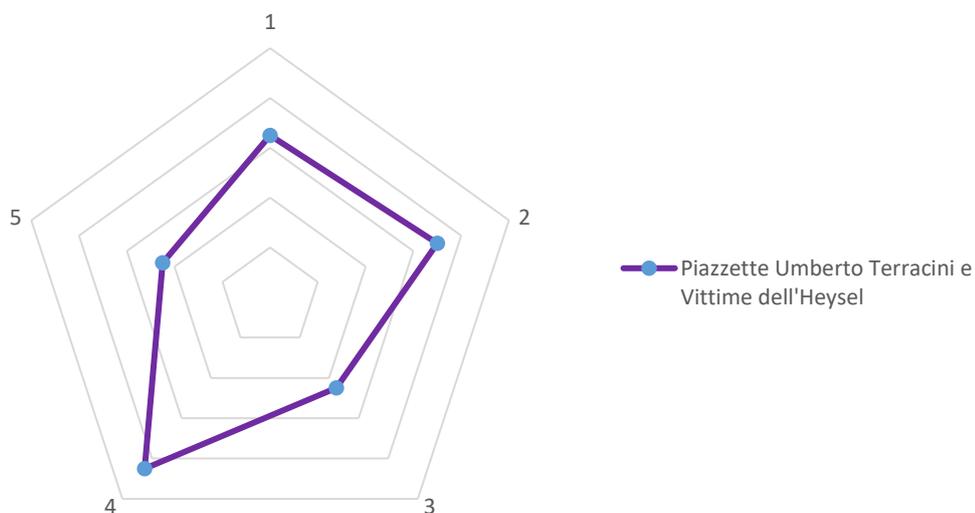
Valutazione Percettiva dei 4 Giardini Pubblici



Lungo Dora



Piazzette Umberto Terracini e Vittime dell'Heysel



Analizzando i punteggi attribuiti alle varie voci dalla tabella con i grafici ottenuti è subito evidente, per quanto riguarda i giardini, che lo spazio di minor qualità è il giardino Saint Bon, essi hanno i punteggi minori per tutte le cinque dimensioni di Metha, l'analisi percettiva ha confermato l'idea di uno spazio davvero poco frequentato e frequentabile, che ha la sfortuna di essere stato progettato con un design con molti posti non in vista e anche la collocazione sfavorevole, trovandosi tra due grandi vuoti urbani quali l'ex passante ferroviario Torino-Ceres e l'area delle ex OGM, tutte motivazioni che non invogliano la popolazione ad andarci anche per la scarsa percezione di sicurezza che avverte.

Per di più i giardini Saint Bon non presentano particolari attrezzature, campi, o spazi riservati che potrebbero attrarre fruitori specifici. Una considerazione da fare però, in un'ottica futura di riqualificazione complessiva dell'area, è legata alle potenzialità che potrebbe avere con la realizzazione dei progetti che gravitano sull'area delle OGM e il recupero del passante ferroviario. Con tali interventi il giardino vedrebbe capovolto il suo giudizio qualitativo.

I giardini più inclusivi sono gli Alimonda, molto frequentati, soprattutto nelle ore pomeridiane, dopo l'uscita da scuola dei bambini. Il giardino negli anni ha nettamente cambiato volto anche grazie alle "lotte" dei cittadini e dei comitati di quartieri che si sono impegnati a fronteggiare in modo pacifico i pusher che occupavano le panchine del parco, con una serie di interventi: un'associazione del quartiere, ad esempio, si è impegnata negli ultimi anni nella realizzazione di un campo da pallavolo "amatoriale" con la realizzazione delle linee del campo e con il montaggio e lo smontaggio della rete durante specifiche ore; l'iniziativa ha avuto successo e il comune ha recentemente finanziato, con il sostegno di partner privati, un intervento per la realizzazione di una piastra da pallavolo che è stata inaugurata ad aprile 2022 e che risulta oggi molto frequentata a tutte le ore. Proprio per

questo i giardini hanno raggiunto un buon livello di attrattività, in più le piante ad alto fusto e le panchine posizionate tutto attorno offrono una buona ombreggiatura e riposo per tutti, contribuendo ad avere un ottimo punteggio di confort.

Il giardino Pellegrino, recentemente ultimato e riqualificato, avrà sicuramente un impatto migliore e maggiore a livello di punteggio in quanto le politiche cittadine si stanno concentrando in modo insistente su tutto il borgo Dora e la recente riqualificazione lo ha reso davvero un giardino piacevole e fruibile.

I giardini Madre Teresa invece hanno un punteggio più elevato rispetto agli altri per quanto riguarda le attività significative, avendo al loro interno diverse attrezzature per svariati interessi, peccano dal punto di vista del confort.

Tutti questi spazi hanno però ottenuto dei punteggi relativamente bassi per quanto riguarda la sensazione percepita di insicurezza soprattutto nelle ore serali, anche a causa del fatto che sono spesso frequentati perlopiù da uomini, mentre, durante il resto della giornata, sono utilizzati da diversi utenti, come mamme con bambini, anziani o ragazzi e vengono percepiti come maggiormente sicuri. Ad influenzare negativamente sulla percezione di sicurezza nelle ore serali c'è da sottolineare come tali spazi vengano vissuti esclusivamente da uomini generando disagio nel passaggio soprattutto nei confronti delle fasce più deboli.

Per quanto riguarda gli altri due spazi analizzati ovvero lungo Dora Napoli e le piazzette Terraccini e Vittime dell'Heysel, sono entrambi spazi che hanno delle criticità importanti. Il primo soprattutto per la insicurezza percepita in quasi tutte le fasce del giorno, nello specifico nei pressi del ponte Carpanini con la presenza di diversi spacciatori, che unita ad una scarsa cura dello spazio disincentivano la popolazione locale ad usufruire di un potenziale corridoio verde che collegherebbe Aurora con il Parco Dora.

Le due piazzette invece hanno un problema di piacevolezza e confort legati ad un design dell'arredo urbano scarno e poco invitante, mancano panchine ombreggiate e ci sono grandi spazi inutilizzati che potrebbero sicuramente essere sfruttati in modi migliori, un peccato perché trovandosi nei pressi di funzioni pubbliche importanti come la biblioteca Calvino si potrebbero creare spazi all'aperto funzionali ed a servizio, proprio per avere anche una quantità maggiore di persone che usufruisca di quelle che sono tra le poche, se non uniche piazze del quartiere, ma che ad oggi non sono percepite come tali.

A sostegno della nostra analisi percettiva e qualitativa degli spazi utilizzando le cinque dimensioni di Metha si è voluto affiancare un lavoro svolto da AuroraLAB nel giugno del 2020¹² in cui è stata realizzata una campagna di interviste ad attori privilegiati che operano e vivono il quartiere. I quali si sono espressi su diversi spazi e tra questi alcuni rientrano

¹² "Aurora: a sud di Torino Nord" (2020) Rapporto di Ricerca redatto dal team di Aurora Lab

tra quelli scelti da noi per la valutazione percettiva. I tratti di intervista riportati si concentrano principalmente sui giardini e sul lungo Dora Napoli, proprio per focalizzarsi al meglio su quella che sarà l'area oggetto di studio.

“Mi vengono in mente i principali Giardini diciamo cioè i giardini di Madre Teresa di Calcutta e giardini di piazza Alimonda che sono nel bene e nel male due centri fondamentali perché sono sempre pieni di ragazzi. Balzano alle cronache di solito per questioni di spaccio. Vengono stigmatizzati molto, però di fatto sono dei centri di aggregazione fondamentali” [Rappresentante di associazione locale].

“Una cosa bellissima dei giardini Alimonda è che c'è una grandissima fruizione multipla e contemporanea: cioè ci sono gli spaccini, i barboni, i vecchietti, ci sono i bambini con le mamme... Non è che sono solo gli spacciatori: ognuno usa il giardino anche contemporaneamente per i suoi affari propri e quindi ognuno ha la sua zona: gli spaccini stanno in alto, poi ci sono le panchine degli africani neri e dei marocchini, ci sono le panchine degli anziani, i ragazzi che consumano a sono invece dietro ping pong, gli ubriaconi sono di qua davanti all'asilo...” [Rappresentante associazione locale].

“Gli Alimonda sono i più frequentati: se vai verso le quattro e mezza ci sono 30 bambini che si contendono le due giostre con le molle e uno scivolo” [Rappresentante associazione locale].

“I Giardini Madre Teresa di Calcutta sono giardini molto diversi da un lato e dall'altro: se entri da corso Giulio ci sono queste colonne che creano un po' l'impressione di entrare in un mondo 'altro', se tu lo guardi dall'altra parte invece ti accorgi che c'è un giardino, uno spazio bimbi con i giochi...” [Rappresentante di centro di aggregazione].

“Il trincerino è zona di scarico abusivo, c'è chi ci lascia monnezza. Nell'Ex OGM c'è gente che va e che viene per lasciare cose, probabilmente ci vivono ancora, era stato fatto anche un documentario su chi ci abita lì dentro, si chiama “La fabbrica è vuota” [Rappresentante di associazione locale].

“Nel Lungo Dora il problema è che c'è molto consumo di eroina [...], è anche una zona umanamente molto triste, dal ponte Carpanini fino alla Spina e anche da corso Giulio Cesare verso via Bologna” [Rappresentante di associazione locale].

“La zona più malfamata, più difficile da vivere è quella sul lungo Dora, tra l'inizio di corso Vercelli e corso Giulio Cesare, anche un po' questo tratto di corso Brescia e corso Emilia, per tante ragioni: non è ben illuminata e ci sono gli alberi molto alti. Poi perché è una zona di passaggio: le persone non si fermano e non c'è nessun tipo di offerta interessante” [Rappresentante di associazione locale].

Riportare queste interviste aveva lo scopo di rafforzare e trovare conferma in quello che è stato il nostro lavoro, non limitandosi solo ad un parere soggettivo ma trovando riscontro

con quella che è la realtà percepita dalle persone che vivono e operano nel quartiere, come detto precedentemente gli attori intervistati sono stati selezionati tra rappresentanti di associazioni o di organizzazioni pubbliche, rendendo così le informazioni rilasciate attendibili e fondate.

Le affermazioni che ritroviamo nelle interviste sono ancor'oggi per lo più attuali, nonostante queste risalgano a due anni fa. Molti di questi spazi hanno degli ottimi potenziali però hanno altresì delle criticità significative, proprio per questo bisognerebbe poter sfruttare i punti di forza di ognuno per provare ad abbattere le criticità generali, una messa in rete potrebbe dare grande giovamento ad ognuno di questi luoghi.

Ad esempio, bisognerebbe portare un buon livello di fruibilità a tutti i giardini e renderli piacevoli e invitanti per tutta la popolazione che voglia fruirne, evitando di creare condizioni in cui possano essere favoriti episodi di microcriminalità e spaccio: per diminuire la percezione di insicurezza o di disagio il presidio dei luoghi da parte dei cittadini che li frequentano e li utilizzano quotidianamente è la miglior soluzione.

Discorso analogo può essere fatto per il lungo Dora, luogo complesso e dalle svariate sfaccettature, come già detto in precedenza: come analizzato anche durante la nostra mappatura, questo spazio è potenzialmente il maggiore spazio pubblico dell'area che si presta ad essere una connessione tra il territorio e le sue parti interne e con l'esterno. Ad oggi alcune parti del Lungo Dora sono già molto frequentate e sfruttate, altre, invece, presentano problemi legati a fenomeni di microcriminalità e spaccio, fenomeni che non contribuiscono che li rendono non del tutto accessibili e sicuri, in particolare i tratti tra il Ponte Mosca e il Ponte Carpanini.

Punto chiave da considerare in ottica progettuale sono i vuoti urbani presenti che potrebbero andare a riempire il quartiere con nuove funzioni e fungere da collante tra i vari spazi che ci gravitano attorno, vuoto "principe" è sicuramente il trincerino che come detto più volte taglia il quartiere, così come inevitabilmente lo è l'area delle ex OGM.

6.2 Il trincerino: punto focale per un ripensamento dello spazio pubblico in Aurora

A partire da queste analisi e dalla mappatura si è osservato come un nodo principale di trasformazione sia appunto rappresentato dal trincerino. Questo spazio divide nettamente in due Borgata Aurora, che si trova ad essere divisa longitudinalmente, non permettendo la comunicazione tra le aree a nord e a sud dell'ex ferrovia, né delle sue funzioni, né degli spazi, né degli abitanti: visto il peso ed il significato che questo spazio ricopre sarebbe necessario un ripensamento complessivo che tenga conto di tutti gli aspetti fisici, funzionali e sociali in

campo. Esso può essere paragonato ad “una ferita aperta”, che attraversando il quartiere da nord a sud esprime diversi tipi di criticità, dalla mancanza di collegamento est-ovest, al problema dell’affaccio e dei retri degli edifici che sono costretti a “relazionarsi” con tale vuoto, alle funzioni pubbliche che sono collocate in prossimità del trincerino perdono molto potenziale e attrattività.

Quello che consuetudinariamente viene chiamato con il termine diminutivo “trincerino” è ciò che rimane del tratto ferroviario della Ciriè-Lanzo che, in passato, passava per quest’area, partendo dalla stazione ubicata in corso Giulio Cesare, ex stazione Porta Milano, costruito a partire dal 1866, con la finalità di portare e fare arrivare le materie prime e gli operai nell’area settentrionale della città. La rete ferroviaria si sviluppava poi oltrepassando il fiume Dora, grazie ad un ponte di ferro (vedi figura 13) attualmente chiuso, e girava poi in via Saint-Bon.



Figura 13 - Il ponte sulla Dora per il transito dei treni nel 1968 (fonte: Immagini del cambiamento)

La stazione di partenza fu localizzata nella parte sinistra dell’attuale corso Giulio, il progetto e i lavori ebbero tempi brevi per la realizzazione in quanto il quartiere non era ancora densamente edificato e i progetti di abitazioni residenziali erano considerati antieconomici, dunque non vi furono grossi problemi per l’approvazione e realizzazione della stazione.



Figura 14 - Immagini di un casello per la chiusura del traffico su corso Emilia (fonte: Balocco, 2013)

Soltanto negli anni successivi quando la città iniziò ad espandersi intorno a queste aree si manifestarono i primi problemi: ovvero l'interruzione del traffico veicolare che si verificava nei pressi del corso Napoli e corso Emilia, venivano bloccate per far transitare i treni con le merci, almeno fino al 1960, creando di fatto un'importante frattura nel territorio (come è ben visibile nella figura 14 e 15), e per risolvere questo problema negli anni '80 i treni furono fatti partire da Stazione Dora, punto strategico per il movimento di merci persone verso le Valli di Lanzo.



Figura 15 - Passaggio a livello nel primo tratto di corso Vercelli, 1982 (fonte: Immagini del cambiamento)



Figura 16 - Primo tratto di corso Vercelli oggi, 2018 (fonte: Immagini del cambiamento)



Figura 17 - Lo scalo ferroviario di via Carmagnola nel 1980 (fonte: Immagini del cambiamento)



Figura 18 - L'area del trincerino chiusa nei pressi di via Cecchi e dei campi sportivi, 2018 (fonte: Immagini del cambiamento)

Per poter meglio cogliere le diverse caratteristiche del trincerino, vista anche la sua estensione, si è analizzato, suddividendolo in 3 tratti per meglio cogliere i diversi aspetti caratterizzanti ciascuno:

1. il primo tratto è quello compreso tra piazza Baldissera e largo Cigna;
2. il secondo tratto è quello tra largo Cigna e corso Emilia;
3. il terzo tratto tra corso Emilia, fino al lungo Dora Napoli e il ponte Carpanini.

Per ciascun tratto si è deciso di osservare:

- Lo stato attuale del sedime ferroviario del “trincerino”;
- Lo stato di conservazione degli edifici che su questo si affacciano;
- Le conseguenze fisiche dell’attuale stato;
- Gli usi dello spazio del “trincerino” e degli spazi che su questo si affacciano.

Sono stati, inoltre, messi in evidenza gli spazi e le funzioni che si trovano nelle aree limitrofe al trincerino e che, in qualche modo e in diverse misure, verrebbero influenzate da una riapertura ed una rifunzionalizzazione di questo (vedi carta 11): da questa carta si può notare come il primo tratto fungerebbe da possibile connessione con il Parco Dora, fornendo, quindi, il quartiere di un facile punto di accesso ad un’area verde che andrebbe ad aumentare la disponibilità di spazi pubblici; il secondo tratto è caratterizzato dalla presenza, nelle aree che si trovano nelle immediate vicinanze, di scuole e poli sportivi; infine, l’ultimo tratto permetterebbe di fornire l’area di una nuova connessione tra Aurora e Borgo Dora e con i diversi servizi socio-assistenziali di Valdocco.

	STATO DELL'ARTE INTERNO AL TRINCERINO	STATO EDIFICI-STRADE CIRCOSTANTI	CONSEGUENZE FISICHE	CONSEGUENZE SULL'USO	ORTOFOTO	LUOGHI E FUNZIONI SIGNIFICATIVI NELLE VICINANZE
TRATTO 1 Trincerino	<ul style="list-style-type: none"> - Tratto sotto il livello della strada, dislivello 5 metri (foto3) - Degradato fisico (foto1) - Rifiuti abbandonati, simile ad una discarica a cielo aperto (foto1) - Vegetazione spontanea cresciuta incontrollata (foto 2) - Presenza di ponti (foto 1) 	<ul style="list-style-type: none"> - Edifici circostanti in degrado e abbandono (foto 4) - Molti palazzi costruiti negli anni '60-'70, con mediamente quattro piani fuori terra - Maglia fitta - Molti retri poco curati e in degrado (foto 4) - Strade poco utilizzate. 	<p>Senso di divisione tra le due parti di quartiere che non sono in nessun modo messe in comunicazione, anche la scarsa progettazione degli edifici ha reso poco attrattiva e piacevole la fruibilità dello spazio</p>	<p>La scarsa frequentazione dello spazio ha aumentato la percezione di insicurezza rafforzando dunque quello di insicurezza ed usi impropri dei luoghi</p>		<ul style="list-style-type: none"> - Parco Dora e Spina 3 - Parco Peccei e Spina 4 - Environment Park - Centri commerciali - Lungo Dora Napoli - Biblioteca Italo Calvino
TRATTO 2 Trincerino	<ul style="list-style-type: none"> - Tratto in parte sotto il livello strada e in parte a livello (foto 7) - Degradato fisico - Vegetazione spontanea cresciuta incontrollata (foto 7) - In alcuni tratti risulta essere recintato (foto 6) - Presenza di orti urbani (foto 5) 	<ul style="list-style-type: none"> - Parecchi edifici o spazi pubblici - Poco residenziale e quello presente relativamente moderno, mediamente di 5 piani fuori terra (foto 8) - Mancanza di collegamento tra i vari spazi (foto 6) - Molti edifici abbandonati (OGM e Astanteria Martini) - Spazi poco utilizzati e mal progettati come i giardini Saint Bon (foto 8) 	<p>Anche in questo caso vi è una forte percezione di divisione tra le due parti, con uno stato di degrado legata alla dimensione notevole dei vuoti urbani che si affacciano sul trincerino o nelle aree subito adiacenti, anche un design non funzionale con dislivelli contribuiscono a rendere l'area poco vissuta</p>	<p>Una scarsa fruibilità e spazi ottimali per nascondersi comportano usi impropri e delinquenza</p>		<ul style="list-style-type: none"> - Giardini Saint Bon - Giardini Alimonda - Giardini Madre Teresa - Cecchi Point - Palasermig - Scuola media B. Croce - Scuola primaria elementare Aurora - Scuola d'infanzia Chagall - Piscina Cecchi
TRATTO 3 Trincerino	<ul style="list-style-type: none"> - Tratto a livello strada (foto 9) - Rotaie in vista che attraversano la strada (foto 10) - Ponte che attraversa la Dora (foto 12) - Spazio accessibile ma non utilizzabile (foto 11) - Degradato fisico. 	<ul style="list-style-type: none"> - Palazzine della prima metà del 900 di tipologie e dimensioni varie con tipicamente 4 piani fuori terra di altezza (foto 11) - Tratto di lungo Dora non utilizzato - Criticità legata a criminalità e degrado presso ponte Carpanini (foto 12) - Presenza di Poli solidali e culturali nella parte più a sud - Problematica dei retri e degli affacci degli edifici in alcuni tratti (foto 11) 	<p>Il tratto trovandosi a livello della strada ha rotaie in vista che attraversano il quartiere potendo però accedervi ed essendo inutilizzato comporta un livello di degrado e un incuria dello spazio ben visibile perché proprio proprio lungo la strada e dietro i retri o giardini delle case</p>	<p>Gli spazi dove la dimensione del trincerino lo consentono vengono utilizzati impropriamente come parcheggi o non essendo fruibili e frequentati permettono alla microcriminalità di operare anche negli spazi limitrofi</p>		<ul style="list-style-type: none"> - Sermig - Cottolengo - Maria Ausiliatrice - Giardino Pellegrino - Porta Palazzo - Ospedale del Cottolengo - Scuola Holden - Lungo Dora Napoli.

Tabella 7 - Analisi dei tre tratti individuati del Trincerino (fonte: elaborazione propria)

TRATTO 1
Trincerino



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



TRATTO 2
Trincerino



Foto 5



Foto 6



Foto 7



Foto 8



TRATTO 3
Trincerino



Foto 9



Foto 10



Foto 11



Foto 12



I TRATTI DEL TRINCERINO



TRATTO 1

- Parco Dora 
- Parco Peccei 
- Environment Park 
- Centri commerciali 
- Lungo Dora Napoli 
- Biblioteca Italo Calvino 
- Ex Astanteria Martini 

TRATTO 2:

- Giardini Saint Bon 
- Giardini Alimonda 
- Giardini Madre Teresa 
- Cecchi Point 
- Palasermig 
- Scuola B. Croce 
- Scuola Aurora 
- Scuola Parini 
- Piscina Cecchi 

TRATTO 3:

- Poli solidali:**
- Sermig 
 - Cottolengo 
 - Maria Ausiliatrice 
- Poli religiosi:**
- Maria Ausiliatrice 
 - Cottolengo 
 - Giardino Pellegrino 
 - Giardino della Magnolia (sapzio Bac) 
 - Porta Palazzo 
 - Ospedale del Cottolengo 
 - Scuola Holden 
 - Lungo Dora Napoli 



Carta 10 – Gli spazi presenti nelle aree circostanti i 3 tratti di Trincerino individuati (fonte: elaborazione propria)

6.3 Il trincerino raccontato dai media

Molto spesso i media hanno un potere molto forte e influente sull'opinione pubblica, in parecchi casi le notizie sono strumentalizzate anche per questioni politiche, soprattutto nelle periferie si tende a far emergere maggiormente aspetti negativi e di criticità, tralasciando o mettendo in secondo piano quelle che potrebbero essere iniziative virtuose e che guardino al positivo dei quartieri.

Per quanto riguarda il caso studio specifico del trincerino cercando sul web i primi articoli che si trovano mettono subito ben in evidenza il degrado e la presenza di rifiuti al suo interno

Tra topi e rifiuti, il trincerino ferroviario annega nel degrado

Apprendo un progetto che Aquilotti aveva il canale di via Saint Bon continua ad essere stato di deperiti. A denunciare il caso è il capogruppo del Pd della circoscrizione



“Disperati che dormono sotto i ponti, topi a passeggio tra le macerie e rifiuti lanciati dagli incivili. Il trincerino ferroviario di via Saint Bon non se la passa molto bene. Basta appoggiarsi al muretto che delimita il canale e buttare un occhio tra i vecchi binari per scorgere una quantità incredibile di immondizia gettata da qualche incivile di passaggio. Bottiglie di birra ma anche pneumatici e persino un divano che di sicuro non sarà finito lì sotto da solo.”

(TorinoToday 2/11/2012)

Come si può leggere l'articolo utilizza parole forti, per lo più dispregiative per descrivere quella che si è una situazione di degrado fisico ma che dovrebbe sensibilizzarci maggiormente sulle questioni umanitarie e igieniche che l'articolo dodici anni fa riportava e che sono ancora attualmente presenti.

“Una poltrona, un bancale di legno, chili di plastica ed altra immondizia. Sono questi i rifiuti recuperati questa mattina da Gtt Ferrovie che, su segnalazione dell'assessore all'ambiente, ha effettuato una pulizia straordinaria del trincerino di via Saint Bon. Una zona di borgo Aurora che da anni aspetta una riqualificazione, dove spesso tra i vecchi binari hanno trovato rifugio anche clochard ed altri disperati. Tra le cose recuperate dagli operai, oltre a decine di chili di spazzatura e sterpaglie, anche 7 bici a noleggio”.

(TorinoOggi 22/3/2022)

Chili di rifiuti e 7 bici a noleggio, ripulito il trincerino di via Saint Bon



Foglietta: "Controlli della Municipale"



Anche in questo caso viene evidenziato lo stato fisico del trincerino sempre pieno di rifiuti e dove saltuariamente viene cercato di ripulire.

Vi sono anche svariati articoli che parlano di soluzioni che le amministrazioni vorrebbero intraprendere per usare o comunque mettere in sicurezza con soluzioni temporanee gli ex binari, queste sono soluzioni per lo più discutibili e forse prive di una vera scelta progettuale che manifesti la chiara volontà di recuperare e ricucire la spaccatura che attraversa Aurora.



“E’ in corso un dialogo con Gtt e la Regione per riempire il trincerone utilizzando terra diriporto, lasciando però la possibilità di riutilizzare i binari in futuro. Nel frattempo, per impedire l’accesso all’interno dell’area, è possibile realizzare un cancello all’altezza di corso Emilia.”

(La Stampa 22/2/2019)

Venendo però alle note positive a raccontare il trincerino, soprattutto nel suo tratto a livello della strada, ci sono anche diverse iniziative dal basso che testimoniano come un suo utilizzo e ripensamento anche attraverso attività molto semplici porterebbe benefici rilevanti al quartiere.

“Per veder cambiare quartieri della città a volte servono spazi di sogno. Così ad Aurora sabato sera dalle 19, quando comincia a far buio, davanti al Ponte Carpanini sulla Dora arriva Dream Circus, un progetto di arte itinerante per indagare l’immaginario visivo dei sogni, creando dialogo e incontro fra le persone. Un percorso onirico che fa parte di “Grandangolo. Spazi di sogno per una convivenza sicura”, progetto realizzato nell’ambito di ToNite, cofinanziato dal FESR del programma UIA – Urban Innovative Actions e nato dal desiderio di vedere il quartiere Aurora partecipato, inclusivo e sicuro, anche di notte: il sogno di un cambiamento che si vuole realizzare.

(Corriere Torino 22/4/2022)

I nostri sogni (o incubi) diventano disegni: è il Dream Circus sulla Dora

di Rosalba Graglia

L’installazione di «urbanistica tattica» davanti al Ponte Carpanini ideata dall’artista Daniele Catalli e da Epica Film: il pubblico è invitato a raccontarsi su un foglio di carta, ogni contributo verrà «trasformato» in disegno



“Al via domenica 29 maggio la prima giornata di Lunadora Park, il grande evento che anima e fa vivere il quartiere Aurora sul tratto di Lungo Dora Napoli, dalle 11 del mattino alle 11 di sera. Radio, installazioni di opere luminose, yoga, laboratori, musica, dj set, promozione sociale, workshop, sostenibilità, street art tour. Un’idea semplice che mette sul suo ricchissimo piatto un programma pensato per coinvolgere tutto il quartiere e chi, soprattutto, lo abita e vuole viverlo.

(TorinoToday 26/5/2022)

Gli articoli possono essere uno spunto per provare a riflettere su alcuni punti.

- 1- Il trincerino così chiuso rappresenta una criticità troppo grande per il quartiere e necessita un ripensamento, che si cali nel contesto e possa fungere da legame con quelli che sono stati gli interventi di macro trasformazione attuati nella città
- 2- Interventi temporanei non sono la soluzione, soprattutto comportano spese da parte dell'amministrazione ma non vanno a risolvere le problematiche
- 3- Il trincerino è una spaccatura che divide e porta con sé degrado, deve essere l'immagine del cambiamento ma in positivo, diventando un luogo che unisce
- 4- Le notizie non sono solo negative, bisogna sempre cercare di far emergere anche il bello e ciò che viene fatto in positivo
- 5- Gli spazi del trincerino sono spazi pubblici che si prestano molto bene per utilizzi conviviali di vario tipo, i due articoli sono due testimonianze di come attraverso anche solo semplici usi temporanei si possa "far tornare a vivere" una "parte dormiente del quartiere".

6.4 Prime ipotesi progettuali

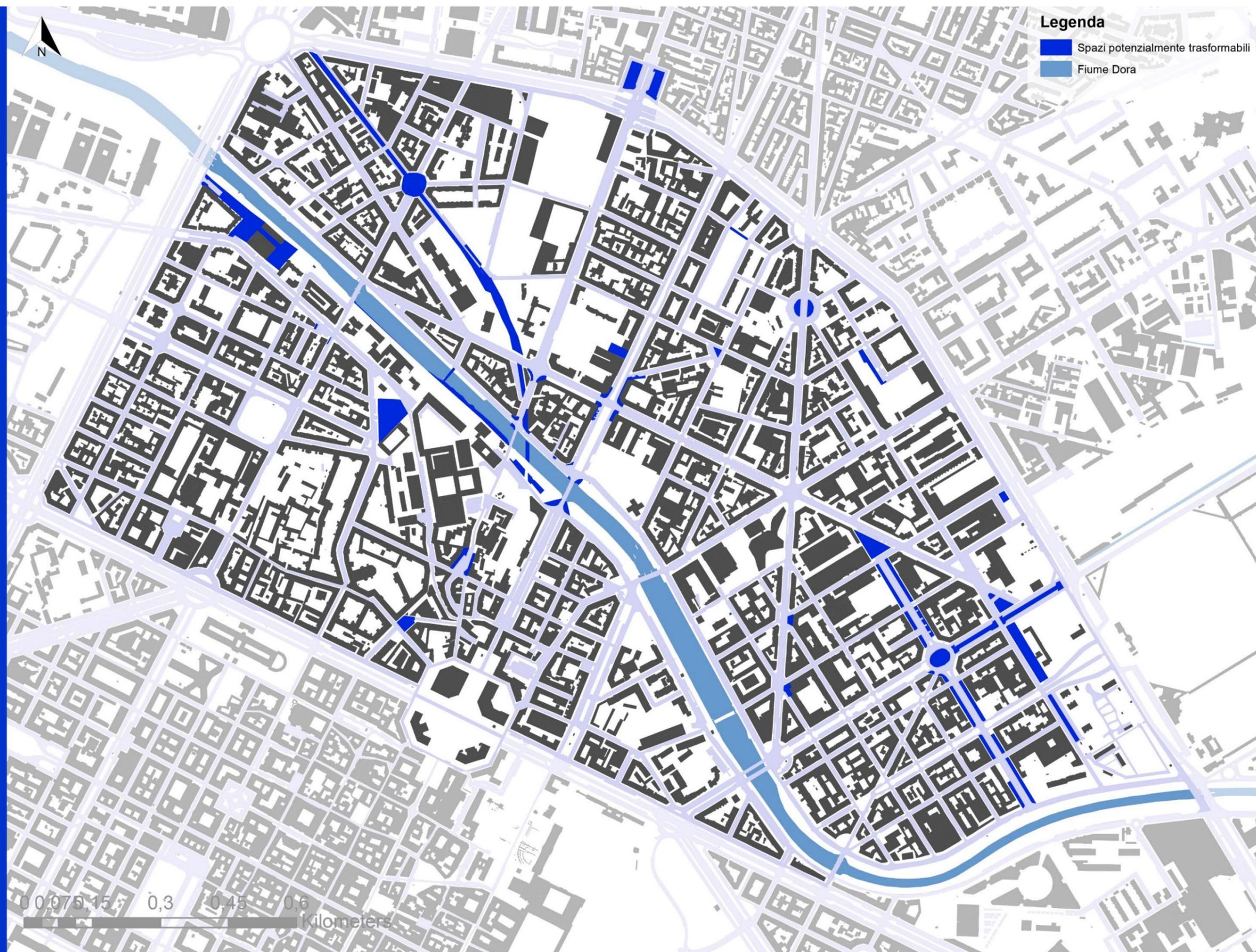
Dopo aver effettuato il lavoro di mappatura abbiamo iniziato a riflettere sul significato non solo fisico degli spazi. Per prima cosa si è cercato di osservare questi spazi con una visione più "progettuale": sono stati individuati alcuni spazi che, per le loro caratteristiche attuali di posizionamento all'interno del quartiere, utilizzo attuale, funzioni presenti e conformazione fisica, che ci sono risultati maggiormente indicati per attuare degli interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione. Questi spazi individuati possono essere pensati come spazi a sé stanti, oppure come spazi da far rientrare all'interno di un più ampio ripensamento di aree del quartiere, per cui abbiamo identificato:

- le **piazze "Vittime dello stadio Heysel" e "Umberto Terracini"**: queste sono tra le poche piazze presenti nel quartiere e potrebbero aver un gran potenziale aggregativo sia per l'assenza di spazi simili nell'area, sia per la presenza di funzioni che si affacciano su di esse e che le rendono, quindi, attrattive. Per la loro progettazione e per il design questi spazi risultano attualmente poco sfruttati.
- **aree attualmente utilizzate come aree a parcheggio**: queste aree, i cui esempi più esemplificativi sono Largo Cigna e Largo Palermo, sono aree molto ampie che potrebbero essere ripensate in un'ottica di fornire il quartiere di maggiori spazi pubblici. Largo Palermo ha al suo interno dell'isole pedonali in cui sono presenti delle panchine, quindi presenta già delle aree pensate come spazi pubblici, che, per la scarsa manutenzione ed attrattività non sono utilizzate: le aree potrebbero essere riqualificate, pensando di integrare e rifunzionalizzare le aree circostanti adibite a parcheggio; Largo Cigna si trova lungo un'arteria molto trafficata dell'area, quindi la sua riqualificazione dovrebbe essere parte di un progetto più ampio e completo su tutta l'area.

- **spazi residuali:** sono spazi attualmente privi di funzioni, spesso sono limitrofi a spazi pubblici aperti già vengono sfruttati ed utilizzati, che potrebbero rientrare in un progetto di trasformazione complessivo che li renda maggiormente adatti ed identificabili. In questa categoria rientrano spazi che si trovano lungo i principali assi commerciali, sono slarghi ed incroci, lungo corso Giulio Cesare e corso Palermo: come visto nel capitolo 5, gli assi commerciali sono molto frequentati e hanno anche una funzione aggregativa. Il ripensamento di questi spazi, con piccoli interventi migliorativi o di urbanistica tattica, come già fatto con il progetto Grandangolo, potrebbero fornire un maggior comfort e risultando luoghi identificabili e significativi.
- **spazi limitrofi le aree verdi privi di funzioni e progettazione:** in tutte le aree verdi del quartiere sono presenti alcuni spazi che risultano poco pensati e, per questo, pur essendo nei pressi di aree molto frequentate, non vengono utilizzati. Sono, ad esempio, lo spazio nei pressi dei giardini Alimonda, tra il giardino e la scuola Benedetto Croce e lo spazio che da corso Giulio Cesare permette di accedere ai giardini Madre Teresa di Calcutta.
- **spazi chiusi:** questi spazi attualmente non accessibili rappresentano una grande risorsa per il territorio; la loro rifunzionalizzazione, infatti, contribuirebbe a dotare Aurora di ulteriori spazi pubblici, verdi e non, oltre che diminuire la frammentarietà e le cesure presenti nell'area. Rientrano sotto questa categoria gli spazi vuoti, le passerelle sulla Dora, il tratto non accessibile lungo la Dora e il trincerino, che rappresenta una vera e propria divisione nel quartiere.

Se si osserva la carta 12 si può notare come un nodo principale di trasformazione è rappresentato, anche in questa carta, dal trincerino. Come detto, questo spazio, divide nettamente in due l'area, non permettendo la comunicazione tra le funzioni che si trovano ai due lati e sarebbe da ripensare con un progetto complessivo, che richiede una progettazione di diversi aspetti; oltre a questo, però, vanno compresi anche degli interventi che comportino un minor investimento in termini di tempo e di spesa, come quelli sugli spazi residuali e sulle aree limitrofe i giardini. Il ripensamento di tali spazi deve puntare a migliorare la qualità dello spazio, fornendolo di maggiori spazi pubblici, più funzionali e con un'identità e vivibilità più adeguata all'utilizzo.

SPAZI POTENZIALMENTE TRASFORMABILI



Carta 11- Gli spazi in cui potrebbero attuarsi delle progettualità sullo spazio pubblico (fonte: elaborazione propria)

Si è deciso di focalizzare le ipotesi progettuali sull'area di Aurora ovest, per la presenza di questa vecchia infrastruttura, ritenuta centrale in un processo di ripensamento dello spazio pubblico: questo risulta particolarmente rilevante perché un suo recupero funzionale contribuirebbe a ricucire e a dar vita anche alle aree limitrofe. Esso può essere paragonato ad "una ferita aperta", che attraversando il quartiere da nord a sud esprime diversi tipi di criticità e di degrado urbano, dalla mancanza di collegamento est-ovest, al problema dell'affaccio e dei retri degli edifici che sono costretti a "relazionarsi" con tale vuoto, alle funzioni pubbliche che sono collocate in prossimità del trincerino perdono molto potenziale e attrattività.

Abbiamo individuato delle criticità lineari e delle criticità puntuali, individuate tra gli spazi potenzialmente trasformabili e tra gli spazi pubblici che non sono valorizzati e funzionali nel quartiere. In contrapposizione alle criticità sono stati evidenziati punti di forza e poli attrattori positivi presenti nel quartiere o nelle aree limitrofe. Le criticità e i poli attrattori puntuali hanno delle dimensioni differenti anche in base all'influenza o al peso che hanno e che potranno avere sul quartiere.

È possibile, quindi, osservare come nei pressi del trincerino, infrastruttura che, sia nel sedime sia nelle aree che si affacciano su di questo, rappresenta una forte criticità per il quartiere ed in particolare per Borgata Aurora. Attorno a questo sono localizzati diversi spazi pubblici puntuali che la riqualificazione dell'ex tratto ferroviario permetterebbe di mettere in connessione:

- i giardini Saint- Bon, attualmente degradati e usati per funzioni improprie, che risultano, però, circondati da una serie di spazi funzionali, come le scuole, il Cecchi Point e il PalaSermig
- i grandi vuoti urbani, le OGM prima tra tutti, ma anche l'Astanteria Martini, su Largo Cigna, che hanno ricadute su tutti gli spazi circostanti
- alcuni spazi pubblici, come i giardini pubblici, che sarebbero ulteriormente implementati, così come le due piazze su cui si affaccia la biblioteca Calvino, che risentirebbero di benefici indiretti
- il Lungo Dora che abbiamo evidenziato essere sia una criticità sia un punto di forza, a seconda del tratto: come detto in precedenza, infatti, il Lungo Dora presenta caratteristiche molte diverse nei diversi tratti; nello specifico abbiamo evidenziato come punto di debolezza il tratto che incrocia corso Vercelli e il Ponte Carpanini, dove ci sono attività di spaccio ed è percepito come molto insicuro
- Piazza Baldissera è un punto nevralgico del sistema del traffico torinese: nel collegare Aurora con la spina 3 e con il Parco Dora bisogna tenere in conto questo elemento



Carta 12- Punti di criticità e punti di valorizzazione nei pressi del trincerino (fonte: elaborazione propria)

6.5 Il trincerino da infrastruttura che divide ad infrastruttura che unisce

Le analisi realizzate hanno evidenziato come sia possibile scomporre il trincerino in 3 tratti, ognuno con le proprie peculiarità che dovranno essere tenute in considerazione anche nelle idee progettuali. Inoltre, le analisi percettive e le criticità individuate puntualmente hanno segnalato quali possono essere i luoghi e fattori su cui intervenire per un netto miglioramento di questo spazio, ma anche dell'intero quartiere, dal momento che riteniamo che il trincerino sia un elemento cruciale per il ripensamento degli spazi pubblici.

Proprio per questo al fine di riqualificare e ridare vita al trincerino sono state identificate alcune azioni chiave da attuare nei tre tratti: per meglio valutare la loro importanza e per poter dare alcune indicazioni su quali possano essere le priorità di intervento, queste sono state collocate in una matrice Benefici-Sforzi¹³.

Grazie a questa è stato possibile individuare le tempistiche e quali possano essere le azioni primarie, nello specifico:

- Nel quadrante A vengono individuati quegli interventi che richiedono un minimo sforzo dal punto di vista delle risorse necessarie, ma il cui rilievo, quindi beneficio, sarebbe ridotta
- Nel quadrante B sono presenti le azioni che necessitano di un basso sforzo, dall'uscita del Piano che risultano prioritari per l'alto beneficio
- Nel quadrante C sono, invece, presenti quegli interventi necessari, perché altamente significativi per il progetto complessivo di riqualificazione dell'area del trincerino che il piano propone, ma che richiedono un maggiore sforzo economico e sociale; per la realizzazione di questi interventi viene previsto un arco temporale di circa dieci anni
- Nel quadrante D, infine, troviamo le azioni difficilmente realizzabili, per cui lo sforzo è molto alto, ma visto il beneficio ridotto, non sappiamo quanto si possa puntare alla loro attuazione

¹³ La matrice Benefici-Sforzi dall'inglese Benefit-Effort nasce con l'intento di aiutare a gerarchizzare e dare la priorità ad idee/azioni in modo da aiutare nella scelta su quale attuare prima e quale potrebbe essere più efficiente rapportando lo sforzo con i benefici potenzialmente ottenibili. E' una tecnica utile nel processo decisionale, poiché obbliga i chi la compila a bilanciare e valutare le azioni suggerite prima di impegnarsi in esse.

Qui sotto analizziamo più nel dettaglio i diversi interventi che siamo andati ad individuare.

Come prime azioni ne abbiamo individuate alcune che riteniamo essere trasversali, anche se eventualmente realizzabili in tempi diversi in base allo stato di avanzamento degli altri interventi specifici sui diversi tratti:

1. Avviare processi partecipati e iniziative per coinvolgere la popolazione locale

Prima di intraprendere qualsiasi tipo di iniziative deve esserci un coinvolgimento attivo della popolazione locale e delle associazioni attive sul territorio, affinché vengano rispettate le necessità e non vengano realizzati progetti senza un riscontro e confronto con gli abitanti locali. Sicuramente un progetto che rispecchia quelle che sono le esigenze potrà avere un successo maggiore di uno imposto: per costruire degli spazi sicuri c'è bisogno che questi siano frequentati, è fondamentale, quindi, che i futuri utilizzatori esprimano le proprie esigenze e i propri punti di vista, in quanto maggiori conoscitori del quartiere. Proprio per l'importanza di questa azione in tutto il processo questa è stata posizionata al centro in quanto deve essere presente durante tutto il periodo di attuazione e realizzazione degli altri interventi.

2. Generare percorsi ciclo-pedonali che connettano aurora con Spina 3

Questo intervento ha l'obiettivo di creare un corridoio ciclo pedonale che colleghi Borgo Dora e Borgata Aurora con Spina 3 e con il Parco Dora, dove sono presenti funzioni che andrebbero a completare le necessità del quartiere, priva di grandi parchi urbani; nel progettare questo intervento è necessario particolare attenzione all'attraversamento di piazza Baldissera, rotonda molto trafficata, valutando piuttosto di privilegiare un passaggio su corso Principe Oddone.

3. Nuova piantumazione

L'installazione di verde può contribuire notevolmente a rendere più piacevole e percorribile un quartiere, oltre a perseguire l'obiettivo di volere creare un corridoio verde che dal Parco Dora arrivi dritto nel cuore di Aurora. È necessario tenere conto di alcuni accorgimenti che aumentino la sicurezza percepita, però, per non rischiare di creare spazi che replichino le dinamiche presenti su alcuni tratti del Lungo Dora: è necessario progettare bene l'illuminazione degli spazi e prevedere degli interventi di manutenzione frequenti. Quest'azione è stata inserita nel quadrante D perché riteniamo che sicuramente potrebbe contribuire a rendere più piacevole lo spazio, ma richiede un grande sforzo per la manutenzione, che dovrebbe perdurare anche dopo la conclusione del piano

4. Messa a sistema delle aree verdi

Attraverso quest'idea progettuale si vuole perseguire l'intento di mettere in rete i giardini, i parchi e gli spazi pubblici del quartiere Aurora: per perseguire questo obiettivo il punto di partenza potrebbe essere mettere in connessione la nuova infrastruttura verde del

trincerino con le i giardini presenti nelle vicinanze (i giardini Madre Teresa di Calcutta, i giardini Alimonda e i giardini Pellegrino). Per il collegamento di questi si sono immaginati dei percorsi pedonali agevolati: noi abbiamo ipotizzato che questi potessero passare per via Carmagnola e per via Camino; i giardini Saint Bon e i giardini Pellegrino si trovano lungo il trincerino e verrebbero automaticamente connessi dalla riqualificazione di questo.

Le azioni per il primo tratto si articolano in:

5. Pulizia da rifiuti e verde incolto

Come riportato precedentemente, anche attraverso le testimonianze giornalistiche e fotografiche, il trincerino attualmente è lasciato in balia dell'incuria e della crescita di vegetazione spontanea, una potatura e pulizia iniziale è l'operazione da svolgere prima di qualsiasi altro intervento sull'area, in quanto può essere un primo passo per cambiare l'immagine del passante ferroviario, così come si presenta ora. Proprio per questo motivo questa azione rientra tra quelle necessarie da svolgere nel primo anno, senza però lasciar passare troppo tempo dai primi lavori di riprogettazione.

6. Riportare a filo strada il livello del sedime ferroviario

L'intervento comporterebbe ingenti benefici dal punto di vista della fruibilità e permeabilità degli spazi con una facilità di attraversamento e di percorrenza trasversale dell'area, avrebbe però anche ingenti problemi tecnici di realizzazione e di demolizione di fabbricati che si trovano attualmente sotto il livello della strada.

7. Incentivare la rifunzionalizzazione degli edifici dismessi

Via Cecchi è un importante asse commerciale e portare del piccolo commercio anche nell'asse del trincerino ridarebbe vita all'area, la sfida è puntare ad un piccolo commercio caratteristico che possa favorire l'integrazione, cercando di creare un carattere distintivo per il quartiere. Questo potrebbe essere favorito grazie anche ai nuovi indirizzi comunali per l'utilizzo temporaneo di fabbricati e aree¹⁴: grazie a questo nuovo strumento possono essere recuperati anche spazi privati dismessi.

8. Riqualificazione degli edifici degradati che si affacciano sul trincerino

Percorrendo via Saint Bon è possibile osservare come vi si affaccino molti edifici degradati in cattive condizioni che avrebbero bisogno di essere ristrutturati e riqualificati: queste considerazioni ovviamente devono andare di pari passo ad un recupero funzionale del sedime ferroviario; infatti, entrambe le cose contribuirebbero a migliorare nel complesso l'area. Lo sforzo necessario risulta alto in quanto per far ciò è necessario coinvolgere anche i proprietari privati su cui è maggiormente difficoltoso intervenire.

¹⁴ La Giunta Comunale ha approvato il 14 Giugno 2022 i nuovi criteri ed indirizzi per l'attuazione delle disposizioni in materia di usi temporanei di immobili privati per lo svolgimento di attività o impieghi per utilizzi diversi da quelli consentiti dalla strumento urbanistico vigente

9. Recupero dell'ex Astanteria Martini

Un recupero funzionale dell'ex astanteria, dismessa nel 2003, porterebbe dei benefici all'area vista la sua posizione e struttura, con un'apertura anche del giardino interno a favore della cittadinanza. Sul fabbricato gravitano alcuni progetti dell'amministrazione per un suo riutilizzo, anche per questo motivo all'interno della matrice lo si trova in una posizione di "sforzo" medio alto, per di più grazie ad un possibile utilizzo dei fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che prevedono già un recupero dell'edificio per realizzare un ospedale di comunità.

10. Rifunzionalizzazione di largo Cigna

Oggi utilizzato a parcheggio, potrebbe rappresentare un'importante spazio per il quartiere; il progetto per il ripensamento di tale spazio dovrebbe prevedere anche un ripensamento del traffico veicolare, in quanto attualmente via Cigna è un'arteria molto trafficata. Anche in questo caso il comune di Torino ha avanzato alcune idee progettuali per una rivisitazione dello spazio da attuare con i fondi del Programma nazionale della Qualità dell'Abitare (PinQua 2022 -2026), ma affinché tale trasformazione abbia grandi benefici deve essere integrata all'interno di un ripensamento complessivo dell'infrastruttura del trincerino.

11. Ripensare all'arredo urbano delle piazze Terracini e vittime dell'Heysel affianco alla biblioteca I. Calvino

Le due piazzette, seppur dall'altra parte della Dora, rappresentano degli spazi pubblici con un grande potenziale grazie anche alla presenza della biblioteca; attualmente queste risultano sottoutilizzate perché l'arredo urbano risulta poco funzionale ed attrattivo. Dal momento che questi spazi non si trovano direttamente lungo il percorso del trincerino abbiamo valutato che il beneficio della loro riprogettazione fosse minore, lo sforzo, però, è minimo e riteniamo che rientri tra i primi interventi da attuare per dotare il quartiere di due importanti spazi di socialità.

12. Gestire problematica dei retri di via Cecchi e affacci su via Saint Bon

In quanto il trincerino inizialmente era una infrastruttura rumorosa e impattante e poi con la sua dismissione si è trasformata in una infrastruttura abbandonata non ha mai avuto la necessità di avere relazione tra costruito e passante ferroviario, con una nuova funzione e riqualificazione però vi è il bisogno di realizzare degli affacci in modo creare una relazione di qualità tra spazio pubblico e privato e permettere una maggior vivibilità e qualità dell'ambiente urbano nel complesso; l'intervento risulta, però, complicato in quanto prevedrebbe anche in questo caso il coinvolgimento di soggetti privati ed un ripensamento degli edifici.

Le azioni per il secondo tratto si articolano in:

13. Rimozione delle recinzioni e creazione di un nuovo spazio che metta in comunicazione le funzioni presenti in via Cecchi con i giardini Saint Bon

Le attuali recinzioni rappresentano sicuramente un ostacolo alla fruibilità dell'area e ne ostacolano la permeabilità: abbattendole si creerebbero maggiori opportunità per gli abitanti di attraversare il trincerino e vivere gli spazi, ad esempio il complesso scolastico di via Cecchi potrebbe usufruire dei giardini Saint Bon ed il Cecchi Point avrebbe a disposizione spazi esterni su cui poter operare nelle vicinanze senza la presenza di barriere.

14. Riprogettazione dei giardini Saint Bon

I giardini attualmente rappresentano molteplici criticità, come elencato precedentemente, un loro ridisegno unito ad un trincerino aperto e fruibile potrebbero sicuramente migliorare la qualità dello spazio, contribuendo a rendere lo spazio più sicuro e più frequentato ed utilizzato.

15. Creare un piccolo sotto-tratto sportivo ricreativo con dialogo tra PalaSermig e piscina Cecchi

L'area presenta numerosi campi sportivi, giardini al cui interno si trovano diversi campi ed attrezzature per lo sport, una piscina e da poco anche un Palazzetto con dei campi aperti: questi spazi sono una grande risorsa per l'intero quartiere e la riqualificazione del trincerino potrebbe essere l'occasione per metterli in rete creando un polo sportivo da incrementare ulteriormente con attrezzature mancanti da installare, ad esempio, nei tratti di connessione.

16. Creazione di piccoli orti urbani

L'attuale presenza di piccoli orti lungo i binari può essere la testimonianza di una piccola realtà che potrebbe essere portata avanti regolamentizzandola e ampliando l'utilizzo di questi anche ad altre fasce della popolazione; questo tipo di attività contribuirebbero a portare nuove funzioni nel quartiere e a rendere lo spazio vissuto e con un'identità propria.

Per quanto riguarda il tratto tre del trincerino le azioni individuate sono:

17. Utilizzare gli spazi di scarto dove attualmente vi sono le rotaie per attività e iniziative temporanee

Essendo l'ultimo tratto a livello della strada e utilizzabile fin da subito senza costi di bonifica, una sfida interessante sarebbe quella di organizzare delle attività o realizzare degli interventi di urbanistica tattica di natura temporanea sulla scia di quanto già avviato con i diversi progetti di ToNite. Queste attività, con la partecipazione della popolazione locale, potrebbero aumentare sia il senso di appartenenza verso il quartiere ma anche aumentare la percezione di sicurezza e di qualità dello spazio urbano.

18. Riqualificazione del lungo Dora

Ad oggi cuore nevralgico da cui partono tutti i progetti di rigenerazione e riqualificazione che gravitano nell'area (vedi ToNite), esso rappresenta un grande corridoio verde che attraversa tutta Aurora, ma soprattutto nei pressi di lungo Dora Napoli, non viene sfruttato dalla popolazione perché percepito come poco sicuro e poco invitante da percorrere. Una manutenzione e riqualificazione del verde e degli spazi di questo contribuirebbe a realizzare un corridoio verde sfruttato che, insieme al trincerino, permetterebbe di mettere in comunicazione Aurora con i quartieri e le aree limitrofe.

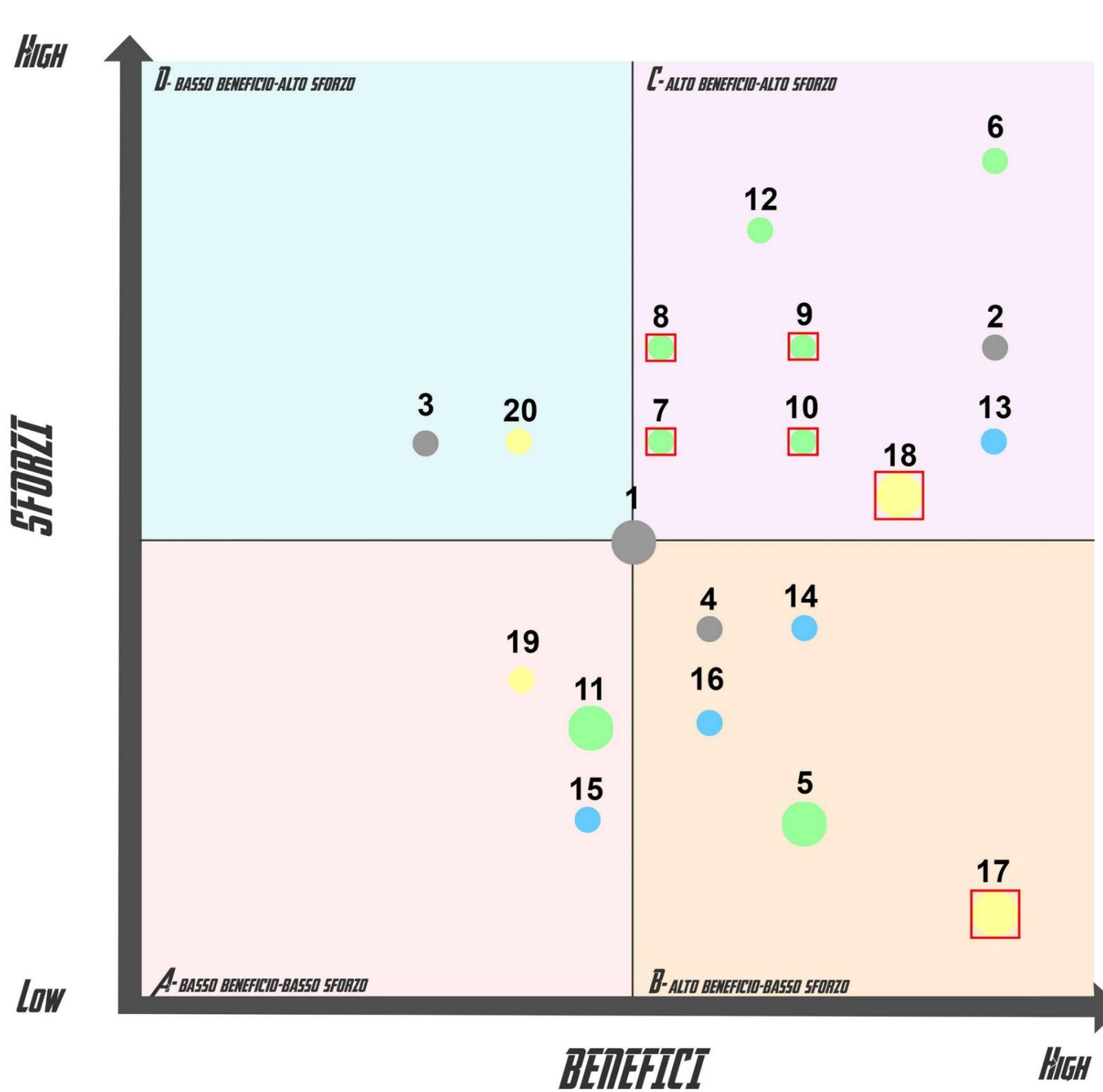
19. Organizzazione di eventi culturali e umanitari sfruttando la presenza di strutture specializzate

Se il tratto 2 potrebbe puntare a diventare un nuovo polo incentrato sullo sport, il tratto 3 ha una vocazione culturale e umanitaria, sia per le attività che già si svolgono, sia per la presenza di importanti soggetti quali il Sermig e la Scuola Holden che potrebbero essere coinvolte per portare sul territorio attività e laboratori.

20. Recupero di spazi attualmente occupati a parcheggi non regolamentati

Attualmente alcuni spazi del trincerino in questo tratto sono occupati da parcheggi, si potrebbe prevedere di creare nuovi parcheggi per ridare tali spazi alla popolazione: in questi spazi, ad esempio, potrebbero innestarsi i percorsi ciclo pedonali di cui al punto 2, in quanto questi spazi sono già parzialmente protetti dal traffico veicolare

Questo elenco di azioni, divise per i tre tratti, oltre ad essere il frutto delle analisi condotte fino a questo momento, attraverso la matrice benefici-sforzi, ha il compito di aiutare l'amministrazione e guidarla nelle scelte da attuare, considerando gli impatti in termini di costi e di benefici che si potrebbero trarre. Le azioni possono essere frazionate e realizzate in periodi temporali differenti anche alla luce delle iniziative e strategie che si vogliono perseguire per avere un trincerino più fruibile e a misura d'uomo.



AZIONI DA ESEGUIRE

AZIONI TRASVERSALI

- 1- Avviare processi partecipati e iniziative per coinvolgere la popolazione locale
- 2- Generare percorsi ciclo-pedonali che connettano aurora con Spina 3
- 3- Nuova piantumazione
- 4- Messa a sistema delle aree verdi

TRATTO 1

- 5- Pulizia da rifiuti e verde incolto
- 6- Riportare a filo strada il livello del sedime ferroviario
- 7- Incentivare la rifunzionalizzazione degli edifici dismessi
- 8- Riqualificazione degli edifici degradati che si affacciano sul trincerino
- 9- Recupero dell'ex Astanteria Martini
- 10- Rifunzionalizzazione di largo Cigna

- 11- Ripensare all'arredo urbano delle piazze Terracini e vittime dell'Heysel affianco alla biblioteca I. Calvino
- 12- Gestire problematica dei retri di via Cecchi e affacci su via Saint Bon

TRATTO 2

- 13- Rimozione delle recinzioni e creazione di un nuovo spazio che metta in comunicazione le funzioni presenti in via Cecchi con i giardini Saint Bon
- 14- Riprogettazione dei giardini Saint Bon
- 15- Creare un piccolo sotto-tratto sportivo ricreativo con dialogo tra PalaSermig e piscina Cecchi
- 16- Creazione di piccoli orti urbani

TRATTO 3

- 17- Utilizzare gli spazi di scarto dove attualmente vi sono le rotaie per attività e iniziative temporanee
- 18- Riqualificazione del lungo Dora
- 19- Organizzazione di eventi culturali e umanitari sfruttando la presenza di strutture specializzate
- 20- Recupero di spazi attualmente occupati a parcheggio

LEGENDA

Azioni da eseguire nel primo anno:

- Azioni trasversali
- Azioni tratto 1
- Azioni tratto 3

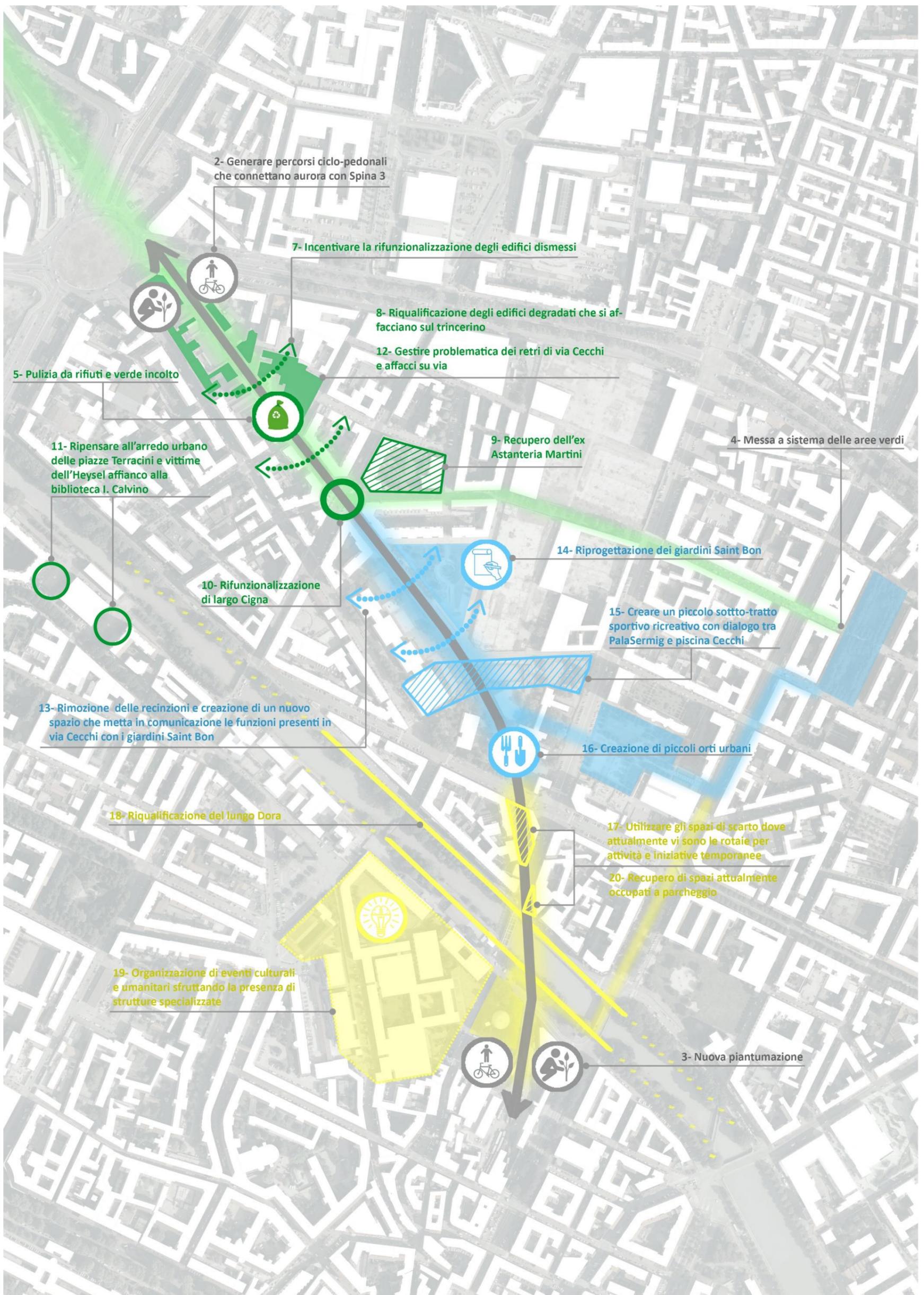
Azioni da eseguire negli anni successivi:

- Azioni trasversali
- Azioni tratto 1
- Azioni tratto 2
- Azioni tratto 3

Azioni che prevedono progetti o iniziative già avviate o da avviare da parte dall'amministrazione:



Figura 19 - La matrice Sforzi - Benefici con gli interventi da attuare nel trincerino (fonte: elaborazione propria)



Carta 13- Azioni da eseguire lungo i tratti del trincerino (fonte: elaborazione propria)

Conclusioni

Quando abbiamo iniziato il progetto di tirocinio non sapevamo dove questo ci avrebbe portato: in questi mesi abbiamo individuato un metodo per analizzare e studiare lo spazio pubblico in maniera approfondita, partendo dall'analisi fisica, approfondendo tramite un'analisi più percettiva, possibile solo grazie alla conoscenza del territorio, ed arrivando, infine, a fare delle ipotesi progettuali. Questo nostro progetto si inserisce, inoltre, all'interno di un processo già in parte avviato: la necessità di un Piano dello spazio pubblico nasce dalla Circostrizione e dal Piano di Sviluppo Locale Condiviso che, da anni cerca di dialogare e di progettare, con il ricco tessuto associazionistico e con gli altri soggetti attivi sul quartiere, delle azioni utili e concrete sul territorio.

L'obiettivo è quello di provare a dare una diversa lettura del territorio e dei suoi spazi pubblici, che sia il più possibile ragionata e che tenga che in conto, per un buon risultato, il Piano ha bisogno di essere condiviso il più possibile con la popolazione e con chi vive il quartiere, per non rischiare di essere un ennesimo progetto calato dall'alto: si potrebbe, ad esempio, volgere lo sguardo al passato, andando a recuperare un elemento che si è dimostrato essere fondamentale durante il periodo dei programmi complessi, ovvero una cabina di regia che possa coordinare tutti i molti interventi che coinvolgeranno questo territorio e che necessitano di seguire una strategia univoca per aumentare la propria efficacia sul territorio. Proprio con questi tanti progetti il Piano deve andarsi ad integrare, mettendo eventualmente in discussione alcune scelte che non ci risultano migliorative per il quartiere. Tra questi sicuramente ci sentiamo di mettere in discussione il progetto della Linea 12, che prevede il passaggio proprio nel trincerino, elemento centrale della nostra tesi: ci pare che questo progetto punti al riutilizzo degli spazi, è vero, ma senza andare a risolvere quelli che sono i problemi che questo spazio rappresenta per il quartiere. Il progetto attuale non risolverebbe in nessun modo la frattura sud ovest nel quartiere e quella continuità che tanto riteniamo importante non verrebbe ad essere raggiunta.

Sicuramente, qualunque scelta venga presa, risulta imprescindibile il coinvolgimento della popolazione e del territorio nella progettazione: siamo stati alla presentazione degli interventi pubblici previsti dalla Città di Torino per i prossimi anni il 28 giugno e, senza entrare ulteriormente nel merito, ci sentiamo di dire che da quell'incontro è emersa la forte necessità degli abitanti e delle associazioni di essere interpellati nei processi e nei progetti, senza vedersi ulteriori proposte calate dall'alto. ToNite ha attivato una serie di progettualità e una serie di attori che stanno provando a interagire con il territorio ed è importante non buttare questa esperienza in corso, sebbene con i suoi punti critici, proprio per non lasciare andare perduto quel capitale umano che si sta attivando: ad esempio potrebbe essere utile coinvolgere i bambini della scuola Chagall, che sarebbero poi i primi fruitori di un eventuale

giardino Saint-Bon riprogettato, già coinvolti in un progetto per la co-progettazione degli spazi sempre tra i progetti vincitori del bando ToNite.

Per dare maggior forza al nostro lavoro abbiamo provato a dare delle priorità di realizzazione, anche in relazione allo sforzo necessario per portarle a termine: sicuramente quelli più significativi comportano un maggior tempo e un maggior impegno economico; ma alcuni interventi possono essere realizzati, se c'è la volontà, in un arco temporale breve, di uno o due anni e possono iniziare a portare i primi benefici al territorio. Come la pandemia Covid -19 ha dimostrato, la nostra società è soggetta a rapidi cambiamenti che possono portare in pochi anni a dover rivalutare metodi di progettazione e priorità: proprio per questo motivo riteniamo che il Piano debba prevedere una valutazione di medio termine che permetta di rivalutare gli spazi, anche alla luce della realizzazione dei primi interventi. Per far ciò si potrebbe, ad esempio, considerare di riapplicare la valutazione proposta da Metha, per vedere se alcuni indicatori sono variati.

Parlando dell'aspetto economico per far fronte alle spese perché non usufruire dei fondi del PNRR: la riprogettazione del trincerino e suoi dintorni si presenta come una importante occasione per ridare una impronta green ed ecologica alla città con messa in rete del verde e creazione di nuovi percorsi, incentrata sul recupero dell'uso del suolo; abbracciando anche aspetti socioculturali con la partecipazione di scuole ed enti attivi sul settore umanitario. Se è vero che questo sembra un periodo in cui la disponibilità di risorse è molto alta per i territori, dobbiamo comunque tenere conto che in quest'area interverranno anche, per forza di cose, dei soggetti privati e qui ci chiediamo se l'amministrazione locale sia in grado di interagire con tutti i soggetti, integrando tra loro tutti gli interventi, in modo da orientarli in un'unica direzione di sviluppo e miglioramento dello spazio pubblico. Tutte queste iniziative sarebbero coerenti con quanto il Piano si auspica di realizzare.

Infine non possiamo che sperare che la concretizzazione del piano possa proporre un'immagine diversa del quartiere dal punto di vista mediatico: l'idea che le amministrazioni si muovano con un progetto nuovo per rivalorizzare uno dei quartieri più "difficili" della città, dando un segnale importante, mettendo in evidenza come, in Aurora, si stiano attivando delle progettualità che puntino alla sua riqualificazione, dopo essere stata sempre trascurata ed esclusa dai diversi programmi di rigenerazione urbana di questi anni che hanno toccato le altre periferie. da tutti i piani che si sono susseguiti su Torino per la riqualificazione delle periferie.

Se vogliamo sognare in grande possiamo augurarci che il modello proposto potrebbe dimostrarsi un esempio virtuoso anche per altri quartieri della città, importando la metodologia adottata su Aurora ad altri quartieri scalandola sulle caratteristiche distintive che ognuno di essi ha, magari con problematiche differenti o con spazi vari, ma adottando lo stesso approccio si potrebbe ipotizzare la realizzazione di più piani dello spazio pubblico,

come una sorta di tanti pezzi che compongono un mosaico, leggibili e indipendenti ma che uniti possono dare una visione d'insieme alla città.

Questo comporterebbe sì un cambio di visione a livello cittadino con l'amministrazione che, come detto precedentemente dovrebbe trarre le fila, guidando il processo e disponendo di un quadro generale dovrebbe anche indirizzare coscientemente le scelte dei singoli piani. Ovviamente stiamo parlando anche di un'amministrazione più flessibile nell'interlocuzione con le parti e disponibile ad ascoltare e supportare iniziative che si vogliono intraprendere anche di natura temporanea, ma che possano portare sicuramente dei benefici alla collettività. Anche in questo caso è una sfida difficile ma crediamo che un cambiamento significativo e un'attenzione diversa a queste tipologie di interventi possa simboleggiare una svolta anche per il futuro della città.

In conclusione, perché realizzare un piano dello spazio pubblico? Perché è sicuramente un approccio nuovo, di dettaglio, che tiene conto di quelli che sono davvero i bisogni del quartiere e che deve obbligatoriamente, per essere efficace essere il più possibile condiviso e partecipato; inoltre, prova a fare un'analisi diversa, che entri nello specifico dei singoli spazi, che vengono, però analizzati contestualmente a tutti gli altri limitrofi, fornendo, quindi, una visione completa del territorio analizzato. Il tentativo è quello di provare ad intervenire in maniera concreta su alcuni bisogni oggettivi, con azioni che si distribuiscono su anni in base alla priorità e complessità di intervento, in modo da portare risultati concreti sin da subito. Di contro però possono esserci tempistiche lunghe per la realizzazione in quanto ogni quartiere rappresenta una propria realtà con caratteristiche distintive diverse da ognuno degli altri, per di più comporta la partecipazione di svariati partner con competenze varie.

Come vediamo restano ancora delle questioni irrisolte e degli interrogativi, come probabilmente altri se ne affacceranno successivamente: la complessità maggiore pensiamo possa essere il continuare ad essere attivi sul territorio, a percorrerlo e a comprenderlo. Aurora è sicuramente un territorio difficile, ma in questi mesi non abbiamo potuto ignorare la grande partecipazione che qui riesce ad attivarsi e riteniamo che l'ignorare questo enorme potenziale sarebbe un problema per lo sviluppo del quartiere, che ci sentiamo di dire che necessita sì di spazi, ma soprattutto di spazi pubblici vivi, che puntino a riconnetterlo e a ricucire le ferite.

Riferimenti bibliografici

- Acierno A. (2010), *La protezione dello spazio pubblico*, Atti della XIII Conferenza Società Italiana degli Urbanisti, Città e crisi globale: clima, sviluppo e convivenza, Planum – The European Journal of Planning on-line.
- Armano A., Dondona C. A., Ferlaino F. (a cura di) (2016), *Postfordismo e trasformazione urbana*, Ires – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte., Regione Piemonte.
- Balletti F., Soppa S. (2010), *Gli spazi pubblici: luoghi di conflitto e risorsa della città multietnica*, Atti della XIII Conferenza Società Italiana degli Urbanisti, Città e crisi globale: clima, sviluppo e convivenza, Planum – The European Journal of Planning on-line.
- Balocco P. (2013), *Aurora, Rossini, Regio Parco. I territori oltre Dora*, Graphot Editore, Torino
- Battisti A., Musinelli E., Rigillo M. (2020). *Spazio pubblico e qualità urbana*, Techne. Journal of technology for Architecture and Environment, 19(10), pp .17-23.
- Bauman Z. (2001), *La società individualizzata*, il Mulino, Bologna.
- Belingardi, C. (2017), *Diritto alla città e beni comuni*, Contesti. Città, Territori, Progetti, (1-2), 66-81.
- Bergamaschi, M., Castrignanò, M. (2014). *La città contesa: popolazioni urbane e spazio pubblico tra coesistenza e conflitto*, Franco Angeli, Milano.
- Bianchetti, C., (2015), *Intimité, entimitè, public. Riletture dello spazio pubblico*, Territorio – fascicolo 72, pp. 7-17.
- Bianchetti, C., (2016), *Spazi che contano. Il progetto urbanistico in epoca neo-liberale*, Donzelli Editore, Roma.
- Bosson J., Mehtaa,V. (2010), *Third places and the social life of streets*, Environment and Behavior 42(6), pp. 779-805.
- Brivio, A., (2013), *La città che esclude. Immigrazione e appropriazione dello spazio pubblico a Milano*, Antropologia: Migrazioni e Asilo Politico, n.15 (2013), pp. 40-62.
- Cabodi, C., Caruso, N., Mela, S., Pedè, E., Rossignolo, C., & Saccomani, S. (2020). *Aurora: a sud di Torino nord*, Politecnico di Torino.
- Cabodi, C., Davico, L., Mela, S., Russo, G., Staricco, L. (2014), *Semi di fiducia*. Quindicesimo Rapporto “Giorgio Rota” su Torino, Centro Einaudi, Torino, <https://www.rapporto-rota.it/>
- Cabodi C., Davico L., Guiati F., Gullino V., Staricco L., Vitale Brovarone E. (2018), *Servizi: uscire dal labirinto*. Diciannovesimo Rapporto “Giorgio Rota” su Torino, Centro Einaudi, Torino, <https://www.rapporto-rota.it/>

Calvaresi C. (2018), *Periferie e politiche pubbliche*, in: Che fare, <https://www.chefare.com/almanacco/territori/citta/periferie-e-politiche-pubbliche/>

Carmona M. (2010), *Contemporary public space: Critique and classification, Part One: Critique*, Journal of Urban Design, 15 (1), pp. 123-148.

Carmona M. (2010), *Contemporary Public Space, Part Two: Classification*, Journal of Urban Design, 15 (2), pp. 157-173.

Castelli, F. (2019), *Violenza e spazio urbano. Oltre la sicurezza, verso l'autodeterminazione*, in (a cura di) Belingardi C., Castelli F., Olcuire S., *La libertà è una passeggiata. Donne e spazio urbani tra violenza strutturale e autodeterminazione*, IAPh Italia.

Cecchini A. (2007), *Al centro le periferie. Il ruolo degli spazi pubblici e dell'attivazione delle energie sociali in un'esperienza didattica per la riqualificazione urbana*, Franco Angeli, Milano.

Chiodi S. (2013), *Spazio pubblico e sicurezza. Le relazioni tra la pianificazione urbanistica e la prevenzione del crimine*, Planum. The Journal of Urbanism, 27 (2). 1-8.

Ciaffi D., Crivello S., Davico L. (2019), *Torino. Economia, governo e spazi urbani in una città in trasformazione*, Rubettino, Roma.

Comune di Torino, Deliberazione della giunta comunale del 3 marzo 2009, n. 2009 00942/070.

Comune di Torino, Deliberazione del consiglio comunale dell'11 novembre 1997 n. 97 07550/49

Comune di Torino, Deliberazione del consiglio comunale del 5 marzo 2001 n. 2001/0118370

Crivello S., Davico L., Debernardi L., Staricco L. (2016), *Check up*. Diciassettesimo Rapporto "Giorgio Rota" su Torino, Centro Einaudi, Torino. <https://www.rapporto-rota.it/>

Davico L., Staricco L., Crivello S., Mela S. (2012), *Potenziali di energia*. Tredicesimo Rapporto "Giorgio Rota" su Torino, Centro Einaudi, Torino, <https://www.rapporto-rota.it/>

Davico L., De Bernardi L., Gullino V., Novascone R., Staricco L., Vitale Brovarone E., (2017), *Recuperare la rotta*. Diciottesimo Rapporto "Giorgio Rota" su Torino, Centro Einaudi, Torino. <https://www.rapporto-rota.it/>

Davico P., Devoti C., Lupo G.M., Viglino M. (2014), *La storia della città per capire il rilievo urbano per conoscere borghi e borgate di Torino*, Politecnico di Torino

Delogu M. (2018), *Il quartiere Aurora ieri e oggi*, Tesi di laurea triennale in Pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica-ambientale, Politecnico di Torino, relatore Prof. Luca Davico.

Di Giovanni A. (2018), *Vuoti urbani come risorsa per il progetto dello spazio pubblico contemporaneo*, Planum. The Journal of Urbanism, Magazine Section, no. 37, vol II/2018, pp. 1-28.

Ferrara F. (2005), *Le forme dello spazio pubblico*, Università degli Studi di Napoli, dottorato di ricerca in Composizione architettonica, Progettazione Urbana.

Fera G. (2020), *Spazio pubblico e paesaggio urbano nella città moderna*, Planum Publisher, Roma - Milano.

Galimberti B., Orsini M. (2019), *Strategie di esclusione urbana a Milano: spazi pubblici autoreferenziali*, Annali di Italianistica Vol. 37 - Urban Space and the body.

Gatti C., (11,03/2022) *Chili di rifiuti e 7 bici a noleggio, ripulito il trincerino di via Saint Bon*, TorinoOggi, <https://www.torinoggi.it/2022/03/11/leggi-notizia/argomenti/cronaca-11/articolo/chili-di-rifiuti-e-7-bici-a-noleggio-ripulito-il-trincerino-di-via-saint-bon.html>

Gentilini E. (2007), *Esclusione sociale e riqualificazione urbane*, Metronomie anno XIV. Giugno - Dicembre 2007, pp. 271-285.

Governa F., Rossignolo C., & Saccomani S. (2008), *Torino. Le molte periferie della città post-industriale*, in L. Fregolent (a cura di), *Periferia e periferie*, Aracne, pp. 440-477.

Governa F., & Saccomani S. (2002), *Periferie tra riqualificazione e sviluppo locale: un confronto sulle metodologie e sulle pratiche di intervento in Italia e in Europa*, Alinea, Firenze.

Graglia R., (08/04/2022) *I nostri sogni (o incubi) diventano disegni: è il Dream Circus sulla Dora*, Corriere della Sera, https://torino.corriere.it/tempo-libero/22_aprile_08/i-nostri-sogni-o-incubi-diventano-disegni-dream-circus-dora-ef5f3e58-b710-11ec-857a-5568ac9f145b.shtml?refresh_ce

Gruppo di lavoro Circoscrizione 7. (2020). *Piano di Sviluppo Locale Condiviso. Aurora, Rossini e Valdocco*.

Indaco S. (2016), *La costruzione condivisa dello spazio pubblico, Architettura e programmi sociali per Zingonia*, Tesi di Laurea in Architettura e Composizione architettonica, Alma Mater Studiorum-Università di Bologna, relatore prof. Matteo Agnoletto.

Indovina F. (2018), *Il diritto alla città oggi*, Archivio di Studi Urbani e Regionali, XLVIII,122 (2018-2017), Franco Angeli, Milano.

Innerarity D., (2006). *Il nuovo spazio pubblico*, Booklet Milano, Milano.

Kovach J. V. & Ingle D., (2020), *An approach for identifying and selecting improvement projects*, vol.31, pp. 141-160.

Lefebvre, H., (2014), *Il diritto alla città*, Verona: Ombre corte.

Lo Schiavo, L., (2009), *Immigrazione, cittadinanza, partecipazione: le nuove domande di inclusione nello spazio pubblico. Processi di auto-organizzazione e partecipazione degli immigrati*, Quaderni di Intercultura, Anno I/2009.

Madanipour, A., (2019). *Rethinking public space: Between rhetoric and reality*, Urban Design International, 24/2019, pp. 38-46.

Marchigiani E., Basso S., Di Biagi P. (2017), *Esperienze urbane. Spazi pubblici e città contemporanea*. EUT Edizioni Università di Trieste.

Marengo, V. (2014), *Politiche di sicurezza e spazio pubblico: il caso di Torino: San Salvario e l'identità visiva di piazza Madama Cristina* (tesi di laurea). Politecnico di Torino, Corso di laurea magistrale in Architettura Per Il Progetto Sostenibile

Mariani C. (2012), *Progettare e gestire lo spazio pubblico*, Aracne editrice, Roma.

Mehta V. (2014). *Evaluating Public Space*, Journal of Urban Design 19(1), pp.53–88.

Mela, A. (2014). *La città con-divisa: lo spazio pubblico a Torino*, Franco Angeli, Milano.

Mela A., (2015), *Spazi urbani e mutamenti della struttura spaziale delle disuguaglianze*, pp. 249-267. Treccani

Mela S., Pede E., Rossignolo C., & Saccomani S. (2020), *Sguardi su aurora: tra centro e periferia*, Politecnico di Torino.

Mela. S, Rossignolo C. (2020), *AuroraLAB: l'Università entra nelle periferie in Spazi e corpi in movimento. Fare urbanistica in cammino*, in (a cura di) Lazzarini L. e Marchionni S., *Spazi e corpi in movimento. Fare urbanistica in cammino*, SdT edizioni

Pastore F., Ponso I. (a cura di) (2012), *Concordia Discors. Convivenza e conflitto nei quartieri di immigrazione*, Carocci Editore, Roma.

Roses, H, Anguelovski, I., Chireh, V.K. (2020), *The impact of COVID-19 on public space: an early review of the emerging questions - design, perceptions and inequities*, Cities &Health, vol.5 no. sup.1, pp.263-279.

Saccomani S. (2007), *Il PRG e i programmi complessi, in Torino. Tredici anni di attuazione del PRG. Atti e rassegna tecnica - Società degli ingegneri e architetti in Torino, Vol. LXII-1*, pp. 183-194.

Saccomani, S. (2017). *Periferie: che cosa è rimasto di una stagione di rigenerazione urbana?*, Urbanistica Informazioni 259 - 260, pp. 127–128.

Saccomani, S. (2019). *Rigenerazione urbana e periferie, guardando Torino. Contraddittorietà e frammentazione. Archivio Di Studi Urbani e Regionali*, 125(Settembre 2019), 26–46. <https://doi.org/10.3280/ASUR2019-125002>.

Saccomani S. (2021) *Il progetto della Linea 12 è una buona idea per Aurora? Osservazioni e alcune domande, AuroraLab* (<https://www.auroralab.polito.it/post/il-progetto-della-linea-12-e-una-buona-idea-aurora-osservazioni-e-alcune-domande>)

Saccomani, S. (2021). *Rigenerazione urbana e periferie, guardando un quartiere di Torino. La nuova crisi: sta cambiando qualcosa?* (https://www.academia.edu/45613681/Rigenerazione_urbana_e_periferie_guardando_un_quartiere_di_Torino_La_nuova_crisi_sta_cambiando_qualcosa)

Santangelo, M., & Vanolo, A. (2010). *Di capitale importanza: immagini e trasformazioni urbane di Torino*, Carocci Editore, Roma.

Scaglia, M., (2014), *Nuovi domini dello spazio pubblico*, GIZMO. Architectural Review. Nuovi domini dello spazio pubblico – GIZMO (gizmoweb.org)

Semi G. (2004), *Il quartiere che (si) distingue. Un caso di 'gentrification' a Torino*, Studi culturali, 1(1), 83-108.

TorinoToday, (26/05/2022), *Nel quartiere di Aurora c'è il Lunadora Park*, <https://www.torinotoday.it/eventi/lunadora-park-29-maggio.html>

Urban Center Metropolitano, Rapporto Giorgio Rota - Centro di Ricerca Luigi Einaudi (2016), *La città e i suoi numeri*, Urban Center Metropolitano, Torino, <http://www.urbancenter.to.it/la-citta-e-i-suoi-numeri/>

Urban@it (2020). *Quinto Rapporto sulle città. Politiche urbane per le periferie*, Il Mulino.

Versienti P., (02/11/2012), *Tra topi e rifiuti, il trincerino ferroviario annega nel degrado*, TorinoToday, <https://www.torinotoday.it/cronaca/degrado-trincerino-ferroviario-via-saint-bon.html>

Wood E. (1961), *Housing design: a social theory*, Citizens' Housing and Planning Council of New York, New York.

Sitografia

AuroraLAB

<https://www.auroralab.polito.it/> (ultima consultazione 11.07.2022)

Carta dello Spazio pubblico

<http://www.biennalespaziopubblico.it/edizione-2019/carta-dello-spazio-pubblico-2/>
(ultima consultazione 25.03.2022)

Comune di Torino - Patti di collaborazione Comune di Torino

http://www.comune.torino.it/benicomuni/patti_collaborazione/index.shtml#:~:text=Il%20Patto%20di%20Collaborazione%20%C3%A8,relative%20forme%20di%20governo%20condi%20viso (ultima consultazione 05/06/2022)

Comune di Torino - Progetto COCITY

http://www.comune.torino.it/axto_periferie/index.shtml/ (ultimo accesso 23.04.2022)

Comune di Torino - Politiche di rigenerazione urbana

<http://www.comune.torino.it/rigenerazioneurbana/> (ultimo accesso 17.04.2022)

Il giornale dell'Architettura

<https://inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/dobbiamo-fare-spazio-pubblico/> (ultima consultazione 25.05.2022)

Immagini del Cambiamento

<http://www.immaginidelcambiamento.it/> (ultima consultazione 22.06.2022)

Milano strade aperte esempio di rappresentazione:

<http://www.biennalespaziopubblico.it/2020/05/il-piano-strade-aperte-a-milano/> (ultima consultazione 18.02.2022)

Museo Torino

<https://www.amuseotorino.it/> (ultima consultazione 22.06.2022)

Politecnico di Torino - Piano strategico 2018-2024

<https://www.pianostrategico.polito.it/> (ultima consultazione 05.07.2022)

PON Metro – Valdocco Vivibile

<http://www.ponmetro.it/progetto/?codice=TO6.1.4.b> (ultima consultazione 01.07.2022)

Progetto TONITE

<https://tonite.eu/> (ultimo accesso 23.04.2022)

Sito di Matthew Carmona

<https://matthew-carmona.com/about/> (ultima consultazione 04.04.2022)

Torino Vivibile – Valdocco Vivibile

<https://www.torinovivibile.it/aree-tematiche/valdocco-vivibile/> (ultima consultazione 01.07.2022)

Treccani

<https://www.treccani.it/vocabolario/> (ultimo accesso 25.05.2022)

Urbanistica tattica

<http://tacticalurbanismguide.com/about/> (ultima consultazione 02.06.2022)